

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

---

### RESOCONTO STENOGRAFICO

---

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2001 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2001-2003  
(n. 4886)

*(Approvato dalla Camera dei deputati)*

**Stato di previsione del Ministero dell'ambiente  
per l'anno finanziario 2001 (Tabella 18)**

**Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio  
e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001  
*(limitatamente alle parti di competenza)* (Tabella 2)**

**Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici  
per l'anno finanziario 2001  
*(limitatamente alle parti di competenza)* (Tabella 8)**

**Stato di previsione del Ministero per beni culturali  
per l'anno finanziario 2001  
*(limitatamente alle parti di competenza)* (Tabella 17)**

---

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E  
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2001) (n. 4885)  
*(Approvato dalla Camera dei deputati)*

---

*IN SEDE CONSULTIVA*

## INDICE

## MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

**(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabella 18)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2001

**(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(Tabella 8)** Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2001 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(Tabella 17)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2001 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Esame congiunto e rinvio)**

PRESIDENTE (GIOVANELLI - Dem. Sin.-l'Ulivo)	Pag. 4, 10, 12
CAPALDI (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	5, 10
LASAGNA (Forza Italia)	11
LO CURZIO (PPI)	9
* SPECCHIA (AN)	10

## MERCLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

(Antimeridiana)

**(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabella 18)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2001

**(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(Tabella 8)** Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2001 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(Tabella 17)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2001 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Conclusione dell'esame della tabella 8. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)**

PRESIDENTE:

* - GIOVANELLI (Dem. Sin.-l'Ulivo)	... Pag. 28
* - MANFREDI (Forza Italia)	... 13, 21, 31
IULIANO (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione sulla tabella 8 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	14, 28
* LADU, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	... 25, 28
LASAGNA (Forza Italia)	... 24, 25, 26 e passim
PAROLA (Dem. Sin.-l'Ulivo)	... 26, 27, 28
RIZZI (Forza Italia)	... 21
* SPECCHIA (AN)	... 26
* VELTRI (Dem. Sin.-l'Ulivo)	... 22

## MERCLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

(Pomeridiana)

**(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabella 18)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2001

**(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programma-

13<sup>a</sup> COMMISSIONE

4885 e 4886 – Tabelle 18, 2, 8 e 17

zione economica per l'anno finanziario 2001  
(limitatamente alle parti di competenza)

(Tabella 17) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2001 (limitatamente alle parti di competenza)

(4885) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Conclusione dell'esame della tabella 17. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE (MANFREDI - Forza Italia) . Pag. 32, 35, 37 e passim

CARLI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali . . . . . 42

\* COLLA (Lega Forza Nord Padania) . . . . . 40

\* CONTE (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . . 37

\* RESCAGLIO, (PPI) relatore alla Commissione sulla tabella 17 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria . . . . . 32, 35, 41

#### GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2000

(Antimeridiana)

(4886) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 18) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2001

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (limitatamente alle parti di competenza)

(4885) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Conclusione dell'esame della tabella 18. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:

– GIOVANELLI (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . Pag. 45, 47, 56 e passim

\* – CARCARINO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . Pag. 70, 79, 81 e passim

\* BORDON, ministro dell'ambiente . . . . . 70, 75

BORTOLOTTO, (Verdi-l'Ulivo), relatore alla Commissione sulla tabella 18 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria . . . . . 45, 76, 78 e passim

\* CARCARINO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . . 65

\* CONTE (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . . 49

\* FUSILLO, sottosegretario di Stato per l'ambiente . . . . . 79, 81, 83

LASAGNA (Forza Italia) . . . . . 48

LO CURZIO (CCD) . . . . . 60, 75, 76

\* MAGGI (AN) . . . . . 50

\* RESCAGLIO (PPI) . . . . . 53

RIZZI (Forza Italia) . . . . . 48, 76

\* SPECCHIA (AN) . . . . . 61, 78, 79 e passim

\* VELTRI (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . . 80, 82, 84

#### GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2000

(Pomeridiana)

(4886) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (limitatamente alle parti di competenza)

(4885) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Conclusione dell'esame della tabella 2. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE (MANFREDI - Forza Italia) . . . . Pag. 98, 100, 101 e passim

CAPALDI (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria . . . 100, 103

DI NARDO, sottosegretario di Stato per l'interno . . . . . 101, 102, 103

IULIANO (Dem. Sin.-l'Ulivo) . . . . . 98

\* RESCAGLIO (PPI) . . . . . 99

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

**Presidenza del presidente GIOVANELLI**

*I lavori hanno inizio alle ore 17,15.*

**(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabella 18)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2001

**(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(Tabella 8)** Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2001 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(Tabella 17)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2001 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003» – Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2001 (tabella 18); Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (limitatamente alle parti di competenza) (tabella 2); Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2001 (limitatamente alle parti di competenza) (tabella 8); Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2001 (limitatamente alle parti di competenza) (tabella 17) – e: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)», già approvati dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Capaldi di riferire alla Commissione sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

CAPALDI, *relatore alla Commissione sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, procedendo innanzi tutto ad alcune valutazioni di ordine generale, sottolineo che la manovra finanziaria al nostro esame è in continuità con la precedente, che ha rappresentato il punto di arrivo di un'operazione di risanamento economico-finanziario del nostro Paese consentendo oggi una ridistribuzione di risorse. È questa una precisazione importante al fine dell'allocatione delle risorse previste nella tabella in oggetto.

L'esame della manovra coincide, inoltre, con il verificarsi di alcune circostanze particolari: stiamo infatti assistendo ad una serie drammatica di avvenimenti che determinano una cogente richiesta di intervento finanziario. È dunque una finanziaria *in progress*, che apre una serie di riflessioni relativamente all'esame da parte delle Commissioni di merito dei documenti finanziari. Voglio, infatti, affrontare in modo molto esplicito un problema che riguarda le dotazioni finanziarie: è difficile per le Commissioni di merito entrare in una prospettiva di un maggior utilizzo di risorse in quanto la valutazione spetta alla Commissione bilancio, per cui le proposte modificative volte ad un potenziamento dei singoli settori di competenza, di fatto, sono demandate alla valutazione della Commissione bilancio: oggi non si è dunque in grado di definire se esistono le possibilità. Faccio questa sottolineatura perchè, tra l'ingresso della finanziaria alla Camera e l'approvazione dei documenti finanziari, nel settore di competenza della protezione civile risulta avvenuto un incremento di 1.000 miliardi. Ciò pone in quesito in ordine al ruolo che possono svolgere le Commissioni di merito nell'affrontare la discussione della manovra.

Per quanto riguarda le parti di competenza contenute nella tabella 2 di bilancio e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, relativamente al centro di responsabilità 20 (Protezione civile) lo stanziamento previsto dal disegno di legge di bilancio è pari a 2.467 miliardi in termini di competenza e 2.982,7 miliardi in termini di cassa (dei quali 984 miliardi previsti nella Nota di variazioni). I residui passivi alla data del 1° gennaio 2000 sono stimati in 1.196,8 miliardi. Le previsioni attestare per il 2000 registrano, in termini di competenza, un aumento pari a 1.068 miliardi e in termini di competenza, un aumento pari a 1.068 miliardi e in termini di autorizzazioni di cassa un aumento pari a 544,1 miliardi. L'ammontare dei residui passivi subisce un decremento pari a 1.356 miliardi.

La previsione relativa alle spese correnti è, in termini di competenza, di 72,8 miliardi, con una diminuzione di 142,7 miliardi rispetto alle previsioni assestate per il 2000. In termini di cassa, invece, la previsione relativa alle spese correnti è di 212,2 miliardi, con una diminuzione di 359,5 miliardi rispetto alle previsioni assestate per il 2000.

L'ammontare dei residui passivi per la parte corrente è di 298 miliardi, con una riduzione di 368,6 miliardi rispetto alle previsioni assestate per il 2000.

La grande parte delle spese correnti è riconducibile all'unità previsionale di base 20.1.21 – Emergenze sul territorio (39 miliardi in termini di

competenza, 160 miliardi in termini di cassa) e all'unità previsionale 20.1.1.0 - Funzionamento (33,8 miliardi in termini di competenza, 50 miliardi in termini di cassa).

La previsione relativa alle spese in conto capitale è pari a 2.394,2 miliardi in termini di competenza (con un aumento di 1.210,8 miliardi rispetto alle previsioni assestate per il 2000) e a 2.770,5 miliardi in termini di cassa (con un aumento di 903,7 miliardi rispetto alle previsioni assestate per il 2000).

L'ammontare dei residui passivi per la parte di conto capitale è di 898,7 miliardi con una riduzione di 987,4 miliardi rispetto alle previsioni assestate per il 2000.

La grande maggioranza delle spese in conto capitale è riconducibile a due unità previsionali di base: 20.2.1.2 - Emergenze sul territorio (1.009 miliardi in termini di competenza, dei quali 200 in Nota di variazioni, e 1.384,3 miliardi in termini di cassa, dei quali 200 miliardi in Nota di variazioni) e 20.2.1.3 - Fondo per la protezione civile (1.365 miliardi in termini di competenza e in termini di cassa, di cui 784 miliardi in Nota di variazioni).

All'unità previsionale di base 7.2.1.6 (Difesa del suolo) è riferito uno stanziamento pari a 530 miliardi in termini di cassa e di competenza, con una riduzione di 200 miliardi recata dalla Nota di variazioni. L'unità previsionale di base 7.2.1.1 (Risanamento e ricostruzione delle zone terremotate) registra una previsione di 302,5 miliardi in termini sia di cassa che di competenza, con un'invarianza rispetto al 2000. L'unità previsionale di base 3.2.1.19 (Calamità naturali e danni bellici) registra uno stanziamento pari a 450 miliardi in termini di cassa e di competenza. L'unità previsionale di base 7.2.1.7 (Calamità naturali e danni bellici) registra uno stanziamento pari a 12 miliardi in termini di cassa e competenza.

In relazione al centro di responsabilità 22 concernente i Servizi tecnici nazionali, lo stanziamento complessivo previsto dal disegno di legge di bilancio per il 2001 è pari a 94,3 miliardi in termini di competenza e a 116,4 miliardi in termini di cassa. La dotazione di residui passivi alla data del 1° gennaio 2000 è stimata pari a 113,8 miliardi.

Per quanto riguarda la tabella A relativa al Ministero del tesoro si prevede un accantonamento di importo pari a 1.187,2 miliardi per il 2001, a 1.797 miliardi per il 2002 e a 2.263,5 miliardi per il 2003. All'interno di queste competenze è prevista anche la copertura per la legge quadro sugli incendi boschivi e per la legge quadro in materia di contabilità ambientale.

In tabella B è presente un accantonamento di importo pari a 1.235,3 miliardi per il 2001, a 960,8 per il 2002 e a 610,8 per il 2003 rivolto a consentire tutta una serie di interventi, tra i quali quelli in campo ambientale.

In tabella C si riscontrano due stanziamenti relativi al decreto-legge n. 142 del 1991, convertito con modificazioni dalla legge n. 195 del 1991 e recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990

ed altre disposizioni in favore delle zone danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche dal giugno 1990 al gennaio 1991.

Il primo di questi stanziamenti riguarda il reintegro del Fondo per la protezione civile ed il suo ammontare per il 2001 viene ridotto di 6 miliardi e risulta pertanto pari a 300 miliardi per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003.

Il secondo stanziamento riguarda, invece, le spese per ammortamento mutui, ai sensi del comma 1 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 142 del 1991. Questo stanziamento viene aumentato di 25 miliardi per il 2001 e di 40 miliardi per ciascuno degli anni 2002 e 2003, risultando così pari a 165 miliardi per il 2001, a 180 miliardi per il 2002 e a 180 miliardi per il 2003.

In tabella D vengono rifinanziate per 750 miliardi per il 2003 le norme sul riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo di cui alla legge n. 183 del 1989 e al decreto-legge n. 398 del 1993, convertito con modificazioni dalla legge n. 493 del 1993.

In tabella D, a seguito delle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, viene rifinanziato in misura pari a 765 miliardi per il 2001, a 420 miliardi per il 2002 e a 400 miliardi per il 2003 il Fondo per la protezione civile. Il Governo aveva previsto un rifinanziamento pari a 65 miliardi per il 2001, a 120 miliardi per il 2002 e a 100 miliardi per il 2003.

Nel corso dell'esame alla Camera dei deputati in seguito all'approvazione di un emendamento è stata inserita in tabella D con finanziamento triennale di 5 miliardi la voce relativa all'articolo 17, comma 5, della legge n. 67 del 1988 concernente il completamento degli interventi nelle zone del Belice terremotate nel 1968. In quanto non ricompresa nell'Allegato 1 della legge finanziaria 2000, gli uffici hanno già segnalato che sarebbe opportuno prevedere per tale voce una modifica «tecnica», eliminandola dalla tabella D e riportando il rifinanziamento nell'articolato. Al riguardo si segnala che disposizioni in materia di eventi calamitosi sono contenute nell'articolo 29 dell'Atto Senato n. 4885.

Nella tabella F, oltre a finanziamenti relativi all'edilizia residenziale e a provvidenze in materia di sfratti, è previsto lo stanziamento relativo alla legge n. 183 del 1989 e al decreto-legge n. 280 del 1993 concernenti norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (unità previsionale di base 7.2.1.6 del Ministero del tesoro), stanziamento che viene ridotto in misura pari a 200 miliardi per ciascuno degli anni 2001 e 2002 e aumentato di 400 miliardi per l'anno 2003.

Vi è poi una serie di interventi attinenti al testo del disegno di legge finanziaria e, in particolare, l'articolo 29 il quale ai commi 14, 15 e 16 prevede interventi di competenza di questa Commissione.

Il comma 14, inserito dalla Camera, stabilisce che il Magistrato per il Po può utilizzare gli enti locali come soggetti attuatori per specifici interventi di protezione civile sul territorio di competenza. A tale riguardo ricordo che la legislazione vigente già prevede questo tipo di attività del Magistrato del Po. L'emendamento volto ad inserire tale comma è stato presentato dopo che nei recenti eventi alluvionali si è creata una sorta

di divisione nell'attività di ordinanza del Magistrato per il Po nei confronti degli enti locali; pertanto, si è inteso ribadire in forma autentica il rapporto specifico di utilizzazione degli enti locali da parte del Magistrato per il Po.

Il comma 15 dell'articolo 29 istituisce uno specifico Fondo regionale di protezione civile destinato a finanziare gli interventi delle regioni, delle province autonome e degli enti locali, diretti a fronteggiare esigenze urgenti in caso di crisi determinata da eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), della legge n. 225 del 1992 richiamata dall'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (si tratta degli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per la loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria), avvalendosi anche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Mi soffermo sull'operazione condotta in questo comma perché ha un carattere federativo. Il Fondo è alimentato per il triennio 2001-2003 da un contributo dello Stato di lire 100 miliardi annue, il cui versamento è subordinato al versamento al Fondo stesso da parte di ciascuna regione e provincia autonoma di una percentuale uniforme delle proprie entrate accertate nell'anno precedente e determinata dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, in modo da assicurare un concorso complessivo delle regioni e delle province autonome non inferiore annualmente al triplo del concorso statale. Pertanto, siamo di fronte ad una operazione che mette insieme un Fondo di solidarietà, per una parte finanziata dallo Stato e per un'altra dagli enti locali.

Le risorse regionali e statali sono accreditate su un conto corrente di tesoreria centrale denominato «Fondo regionale di protezione civile». L'utilizzo delle risorse del Fondo è disposto dal Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, d'intesa con il direttore dell'Agenzia di protezione civile, ed è comunicato tempestivamente alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Si tratta di un'operazione di per sé complessa che comunque assegna un ruolo non soltanto tecnico al direttore dell'Agenzia di protezione civile ma anche specifico di riferimento tra lo Stato e le regioni stesse.

Il comma 16 dell'articolo 29 – sul quale credo sia già nata una questione di carattere interpretativo – stabilisce una riserva di lire 600 miliardi sui Fondi assegnati all'Ente nazionale per le strade, da impegnare nel 2001 e nel 2002, a favore degli interventi urgenti di ripristino della viabilità statale nelle regioni danneggiate dagli eventi alluvionali dei mesi di settembre, ottobre e novembre 2000, per i quali è intervenuta da parte del Consiglio dei ministri la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Nella parte centrale di questo comma si dichiara che: «A valere su tali somme, l'ANAS provvede anche alle prime opere necessarie alla messa in sicurezza dei versanti, la cui instabilità rappresenti un pericolo per la sede stradale, d'intesa con l'ente territoriale competente». La defi-



nizione di «versante» in termini tecnici, se non riferito alla strada, prevede cosa ben più vasta che non la semplice scarpata. Sembrerebbe del tutto singolare che l'ANAS possa intervenire in una operazione di risanamento di vasta entità, così come previsto in questo comma, se non è inserita una specificazione ulteriore; si potrebbe infatti determinare la possibilità che un altro soggetto intervenga attivando opere di risanamento ambientale sui versanti sconfinando per centinaia di chilometri. Per quanto riguarda l'articolo 111, il comma 5 prevede che si intervenga a favore delle zone colpite da eventi calamitosi o da eccezionali avversità atmosferiche verificatisi nell'anno 2000 sul territorio nazionale, nelle zone definite dalle ordinanze del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile, autorizzando un limite di impegno quindicennale di 100 miliardi decorrenti dall'anno 2001 e due limiti di impegno quindicennali di 10 miliardi a decorrere, rispettivamente, dagli anni 2002 e 2003.

Il comma 6 dispone tre limiti di impegno a favore di zone colpite da eventi sismici. Per il terremoto della Campania di cui alla legge 3 aprile 1980, n. 116, il limite di impegno, quindicennale, con decorrenza a partire dal 2002, è di lire 1 miliardo; per il terremoto di Foggia, di cui alla legge 23 gennaio 1992, n. 32, il limite di impegno, quindicennale, con decorrenza dal 2002, è di 2 miliardi; per il terremoto di cui al decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, è autorizzato un limite di impegno quindicennale decorrente dall'anno 2001 di lire 1 miliardo.

È del tutto evidente che i commi 5 e 6 dell'articolo 111, nella loro applicazione pratica, affidano un ruolo straordinario alla protezione civile, che assume carattere ancor più cogente rispetto a questo tipo di interventi. In particolare, ci troviamo di fronte ad un'indicazione legislativa che non ha alcun precedente e su cui credo sarebbe opportuno aprire una discussione, relativamente al fatto cioè se la competenza dell'attività ripartitoria debba essere in capo alla protezione civile, ciò anche nella prosecuzione dell'attività legislativa di cui sicuramente avremo qualche strascico nella stessa legge finanziaria: non credo infatti che la manovra sarà licenziata dall'Aula del Senato con la stessa disponibilità di somma per quanto riguarda il comparto degli interventi risarcitori di competenza della protezione civile.

L'articolo 120 del disegno di legge finanziaria, introdotto dalla Camera dei deputati, infine istituisce un apposito Fondo e autorizza una spesa di 100 miliardi annui per gli anni 2002 e 2003 per gli interventi relativi al finanziamento delle opere previste dai piani stralcio di assetto idrogeologico, per l'individuazione delle aree a rischio e per le relative misure di salvaguardia.

LO CURZIO. Rivolgo solo un breve quesito al collega Capaldi: vorrei sapere i motivi dell'incremento di 1.000 miliardi operato tra l'ingresso della finanziaria alla Camera ed il testo licenziato dalla stessa.

CAPALDI, *relatore alla Commissione sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. È da imputarsi agli eventi calamitosi di notevole gravità intervenuti in quel periodo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

SPECCHIA. Signor Presidente, mi sarei aspettato dal relatore, senatore Capaldi, che stimo e apprezzo pur nella diversità di posizioni politiche, non solo un'articolata relazione notarile, ma anche qualche commento o suggerimento per cercare di migliorare le previsioni di bilancio.

Debbo dedurre, dalla scelta operata dal relatore, che ci sia soddisfazione rispetto sia all'originaria previsione di spesa che all'incremento operato successivamente alla Camera.

Premesso che queste considerazioni valgono per la materia in oggetto, ma anche per tutte le altre questioni che investono l'ambiente e il territorio, mi sembra che il Governo sia partito con il piede sbagliato. Non lo affermiamo soltanto noi, ma anche componenti della stessa maggioranza, nel senso che, in occasione del verificarsi dei disastri dovuti al maltempo (a partire da quelli della Calabria, fino ai recenti delle regioni del Nord) è stato rilevato che, soprattutto per quanto riguarda la difesa del suolo, vi era stata una riduzione degli impegni finanziari del Governo, almeno nella proposta iniziale. Poi, di fronte agli eventi, il Governo ha dovuto provvedere.

Pur prendendo atto di quello che è avvenuto alla Camera dei deputati, riteniamo che le risorse finanziarie aggiuntive siano insufficienti. Abbiamo inoltre appreso che componenti del Governo condividono questa posizione e che i Verdi richiedono addirittura di inserire risorse ulteriormente aggiuntive in questa direzione.

Ad ogni modo, era necessario impegnarsi di più non solo per riparare ai danni ma soprattutto per prevenirli. Il discorso, inoltre, potrebbe essere esteso a diversi aspetti poiché le materie sono contigue ed è difficile stabilire i limiti del campo d'azione dei vari interventi.

Sono poi contemplate appostazioni di spesa per provvedimenti che difficilmente saranno approvati prima della fine della legislatura e non per nostra responsabilità ma per responsabilità della maggioranza che con il suo comportamento determina questi ritardi.

Mi dispiace per il senatore Parola, che è molto impegnato nella materia, ma credo che tutto quanto viene detto in merito all'abusivismo edilizio poi venga nella sostanza contraddetto dalla maggioranza che non permette di esaminare i provvedimenti. Se ci fosse stata la volontà avremmo avuto il modo e il tempo di affrontare e approvare il disegno di legge in materia.

Abbiamo avuto anche modo di apprendere dai giornali le parole di Veltroni in merito al disegno di legge sull'inquinamento elettromagnetico, parole un po' penose perché la Commissione del Senato ha licenziato il provvedimento cinque mesi fa: ora si richiede all'Aula di farlo in questi

giorni, nel corso dell'esame dei documenti di bilancio, quando è a tutti nota la difficoltà di discutere su altri provvedimenti.

Se ci fosse stata la volontà da parte della maggioranza e del Governo avremmo avuto tutto il tempo per esaminare anche questo disegno di legge che – e il senatore Bortolotto lo sa meglio di me – non risolverebbe i problemi dei cittadini dal momento che si rende poi necessaria l'emanazione di decreti di attuazione, gli unici che offrono veramente certezza.

Il tema delle previsioni di spesa nell'ambito della contabilità ambientale è stato affrontato anche dal Presidente in una serie di convegni e noi stessi per la nostra modesta parte abbiamo cercato di intervenire in merito. Le appostazioni di spesa sono esigue e rinvio al dibattito in Aula le considerazioni che vorrei esprimere in questa sede.

Presenteremo comunque ordini del giorno perché è assurdo che siano ancora contemplate previsioni di spesa per terremoti del passato, come quello del Belice. Sarebbe logico parlare del terremoto dell'Umbria e delle Marche ma anche in questo caso si registrano ritardi rispetto a quanto dichiarato in modo anche enfatico. Ripeto comunque che è anomalo fare ancora riferimento ai terremoti del Belice, della Campania o della Sicilia del 1990.

Nel corso dell'esame dei documenti di bilancio dell'anno passato abbiamo presentato un ordine del giorno perché fosse illustrato il quadro della situazione. Quest'anno ne presenteremo un altro sperando che stavolta il Governo mantenga fede al proprio impegno; è infatti vergognoso per tutti occuparsi ancora di eventi che si sono verificati venti o trenta anni fa. Questa è la dimostrazione concreta della disfunzione massima del sistema. L'ordine del giorno che intendiamo proporre richiederà quindi l'impegno del Governo per porre fine a tutte queste vicende.

In merito alla manovra complessiva per quanto di nostra competenza esprimo ovviamente la mia insoddisfazione.

LASAGNA. Intervengo brevemente sull'ordine dei lavori. I dati contenuti nella tabella possono essere letti nella documentazione che ci è stata fornita: mi aspettavo una relazione in cui si chiarissero gli obiettivi che si perseguono con la manovra finanziaria. Dietro ogni importo stanziato, così almeno era in passato, c'è una strategia di spesa in quel settore.

Mi è sfuggito completamente l'intento strategico del Governo in carica per quanto riguarda la politica per il territorio, l'ambiente e i beni ambientali. Sono abbastanza confuso perché, mancando questo pezzo di informazione, cioè la strategia che il Governo intende seguire per i prossimi due anni di gestione del territorio e dell'ambiente, ho difficoltà nel giudicare quanto è stato illustrato, che rappresenta solo una serie di cifre, slegate da ogni obiettivo, da una strategia, da una ragione d'essere, indipendenti da un volere politico, che non può essere – non lo accetto – solo contabile. Poiché ritengo debba esserci stato un motivo nell'aver indirizzato una capacità di spesa e investimento dello Stato, gradirei saperne di più.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame della tabella 2 alla seduta di giovedì 30 novembre che avrà inizio alle ore 14. Entro quella data potranno essere presentati ordini del giorno ed emendamenti riferiti alla tabella stessa.

Poiché non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 18,10.*

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

(Antimeridiana)

**Presidenza del vice presidente MANFREDI  
indi del presidente GIOVANELLI**

*I lavori hanno inizio alle ore 9,20.*

**Presidenza del vice presidente MANFREDI**

**(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003**, approvato dalla Camera dei deputati

(**Tabella 18**) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2001.

(**Tabella 2**) Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(**Tabella 8**) Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(**Tabella 17**) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Conclusione dell'esame della tabella 8, per la parte di competenza. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 4886 (tabelle 18, 2, 8 e 17) 4885, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Prego il senatore Iuliano di riferire alla Commissione sulla tabella 8, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

IULIANO, *relatore alla Commissione sulla tabella 8 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, l'incarico di riferire sulla parti di competenza della tabella 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, e sulle connesse parti della legge finanziaria non è certamente agevole, sia per la complessità degli interventi che riguardano le unità previsionali di base che per i tempi di esame, purtroppo ristretti, che ci impone la sessione di bilancio.

Provvederò dapprima all'illustrazione dei dati principali, proponendo in seguito alcune indicazioni che potrebbero essere utili a migliorare in qualche modo lo stato di previsione.

In relazione al Centro di responsabilità 2 (Affari generali e del personale) lo stanziamento relativo all'unità previsionale di base 2.2.1.4. (Interventi per Venezia) per il 2001 è pari a 561 miliardi in termini di competenza e a 561 miliardi in termini di autorizzazioni di cassa, mentre la dotazione dei residui passivi è stimata pari a 302,7 miliardi.

Rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio 2000 si registra, in termini di competenza, un incremento dello stanziamento pari a 70 miliardi, cui corrisponde in termini di autorizzazioni di cassa un incremento pari a 70,5 miliardi.

In relazione al Centro di responsabilità 3 (Opere marittime) è soppresso lo stanziamento relativo all'unità previsionale di base 3.2.1.2 (Interventi per Venezia), che nel 2000 era pari a 33,3 milioni in termini di competenza e a 574,8 milioni in termini di cassa.

Più importante e corposo è il Centro di responsabilità 4, relativo alla difesa del suolo. Nella Nota preliminare che accompagna la tabella 8 si osserva che la dotazione di spesa che dovrà sicuramente essere assicurata al settore della difesa del suolo dalla legge finanziaria per il 2001 dovrebbe essere dimensionata in modo tale da consentire un ulteriore significativo avanzamento del processo di pianificazione e la realizzazione di interventi riferiti ai problemi più gravi e alle aree critiche del territorio, già individuate negli atti di programmazione approvati dalle autorità di bacino.

In relazione al Centro di responsabilità 4 (Difesa del suolo) lo stanziamento complessivo per il 2001 è pari a 238, 8 miliardi in termini di competenza e a 889,2 miliardi in termini di autorizzazioni di cassa. La dotazione di residui passivi alla data del 1° gennaio 2001 è stimata pari a 1.374 miliardi.

Rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio 2000 si registra, in termini di competenza, una riduzione pari a 260,1 miliardi e, in termini di autorizzazioni di cassa, una riduzione pari a 166,5 miliardi. L'ammontare dei residui subisce, invece, una riduzione pari a 1 miliardo.

Nell'ambito del Centro di responsabilità Difesa del suolo, le spese correnti previste per il 2001 sono pari a 86,8 miliardi in termini di competenza, con una riduzione pari al 53,7 miliardi rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio 2000, mentre le spese per investimenti sono pari a 152 miliardi in termini di competenza, con una diminuzione pari a 206,4 miliardi rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio 2000.

Passando a considerare le singole unità previsionali di base, lo stanziamento relativo all'unità 4.1.1.0 (Funzionamento) è pari in termini di competenza a 25,1 miliardi (con un aumento pari a 6,3 miliardi rispetto alle previsioni assestate 2000); lo stanziamento relativo all'unità 4.1.2.1 (Manutenzione opere pubbliche) è pari in termini di competenza a 38 milioni (con una riduzione pari a 4,5 milioni rispetto alle previsioni assestate 2000); lo stanziamento relativo all'unità 4.1.2.2 (Manutenzione opere idrauliche) è pari in termini di competenza a 992 milioni (con una riduzione di 52,5 miliardi rispetto alle previsioni assestate 2000).

Relativamente all'unità 4.1.2.2 (Manutenzione opere idrauliche), nella Nota preliminare che accompagna la tabella 8 si fa presente che, all'esigenza di assicurare una continuità funzionale secondo i programmi sinora finanziati, si affianca quella di attuare al più presto altre opere urgenti e indifferibili, indispensabili per evitare che si determinino situazioni di grave rischio su numerosi corsi d'acqua.

Nella stessa Nota si sottolinea la necessità di riorganizzare e potenziare il servizio di polizia idraulica, al fine sia di garantire il corretto assetto dei corsi d'acqua, prevenendo azioni in grado di pregiudicare il buon regime di tali corsi, sia di programmare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Per quanto concerne poi le unità in cui si articola la spesa in conto capitale, lo stanziamento relativo all'unità 4.2.1.1 (Acquedotti, fognature ed opere igienico-sanitarie) è pari a 0 in termini di competenza; lo stanziamento relativo all'unità 4.2.1.3 è pari a 10 miliardi (con una diminuzione pari a 75 miliardi); lo stanziamento relativo all'unità 4.2.1.4 (Interventi per Venezia) è pari a 450 milioni (con una riduzione di 116,7 milioni rispetto al 2000); lo stanziamento relativo all'unità 4.2.1.5 (Opere idrauliche e sistemazione del suolo) è pari a 78,3 miliardi; lo stanziamento relativo all'unità 4.2.1.7 (Intese istituzionali di programma) è pari a 4,2 miliardi (con un incremento di 1,1 miliardo); lo stanziamento relativo all'unità 4.2.1.8 (Beni mobili) è pari a 1 miliardo, senza variazioni rispetto al 2000.

Inoltre la Nota di variazioni reca un incremento di spesa pari a 57,9 miliardi in riferimento all'unità previsionale di base 4.2.1.2 (Opere varie).

Nella Nota preliminare relativa alla tabella 8 si osserva che le congiunture economico-finanziarie succedutesi negli ultimi periodi hanno finito per incidere ripetutamente e sensibilmente sulla dotazione di risorse finanziarie da destinare alla difesa del suolo, determinando ritardi strutturali per quanto riguarda la piena attuazione della legge n. 183 del 1989, come è stato evidenziato anche dall'indagine sulla difesa del suolo, di cui relatore è stato il senatore Veltri.

Nella stessa Nota si ricorda che, al fine di dare certezza al quadro finanziario di riferimento, si è operato il rifinanziamento automatico della legge n. 183 del 1989 mediante diretta quantificazione triennale delle quote di spesa nella tabella C; di conseguenza la legge finanziaria per il 2000 ha previsto i seguenti stanziamenti: 730 miliardi per il 2000, 730 miliardi per il 2001 e 750 miliardi per il 2002.

In relazione al Centro di responsabilità 5 (Coordinamento territoriale) lo stanziamento relativo all'unità previsionale di base 5.2.1.1 (Edilizia abitativa) per il 2001 è pari a 45,7 miliardi (dei quali 30 miliardi recati dalla Nota di variazioni) sia in termini di competenza che di autorizzazioni di cassa, mentre la dotazione dei residui è stimata pari a 271,1 miliardi.

Rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio 2000, si registra in termini di competenza un incremento pari a 30,4 miliardi e in termini di autorizzazioni di cassa una riduzione pari a 14,2 miliardi. La variazione relativa alla dotazione dei residui si concreta invece in una riduzione pari a 44,6 miliardi.

Nella Nota preliminare relativa alla tabella 8 si osserva che il Ministero dei lavori pubblici ha avviato, con il decreto 8 ottobre 1998, i programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio e che a tali programmi sono destinate le somme non utilizzate per i programmi di riqualificazione urbana di cui al decreto 24 dicembre 1998, residue alla data del 31 dicembre 1998 e quantificate in 144 miliardi.

In relazione al Centro di responsabilità 6 (Edilizia statale e servizi speciali) lo stanziamento relativo all'unità previsionale di base 6.2.1.3 (Risanamento e ricostruzione zone terremotate) è pari per il 2001 a 18 miliardi in termini di competenza e a 53 miliardi in termini di cassa, mentre l'ammontare dei residui è pari a 112,3 miliardi. Rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio 2000, si registra in termini di competenza una riduzione di 40,5 miliardi e in termini di cassa una diminuzione di 36,1 miliardi, mentre i residui diminuiscono di 127,2 miliardi.

Invece, lo stanziamento relativo all'unità previsionale di base 6.2.1.9 (Calamità naturali e danni bellici) è pari per il 2001 a 75 miliardi in termini di competenza e a 48,4 miliardi in termini di cassa, mentre l'ammontare dei residui è pari a 378,3 miliardi. Rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio 2000, si registra in termini di competenza una riduzione di 43,2 miliardi e in termini di cassa una diminuzione di 37,8 miliardi, mentre i residui aumentano di 120 miliardi.

Lo stanziamento relativo all'unità previsionale di base 6.2.1.12 (Interventi per Venezia) è invece pari per il 2001 a 0 in quanto i relativi capitoli sono stati soppressi per insussistenza di residui.

In relazione al Centro di responsabilità 7, concernente aree urbane ed edilizia residenziale, lo stanziamento relativo all'unità previsionale di base 7.1.2.1 (sostegno all'accesso alle locazioni abitative) è pari per il 2001 a 650 miliardi in termini di competenza e a 650 miliardi in termini di cassa, dei quali 50 miliardi previsti nella Nota di variazioni, mentre la dotazione dei residui è pari a 152,8 miliardi. Rispetto alle previsioni assestate 2000, si registra una diminuzione in termini di competenza e di cassa pari a 50 miliardi, mentre resta invariata la dotazione dei residui. Lo stanziamento relativo all'unità previsionale di base 7.2.1.1 (risanamento e ricostruzione zone terremotate) è pari per il 2001 a 252,3 miliardi in termini di competenza e a 252,3 miliardi in termini di cassa, mentre la dotazione dei residui è pari a 245 miliardi. Rispetto alle previsioni assestate 2000, si registrano un aumento in termini di competenza pari a 227,3 miliardi, una ri-



duzione in termini di cassa pari a 47,9 miliardi e una riduzione dei residui pari a 275,3 miliardi.

Lo stanziamento relativo all'unità previsionale di base 7.2.1.3 (Interventi nelle grandi città) è pari per il 2001 a 80 miliardi in termini di competenza e a 122,3 miliardi in termini di cassa, mentre la dotazione dei residui è pari a 490,7 miliardi. Rispetto alle previsioni assestate 2000, si registrano un'invarianza in termini di competenza, una riduzione in termini di cassa pari a 109,2 miliardi e una riduzione dei residui pari a 151,5 miliardi.

Inoltre, la Nota di variazioni registra uno stanziamento pari a 80 miliardi in riferimento all'unità previsionale di base 7.2.1.2 relativa all'edilizia abitativa.

Per quanto riguarda le tabelle del disegno di legge finanziaria, nella tabella B, recante indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di conto capitale, è presente un accantonamento di importo pari a 239,2 miliardi per il 2001, a 267,2 miliardi per il 2002 e a 282,2 miliardi per il 2003, finalizzato alla riduzione del disagio abitativo e all'incremento dell'offerta degli alloggi in locazione, alla realizzazione di programmi di edilizia residenziale pubblica in favore di utenze deboli, alla realizzazione di programmi innovativi in ambito urbano-prusst, all'ampliamento, all'ammodernamento e alla riqualificazione dei porti, alla realizzazione dell'aeroporto di Agrigento e di infrastrutture stradali in Sicilia, alla diga foranea di Molfetta, ad interventi in favore del comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII, alla transpolesana, al «Restauro Italia», a studi di fattibilità e progettazione, a varie opere stradali, all'eliminazione dei punti neri sulle strade statali nn. 52 e 52-bis Friuli-Venezia Giulia, alla realizzazione delle strutture assistenziali nelle isole minori siciliane, al fondo di rotazione per la lotta all'abusivismo, all'attuazione di disposizioni in campo ambientale e a interventi vari.

La tabella C del disegno di legge finanziaria reca gli stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria.

In tabella C è presente lo stanziamento relativo alla dotazione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione – di cui all'articolo 11, comma 1, della legge n. 431 del 1998 – che, a seguito di una modificazione apportata dalla Camera dei deputati, viene aumentato di 50 miliardi per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003, mentre il Governo aveva previsto un aumento pari a 100 miliardi per ogni annualità.

La tabella D del disegno di legge finanziaria provvede al rifinanziamento di leggi di spesa in conto capitale per un solo anno ovvero, qualora si tratti di interventi di sostegno dell'economia e sia previsto dalla specifica normativa, per uno o più esercizi del triennio di riferimento.

Analizzando il contenuto della tabella D del disegno di legge finanziaria per il 2001, nel testo presentato dal Governo erano emersi alcuni profili problematici che hanno trovato soluzione durante l'esame presso la Camera dei deputati.

In primo luogo si è riscontrato che erano state inserite nella tabella D e rifinanziate in maniera pluriennale alcune norme precedenti all'entrata in vigore della legge finanziaria 2000 e che tuttavia non sono presenti nell'allegato 1 della legge stessa. Tra queste vi era la legge 23 dicembre 1996, n. 662, relativa a programmi di riqualificazione urbana del Ministero dei lavori pubblici, nell'ambito dell'unità previsionale di base 5.2.1.1.

La Camera dei deputati ha approvato degli emendamenti «tecnici» con i quali tali voci sono state eliminate dalla tabella D e parallelamente inserite nell'articolato del disegno di legge finanziaria con finanziamenti triennali di pari importo.

Nella tabella D del disegno di legge finanziaria in esame era inoltre presente un finanziamento annuale per il solo 2001 riferito alla legge 23 dicembre 1996, n. 662, articolo 2, comma 63, lettere *b*) e *c*), relativo all'edilizia abitativa per esigenze di particolari categorie sociali. Tale rifinanziamento non risultava tuttavia ammissibile perché il capitolo indicato non è presente nel bilancio di previsione per il 2000.

La Camera dei deputati ha eliminato tale voce dalla tabella D e parallelamente ha inserito nell'articolato un finanziamento annuale di pari importo (articolo 115, comma 30, dell'Atto Senato n. 4885).

In tabella F non risultano rimodulazioni di spese pluriennali riferite allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda l'esame del disegno di legge finanziaria nella parte di nostra competenza, faccio particolare riferimento all'articolo 13 che prevede agevolazioni fiscali in materia di scambi di servizi fra aziende agricole dei comuni montani.

Con l'articolo in esame si interviene sul testo della legge 31 gennaio 1994, n. 97, sostituendo il comma 1 dell'articolo 17 della legge suddetta. Si amplia così l'elenco dei lavori che i coltivatori diretti, singoli o associati, conduttori di aziende agricole ubicate nei comuni montani, possono assumere in appalto sia dagli enti pubblici che dai privati. Sono però previste le seguenti condizioni: innanzi tutto, deve essere impiegato esclusivamente il lavoro del conduttore e dei suoi familiari; inoltre, devono essere utilizzate esclusivamente macchine ed attrezzature di loro proprietà. I lavori contemplati in questo comma sono quelli relativi alla sistemazione e alla manutenzione del territorio montano, quindi lavori di forestazione, di costruzione di piste forestali, di arginatura, di sistemazione idraulica, di difesa dalle avversità atmosferiche e dagli incendi boschivi.

L'articolo 107 del disegno di legge finanziaria è di competenza doppia, nel senso che rientra nelle responsabilità del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero per i beni e le attività culturali; pertanto, dovrebbe essere relazionato anche nell'ambito della discussione della parte di nostra competenza di quest'ultimo Ministero.

L'articolo 107 prevede la destinazione di risorse alla tutela del patrimonio storico, culturale e ambientale e stabilisce che gli enti e le società che gestiscono infrastrutture autostradali e trafori a pedaggio possono destinare proprie risorse per la realizzazione di programmi pluriennali di in-

tervento per il restauro, l'uso e la conservazione del patrimonio storico, culturale e ambientale.

Con decreti dei Ministri competenti queste risorse sono attribuite alla gestione del programma «Restauro Italia». Ricordo che tale programma è oggetto di un disegno di legge approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati e assegnato alla nostra Commissione. Pertanto, all'interno dell'articolo 107 del disegno di legge finanziaria si recuperano i contenuti di quel provvedimento in corso di esame e l'articolo in questione viene finanziato con le risorse rinvenienti dalle quote di enti che gestiscono infrastrutture autostradali e trafori a pedaggio.

L'articolo 111 del disegno di legge finanziaria è di fondamentale importanza soprattutto se facciamo riferimento al comma 1 che impone dei limiti di impegno al fine di agevolare lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Tali limiti di impegno, di cui alla tabella 1 allegata alla legge stessa, sono autorizzati nel triennio 2001-2003 con la decorrenza e l'anno terminale indicati.

Nella tabella 1 sono previsti importanti interventi di competenza delle Commissioni ambiente e lavori pubblici che voglio succintamente elencare. Si interviene con un rifinanziamento della legge n. 246 del 1989 recante un contributo straordinario al comune di Reggio Calabria prevedendo impegni pluriennali fino al 2016 per 10 miliardi annui a partire dal 2002, con un possibile sviluppo di circa 120 miliardi complessivi rispetto all'assunzione di tali impegni.

Sempre nella tabella 1 allegata alla legge finanziaria è previsto il rifinanziamento delle leggi n. 139 del 1992, n. 798 del 1984, n. 295 del 1998 e n. 448 del 1998 per la prosecuzione degli interventi per la salvaguardia di Venezia. Anche in questo caso l'importo attribuito è notevole: 50 miliardi all'anno a partire dal 2002 fino al 2016.

È previsto ancora il rifinanziamento della legge n. 295 del 1998 (Disposizioni per il finanziamento di interventi e opere di interesse pubblico), in particolare dell'articolo 3, autostrade (unità previsionale di base 5.2.1.2, capitolo 8.034), che prevede interventi sul sistema autostradale. Si tratta di uno stanziamento di 115 miliardi per il 2002 e 40 miliardi a partire dal 2003 per una durata di quindici anni per interventi a favore delle tratte autostradali Asti-Cuneo e Siracusa-Gela. Quest'ultima è una tratta autostradale di 104 chilometri a quattro corsie, sostitutiva dell'attuale statale, ed inclusa nel piano decennale di grande viabilità.

Per quanto riguarda il decreto legge n. 6 del 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 61 del 1998, relativo a eventi sismici in Umbria e Marche, è previsto un impegno di spesa quindicennale di 150 miliardi all'anno decorrenti dal 2002 che consente di proseguire l'opera di ricostruzione in quelle regioni.

Sempre nella tabella 1 è previsto il rifinanziamento della legge n. 448 del 1998, relativamente agli eventi sismici in Campania, Basilicata, Puglia e Calabria negli anni 1981-1982. Si prevedono limiti di impegno quindicennali di 100 miliardi all'anno a decorrere dal 2002.

Per approfondire la questione degli interventi relativi al terremoto del 1980 è utile ricordare che lo stesso Ministero dei lavori pubblici, sulla base delle indicazioni dei comuni terremotati, ha stabilito che, per il completamento della ricostruzione in Irpinia e Basilicata, occorrono 5.000 miliardi. Stiamo parlando di un evento al quale sono state destinate risorse per circa 60.000 miliardi: quelle necessarie al completamento rappresentano meno del 10 per cento. Peraltro, senza ricorrere ad ulteriori incrementi, basterebbe – si tratta di un suggerimento venuto più volte da questa Commissione – che la somma giacente presso la Banca d'Italia, ammontante a circa 4.000 miliardi, fosse destinata ad un fondo speciale del Ministero dei lavori pubblici. Il solo ammontare degli interessi annui consentirebbe il completamento della ricostruzione a tasso invariato. Preciso che i 100 miliardi annui previsti in questa tabella sono meno degli interessi che attualmente fruttano al Tesoro le somme giacenti presso la Banca d'Italia. Non c'è dunque alcun regalo alle zone terremotate: mi rivolgo in particolare ai colleghi della Lega che sono molto attenti sulla questione.

Sempre nella tabella 1 è previsto il rifinanziamento della legge n. 448 del 1998, articolo 50, comma 1, lettera l), che riguarda i mutui edilizi a Napoli. In proposito, sarebbe il caso di estendere tali mutui anche ai piccoli comuni esterni al capoluogo per dar modo di risolvere il contenzioso che li riguarda, sebbene in piccola parte, relativo alle opere, di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981. Rappresenterebbe una questione di giustizia rispetto ai comuni più piccoli, che hanno meno potere politico per spingere in questo senso.

L'articolo 120 del disegno di legge finanziaria prevede l'istituzione di un fondo per il finanziamento dei piani stralcio di assetto idrogeologico, autorizzando la spesa di lire 100 miliardi all'anno per gli anni 2002 e 2003, per gli interventi relativi al finanziamento delle opere previste dai piani stralcio di assetto idrogeologico, per l'individuazione delle aree a rischio e per le relative misure di salvaguardia. Di questo dovremmo discutere perché credo sia in animo del Governo garantire un'ulteriore risorsa finanziaria che potrebbe essere opportunamente allocata in questo articolo.

Complessivamente, credo che le indicazioni fondamentali che venivano da questa Commissione, relative soprattutto alla difesa del suolo e alle emergenze derivanti da calamità naturali, per la parte di competenza dei lavori pubblici e non della protezione civile, siano state tenute in considerazione. Ricordo nuovamente l'ottimo lavoro svolto dalla "Commissione Veltri" sulla difesa del suolo e l'impulso dato all'attuazione della legge n. 183 del 1989 dalla legge n. 267 del 1998 di conversione del cosiddetto decreto-legge Sarno.

Il Comitato paritetico presieduto dal senatore Veltri aveva fornito indicazioni per garantire flussi finanziari continui e congrui rispetto al tema del riassetto idrogeologico, sempre più di attualità considerati anche i cambiamenti climatici che determinano precipitazioni di forte intensità anche se di più breve durata ma che producono notevoli danni anche nel nostro territorio.

È necessario quindi affrontare la questione della difesa del suolo non con lo spirito dell'emergenza ma con quello della prevenzione, adottando quindi le opportune misure per prevenire i rischi. Ritengo che tale indicazione sia stata accolta dal Governo nel disegno di legge finanziaria per il 2001. Pertanto, ad eccezione di alcuni suggerimenti di correzione, ritengo si possa esprimere un giudizio positivo sul complesso della manovra di cui alla tabella 8.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

RIZZI. Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve perché non credo vi sia molto da dire sullo stato di previsione presentato se non che è assolutamente inadeguato rispetto alle attese e, quindi, del tutto deludente. Pertanto, non riceverà il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Desidero richiamare l'attenzione del relatore ma soprattutto del Sottosegretario sulle competenze del Ministero dei lavori pubblici in merito alla questione della difesa del suolo e, in particolare, dell'ANAS.

Stiamo vivendo una situazione che possiamo definire di transizione per quanto riguarda la difesa del suolo. Questa Commissione – ed io personalmente – non abbiamo avuto modo di capire esattamente a quale Ministero competano gli interventi in questo settore, registrandosi una confusione di ruoli tra Ministero dei lavori pubblici e Ministero dell'ambiente. A mio avviso, è possibile riscontrare tale indeterminatezza anche nella manovra finanziaria di quest'anno e sarei quindi grato se al quesito che pongo fosse data una risposta chiarificatrice da parte del Governo. Ciò per comprendere le reali competenze che il Ministero dei lavori pubblici mantiene in questa fase della legislatura e, in particolare, nell'ambito di questa manovra finanziaria.

Un esempio di quanto sto dicendo si evince proprio dalla lettura dell'articolo 120 del disegno di legge finanziaria, già citato dal relatore. L'articolo infatti stabilisce che: «Per gli interventi relativi al finanziamento delle opere previste dai piani stralcio di assetto idrogeologico, per l'individuazione delle aree a rischio e per le relative misure di salvaguardia è istituito un apposito fondo». Il comma 2 dell'articolo fa solo riferimento alla copertura finanziaria per gli anni 2002 e 2003, prevedendo un'autorizzazione di spesa di lire 100 miliardi annue.

È spontaneo chiedersi a chi fa capo questa incombenza, chi gestisce questo fondo: il Ministero dei lavori pubblici o quello dell'ambiente? Vorrei semplicemente un chiarimento.

Le mie perplessità si estendono poi anche al settore dei lavori sulle strade statali e, quindi, all'ANAS. È indubbio che, al di là dei piani triennali dei lavori di potenziamento delle grandi strade che conosciamo e che trovano collocazione nei documenti di bilancio, nasce la curiosità di sapere quali interventi intenda porre in essere il Governo a seguito delle al-

luvioni che hanno colpito nei mesi di ottobre e di novembre il Nord Ovest dell'Italia e il sistema stradale statale di quel territorio. Macugnaga è isolata e si sta realizzando un *bypass* di fortuna; molte altre strade di mia conoscenza della Val d'Aosta e della Val D'Ossola, la Lungolago Maggiore e altre strade piemontesi si sono rivelate fortemente insicure e a rischio. Pertanto, è necessario che, in questa manovra finanziaria o in altri provvedimenti, il Governo espliciti le sue intenzioni e specifichi quali fondi mette a disposizione per rispondere a queste esigenze.

Ritengo che dalle regioni, e sicuramente dalla regione Piemonte, sia stata già avanzata una quantificazione dei danni. Il ministro Nesi ha visitato le zone colpite, accompagnato anche da noi, e si è reso conto della situazione veramente drammatica in cui versano determinate strade che, tra l'altro, sono di collegamento internazionale; faccio riferimento, ad esempio, alla statale del Sempione e alla Centovalli nella Val Vigizzo. Inoltre, la settimana scorsa una frana ha interrotto la strada statale n. 34 di collegamento con la Svizzera, la Lungolago Maggiore.

Il mio quesito è volto ad avere chiarimenti sui finanziamenti stanziati dal Governo perché probabilmente dalla lettura rapida dei documenti di bilancio non è stato possibile rendersi conto dei fondi messi a disposizione per questo tipo di intervento. Ritengo infatti che compito della Commissione non sia certo quello relativo al potenziamento della rete stradale del nostro Paese ma quello concernente la sicurezza, perché il nostro sistema stradale è a rischio e si è rivelato tale soprattutto nelle recenti alluvioni.

VELTRI. Signor Presidente, ringrazio innanzi tutto i senatori Iuliano e Capaldi, relatore sulla tabella 2: non sono tra coloro, infatti, che ritengono notarile, come è stato rilevato, e neutra l'espressione dei documenti di bilancio fatta dai relatori. Ritengo che, data anche l'esiguità dei tempi a disposizione delle Commissioni per esprimere i pareri, orientarsi all'interno dei documenti e dei vari articoli dei disegni di legge di bilancio e finanziaria sia opera quanto mai ardua e lo affermo alla luce anche dell'esperienza maturata come relatore negli anni passati.

Ritengo che l'esposizione sia stata quanto mai utile e, per quanto mi riguarda, preziosa per intrecciare i fili di una materia che si trova dispersa in diversi articoli, di cui alcuni introdotti dalla Camera dei deputati, e all'interno delle più diverse rubriche. Credo che il problema sia altro e trova sede non tanto nell'inadeguatezza della manovra finanziaria, come è stato espresso drasticamente dal collega Rizzi di Forza Italia: consiste, come al solito, nella dispersione di risorse e di allocazioni all'interno di varie unità previsionali di base, ma soprattutto all'interno di troppi e diversi stati di previsione dei Ministeri.

Per rafforzare e comprovare questa mia affermazione basterà ricordare soltanto tre articoli della legge finanziaria in esame, gli articoli 24, 111 e 120, riguardanti interventi in materia di protezione civile e di difesa del suolo. È stato fatto giustamente rilevare ieri che la discussione sulla protezione civile ci porta oggettivamente ad interessarci anche della difesa

del suolo. In questi tre articoli che prevedono interventi facenti capo a responsabilità diverse, cioè amministrazioni diverse, rinveniamo disposizioni di spesa importanti, interessanti e, a mio parere, utili, seppure non sufficienti a fronteggiare quanto accaduto.

Dobbiamo fare una scelta e credo che il Governo dovrà dirci qualcosa. Per quanto riguarda l'allocazione delle risorse dobbiamo contemperare un giusto equilibrio tra interventi di protezione civile, quindi previsione e prevenzione, e interventi strutturali in capo alla difesa del suolo. Questa Commissione e chi vi parla, tra gli altri, ha sempre ribadito l'esigenza di assegnare la doverosa attenzione alle politiche di previsione e prevenzione. Non vorrei – uso un termine dubitativo perché, malgrado l'importante lavoro svolto dai senatori Capaldi e Iuliano, rimangono zone di indeterminatezza – che in questo documento di bilancio ci trovassimo in presenza di una sorta di ribaltamento di obiettivi. C'è il rischio, infatti, di assegnare più risorse alla previsione e alla prevenzione, o meglio ancora, soltanto alla previsione, che non agli interventi strutturali che riguardano la pianificazione di bacino. Infatti, gli articoli 111 e 24, che per molti aspetti sono anche molto simili, riguardanti la protezione civile, prevedono risorse importanti che, a mio parere, rischiano di essere prevalenti rispetto agli interventi strutturali di realizzazione. Non a caso l'articolo 120, di cui parlava poco fa il senatore Iuliano, destina poco, solo 100 miliardi per gli 2002 e 2003, per i piani di riassetto idrogeologico, mentre sappiamo che la questione si intreccia con il cosiddetto decreto Soverato e con il famigerato collegato ambientale che giace alla Camera.

Tra le risorse da allocare, se privilegiassimo la protezione civile, che pure necessita di adeguata attenzione, se privilegiassimo il rifinanziamento della legge n. 183 del 1989 a scapito del decreto-legge n. 180 del 1998, non seguiremmo la via buona. Infatti, le risorse in genere assegnate e destinate alla legge n. 183 trovano una vischiosità di spesa molto elevata mentre sappiamo, e lo abbiamo constatato con il decreto «Soverato», che i fondi destinati con i meccanismi di spesa introdotti dal decreto-legge n. 180 trovano una velocità di spesa e anche una qualità della spesa molto elevata. Credo che il Governo, il Parlamento per quanto ci riguarda, e il relatore per quanto riguarda il parere, faranno bene ad evidenziare la necessità di allocazione delle risorse, soprattutto per il rifinanziamento del decreto-legge n. 180, al fine di un giusto equilibrio, ripeto ancora una volta, tra politiche di previsione e prevenzione e interventi strutturali.

Preannuncio anche che i Democratici di sinistra presenteranno emendamenti, nelle sedi competenti, volti a riprodurre il contenuto delle disposizioni approvate dal Senato nel disegno di legge n. 3833, il cosiddetto “collegato ambientale” giacente alla Camera, che riguardano il potenziamento delle opere di manutenzione dei bacini idrografici e, soprattutto, la formazione nel settore della difesa del suolo, anche alla luce del fallimento della Conferenza dell'Aja sui mutamenti climatici. Abbiamo bisogno infatti di adeguare il nostro strumento conoscitivo, soprattutto il nostro apparato legislativo, agli eventi che si stanno prefigurando e che stanno caratterizzando la nostra epoca.

Senza polemica, perché credo che tra Governo e maggioranza non possa esserci polemica, ma dialettica franca, credo che il Ministero dei lavori pubblici avrebbe potuto svolgere un ruolo più incisivo e collaborativo per quanto riguarda il collegato ambientale, tant'è che ci pone nelle condizioni di presentare in sede di finanziaria degli emendamenti riprodotti articoli che giacciono in quel provvedimento.

Non sono d'accordo con i colleghi che hanno fatto rilevare l'inadeguatezza degli interventi sia in termini finanziari che in termini più complessivi di sistema: le risorse sono certamente importanti e interessanti e credo che diventeranno ancor più significative alla luce delle annunciate, ma ancora da verificare, notizie secondo le quali ci sarebbero nuove risorse finanziarie per quanto riguarda la difesa del suolo.

Concludo annunciando il voto favorevole dei Democratici di sinistra con le indicazioni che mi sono permesso di offrire alla valutazione del relatore e del Governo.

#### **Presidenza del presidente GIOVANELLI**

LASAGNA. Signor Presidente, ringrazio il relatore per la presentazione della tabella che si riferisce al Ministero dei lavori pubblici per la parte di nostra competenza.

La mia domanda iniziale è rivolta al Governo che, qualche anno fa, ha presentato una proposta di legge approvata a grande maggioranza dell'attuale Parlamento, la legge Bassanini. Sulla base di questa legge, il decreto legislativo n. 300 del 1999 ha stabilito di fondere il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'ambiente in un'unica struttura che dovrebbe essere denominata «Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio». La responsabilità di dare attuazione a questo importante evento di concentrazione di ruoli è stata assegnata al futuro governo del Paese.

Nello stato di previsione presentato non vedo traccia di questa innovazione. Mi sarei invece aspettato un'importante dichiarazione del Governo su tale evento che modifica sostanzialmente l'azione e la visione politica nei settori dei lavori pubblici e dell'ambiente.

Il primo richiamo che la nostra parte politica desidera esprimere in questo momento intende riportare il Governo a quello che il Governo stesso ha ottenuto con l'approvazione della legge suddetta nelle Commissioni e nelle Aule parlamentari, esplicitando quindi una visione completamente diversa ed unificata di questi due importanti comparti. Nei documenti di bilancio non si fa riferimento a tale modifica mentre ritengo che dovesse essere un atto fondamentale perché il Governo deve mantenere una certa coerenza con le decisioni già assunte. Pertanto, chiedo che il Governo chiarisca la sua posizione in merito.



Considero utile discutere e approfondire anche la pianificazione e la programmazione che il Governo intende attuare nel settore delle autostrade. Nei documenti al nostro esame non individuo alcun accenno strategico allo sviluppo della rete autostradale, anche se le dichiarazioni del Governo hanno dimostrato un'apertura ad operazioni congiunte con capitale privato per realizzare la costruzione e la gestione della futura rete autostradale nazionale.

Vorrei conoscere quale sia la posizione del Governo anche su questo aspetto ed avere quindi conferma delle sue intenzioni.

Un'ulteriore questione già sollevata da Forza Italia negli anni passati tramite la presentazione di ordini del giorno poi approvati riguarda il problema di particolare interesse relativo al meccanismo assicurativo per eventi calamitosi. Già diverse volte negli ultimi due o tre anni abbiamo presentato una proposta che, se accolta, ci avrebbe posto alla pari con la Francia, con l'Inghilterra - dove tale assicurazione è obbligatoria - e con tutti gli altri Paesi della Comunità europea; tale proposta era volta ad offrire al privato cittadino, al proprietario di case o di stabili, un'assicurazione contro gli eventi calamitosi, con l'invarianza con il sistema impositivo.

Chiaramente questa è una considerazione di una certa importanza sociale e già tre anni fa - ripeto - abbiamo presentato un ordine del giorno che impegnava il Governo a prendere in considerazione questo tipo di supporto assicurativo di estrema importanza che sta diventando sempre più fondamentale, purtroppo, a causa dei cambiamenti climatici che stiamo vivendo.

Infine, vorrei fare riferimento ad un dettaglio che riguarda la difesa del suolo. Nella relazione del senatore Iuliano è stato dichiarato che per quanto concerne le unità in cui si articola la spesa in conto capitale, lo stanziamento relativo all'unità 4.2.1.1 relativa ad acquedotti, fognature ed opere igienico-sanitarie è pari a zero in termini di competenza, con una riduzione di 6 miliardi rispetto alle previsioni assestate 2000. Mi chiedo quindi se nel 2001 si intende spendere zero per acquedotti, fognature ed opere igienico-sanitarie. È questa la domanda che pongo al Governo e se la risposta è nascosta in qualche altro capitolo di bilancio sarei ben felice di accoglierla.

Vorrei comunque far notare che uno dei maggiori obiettivi che abbiamo è quello di stabilire una certa logica nella costruzione delle fognature nel nostro Paese.

LADU, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La competenza è trasferita alle regioni.

LASAGNA. Quindi, l'onere è passato alle regioni. Ciò comporta un incremento delle tasse regionali perché in qualche modo le regioni dovranno percepire il denaro dai residenti locali. Pertanto, abbiamo di fronte un sostanziale aumento della tassazione nel nostro Paese e si dà autorità alle regioni per entrare in un sistema che apparentemente, stando a quello

che il Governo dichiara, si presenta come volto a tagliare le tasse mentre questa è una dimostrazione pratica che così non è.

Quindi, se la Liguria, la Lombardia o la Basilicata intendono realizzare un sistema di fognature sul proprio territorio, il cittadino di quelle regioni deve trovare ulteriore denaro per pagare le tasse comminate per l'attuazione del sistema stesso, mentre fino a poco tempo fa quest'onere era di competenza dello Stato.

PAROLA. È previsto un trasferimento delle somme relative.

LASAGNA. Spero che il Governo risponda a questa mia domanda perché altrimenti rimarrebbe il dubbio. Pongo solo dei quesiti e non sto muovendo accuse a nessuno.

SPECCHIA. Innanzi tutto, intendo ringraziare il collega Iuliano per la sua relazione. Mi rendo conto del lavoro che lui e gli altri relatori hanno compiuto nel poco tempo a loro disposizione, considerato tra l'altro che la Camera ha apportato ai documenti di bilancio delle modifiche che, quindi, rispetto alle proposte del Governo vanno verificate.

Ritengo che il collega Lasagna abbia individuato il punto critico della tabella relativa al Ministero dei lavori pubblici per la parte di nostra competenza. Ci troviamo infatti in una fase di interregno in quanto, in base ai provvedimenti approvati, a partire dalla prossima legislatura, la competenza sulla difesa del suolo passa al Ministero dell'ambiente, mentre attualmente è ancora in capo ai lavori pubblici.

L'esame della materia avviene in un momento particolarmente critico perché, proprio nelle scorse settimane, abbiamo dovuto constatare, dal Sud al Nord del Paese, quanto davvero ci sia da fare, quanto sarebbe stato necessario realizzare e non è stato fatto. Non si tratta di una critica politica a questa o a quell'altra parte: è un discorso più generale che riguarda tutti, richiama l'attenzione di tutti sulla necessità di lavorare davvero e molto nella direzione della prevenzione.

Come ricordava recentemente il presidente Giovanelli, ritenere di affrontare oggi determinate emergenze alla luce dei parametri e delle modalità di prevenzione che sono state programmate e concordate fino ad oggi, significa non tener conto di quanto, per effetto dei cambiamenti climatici, stia avvenendo e che incute paura perché è davvero nuovo. Occorre infatti interrogarsi su quanto ci si prospetta, in modo da attrezzarsi per adottare misure ancora maggiori di prevenzione che siano ovviamente calibrate rispetto alle ultime acquisizioni, anche di tipo tecnico.

Sotto questo aspetto, ci saremmo aspettati qualcosa in più nella finanziaria. D'altronde, se andiamo a leggere la parte descrittiva della tabella 8, sia per la difesa del suolo, che per le opere idrauliche, per gli acquedotti e fognature, per l'edilizia abitativa, per la normativa in materia di calamità naturali, edilizia sovvenzionata e così via, troviamo una serie di riflessioni in cui si afferma che «almeno» queste cifre vanno stanziare, nel senso che

rappresentano il minimo necessario, anzi, per alcuni di questi settori, sono sotto il minimo.

Mi rendo conto – non voglio fare demagogia – che lo Stato ha il dovere di fare tutto e il contrario di tutto, sappiamo che se avessimo tutte le risorse finanziarie certamente il problema non esisterebbe. Dobbiamo intanto affinare la normativa, chiarire meglio le competenze, ma dobbiamo poi scegliere le priorità. Credo che quella della difesa del suolo, in senso lato, nei vari aspetti di questo problema, sia davvero una grande priorità, che consente di risparmiare risorse. Lo abbiamo affermato tante volte: le risorse in direzione della prevenzione sono una cosa santa (quando riusciamo a impegnarle, perché abbiamo visto che non sempre è possibile per una serie di meccanismi e di competenze) perché ci fanno risparmiare altre risorse.

Voglio aggiungere un'ultima considerazione sul discorso delle calamità naturali: non è più possibile, al di là della prevenzione, per quanto riguarda gli interventi riparatori, continuare con sistemi che vanno avanti da diversi anni. C'è il discorso della legge quadro, che tutti auspichiamo, in cui prevedere interventi da mettere in atto a seconda del tipo di calamità, ma, al di là di questo, riteniamo necessari altri modi e strumenti per gli indennizzi relativi ai danni. Già in passato, in occasione della precedente finanziaria, tentammo il discorso delle assicurazioni, non ritengo debba essere accantonato perché ci sono esperienze in altri Paesi che funzionano. Certo, allora fu prospettato senza il necessario approfondimento, furono sollevate delle critiche, tuttavia questa o altre strade vanno attentamente approfondite per creare meccanismi diversi oltre a quello di mettersi le mani in tasca e tirare fuori i soldi da parte dello Stato, con tutte le conseguenze che comporta.

Con questa ulteriore riflessione esprimiamo la nostra insoddisfazione sul documento finanziario al nostro esame.

PAROLA. Vorrei innanzi tutto precisare al collega Lasagna che la mia parte politica ha presentato un disegno di legge che illustra le modalità di finanziamento della prevenzione delle calamità attraverso le assicurazioni, senza fare riferimento a nuove tasse. Ricordo che tale disegno di legge si basa su un lungo lavoro di elaborazione effettuato dal Copit, il Comitato dei parlamentari per l'innovazione tecnologica.

Vorrei poi porre un problema che vivo in prima persona nel mio territorio. La zona di Ostia e Fiumicino rappresenta una delle cinque aree ad alto rischio di esondazione a causa dei mutamenti climatici (innalzamento del livello del mare per effetto dello scioglimento dei ghiacciai), secondo studi molto avanzati svolti in merito dal Ministero dell'ambiente; finora però non sono state ancora avviate attività di monitoraggio né sono state realizzate opere preventive. Inoltre, si intende addirittura costruire alloggi di edilizia popolare su un'area a rischio di esondazione, Stagni di Ostia.

LASAGNA. Chi sono i proprietari?

PAROLA. I proprietari sono diversi.

Ad ogni modo, sottopongo la questione al Sottosegretario perché ci troviamo di fronte ad un problema completamente nuovo.

A Fiumicino è stato proclamato uno sciopero per il 7 dicembre per protestare contro l'Autorità di bacino che ha definito le aree di esondazione, troppo ampie a parere dei cittadini i quali, probabilmente, in questo modo riusciranno a limitarne l'estensione.

È quindi necessario introdurre anche il concetto di rischio parziale. Non è possibile, infatti, non prevedere una responsabilità dei cittadini che sia in qualche modo liberatoria rispetto all'intervento del comune. È una questione che pongo ora in questa sede ma che è comunque da affrontare più approfonditamente.

Ritengo che problemi di questo tipo siano sempre sottovalutati ma poi i danni sono effettivi. Ad Ostia a volte si verifica il fenomeno dell'acqua alta come a Venezia, sia pure in misura minore, perché il livello della falda acquifera si è notevolmente innalzato e quando piove il sistema fognario non riesce a sopportare la quantità d'acqua che riceve e così Ostia va a fondo.

Siamo quindi di fronte a problemi nuovi che dobbiamo affrontare con tranquillità ma per tempo. Si prevede che nel 2030 o nel 2040 Ostia sarà sotto il livello dell'acqua per la sua gran parte ma se si darà attuazione ad opere preventive questo può essere impedito.

PRESIDENTE. Ricordo che nel decreto-legge n. 279 del 2000, recante interventi urgenti anche per la zona di Soverato, è stato previsto che il problema del contrasto tra domanda sociale di uso dei suoli e conoscenze scientifiche sulle loro attitudini idrauliche sia oggetto di discussione in apposite sedi di confronto tra comuni, province e autorità di bacino entro il 30 aprile.

Sono stati quindi previsti passaggi formali per affrontare questo ineludibile problema che ogni provvedimento ritiene di poter risolvere.

Dichiaro chiusa la discussione.

IULIANO, *relatore alla Commissione sulla tabella 8 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

LADU, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ringrazio innanzi tutto il relatore per avere individuato in modo puntuale tutte le risposte fornite *in primis* dal Governo e successivamente dalla Camera dei deputati la quale, integrando i documenti di bilancio, ha recuperato alcune carenze e ha risposto ad alcune esigenze sollevate nella stessa Aula parlamentare.

### Presidenza del vice presidente MANFREDI

(Segue LADU). Vorrei fornire dei chiarimenti su alcune questioni di carattere generale poste da alcuni senatori relative ad un maggiore coordinamento del settore che è diventato drammatico a causa delle ultime vicende verificatesi. Si pone quindi l'esigenza di migliorare la regia del comparto della difesa del suolo soprattutto dopo gli ultimi avvenimenti.

Il decreto legislativo n. 300 del 1999 aveva già posto l'esigenza di un coordinamento delle varie infrastrutture da attuare attraverso un unico Ministero che però sarebbe decollato - come stabilito dal decreto stesso - con il Governo della prossima legislatura. Pertanto, i tempi verranno rispettati. Il titolo V del decreto stabilisce infatti che «A decorrere dalla data del decreto di nomina del primo Governo costituito a seguito delle prime elezioni politiche successive all'entrata in vigore del presente decreto legislativo e salvo che non sia diversamente disposto dalle norme del presente decreto» sono istituiti i Ministeri di cui si fa poi menzione. Pertanto, ci troviamo all'interno del percorso legislativo già prefissato.

Inoltre, il Senato ha assunto l'iniziativa di collocare la materia della difesa del suolo e quindi le indicazioni relative alla sua struttura in un atto parlamentare e non governativo, ma su questa impostazione il Ministero dei lavori pubblici ha sollevato alcune perplessità perché ritiene che al suo interno esistano esperienze, capacità ed intelligenze molto valide per seguire questo percorso.

Da qui nasce la confusione di ruoli e di situazioni perché la competenza in materia di difesa del suolo è «spalmata» su diverse strutture, Ministero dell'ambiente, Ministero dei lavori pubblici e ad essi si è aggiunto anche il Ministero dell'interno le cui ordinanze raccolgono ulteriori risorse.

Non esiste un'agenzia unica e probabilmente se fossimo stati coerenti, come richiamato dal senatore Lasagna sarebbe stato possibile stabilire responsabilità e competenze ben chiare. La Commissione quindi, durante questo dibattito, ha posto problemi che il Ministero dei lavori pubblici avrebbe preferito non dover affrontare.

In merito agli aspetti più tecnici su cui si è soffermato il relatore, posso confermare che i finanziamenti rispetto alle competenze del Ministero dei lavori pubblici sono insufficienti. Infatti, quando è stata prospettata al Ministero del tesoro la necessità di disporre di un monte risorse sufficiente per soddisfare diverse esigenze che si sono poste, anche per la presenza di programmi in corso, il Tesoro ha reso disponibili in questa finanziaria risorse ridotte rispetto a quelle richieste. Con i giusti finanziamenti si intendeva infatti favorire una serie di interventi quali opere marittime o opere di riqualificazione urbana; pensiamo, ad esempio, all'attenzione riservata alle grandi città dove opere di riqualificazione sono state

attuato attraverso lo strumento dei PRUSST, forse uno dei primi seri interventi nell'ambito urbano.

Nel settore di edilizia urbana le richieste avanzate erano molteplici e il Ministero dei lavori pubblici ha lavorato sostenendo che le risposte dovessero essere date nell'ambito dei grandi aspetti produttivi, le imprese e la famiglia: è stata cioè sollevata l'esigenza di utilizzare la maggior parte delle risorse per rafforzare gli strumenti del sistema delle imprese e della famiglia, tramite la riduzione della pressione fiscale. Le risorse disponibili erano però già state stabilite e la loro insufficienza deve essere considerata in questo ambito generale.

Per quanto riguarda le questioni poste dal relatore, a proposito della legge n. 219 del 1981 abbiamo posto l'esigenza di ampliare l'intervento alle aree della Campania e della Basilicata.

Rispetto alla costituzione di un fondo al fine di utilizzare, per gli interventi di completamento nelle aree terremotate del novembre 1980, gli interessi maturati sui finanziamenti depositati presso la Banca d'Italia, abbiamo aperto un tavolo negoziale tra l'amministrazione dei lavori pubblici e quella del tesoro per verificare questa possibilità; in quanto è un modo per chiudere questa vicenda. Il tavolo è ancora aperto, il negoziato non è sempre facile, ma è una esigenza che, come Ministero, abbiamo posto, di attivare cioè questo fondo per completare gli interventi.

Per quanto riguarda l'estensione dei mutui edilizi per Napoli ai piccoli comuni, anch'essi oggetto del contenzioso per le opere di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, non ci opponiamo se fatta all'interno di questo monte-risorse, ma quella legge prevede la destinazione per Napoli per cui occorre una normativa di modifica, come è stato sottolineato in diverse occasioni.

Sulla questione dell'ANAS, posta dal senatore Manfredi, avevamo individuato all'inizio dell'esame della manovra circa 3.800 miliardi da utilizzare a partire dal 2002, di cui circa 600 miliardi da destinare ad opere urgenti, che riguardano interruzioni di strade, frane (anche in questo caso si pone un problema perché le frane sono di competenza della difesa del suolo e non del sistema stradale). Ci rendiamo conto dell'insufficienza delle risorse stanziato: il Governo ha annunciato un emendamento in Senato per dare una risposta complessiva alle alluvioni recenti, all'interno del quale considerare anche questa finalizzazione.

Il senatore Lasagna poneva il problema dell'estensione assicurativa al sistema delle calamità naturali. È un problema che non riguarda credo il mio Ministero, ma quello dell'industria, anche se non ha molte competenze in proposito. Avevamo chiesto all'ISVAP di studiare la questione e l'orientamento era per adeguarsi al sistema assicurativo europeo - credo siano stati fatti passi avanti su questo - estendendo il sistema assicurativo agli eventi e alle calamità naturali.

Per quanto riguarda il decentramento, vi è un tavolo presso la Conferenza Stato-regioni sul passaggio delle competenze riguardanti il sistema stradale e autostradale. C'è la Commissione Paino che sta lavorando, si sta procedendo con grande difficoltà per far decollare il trasferimento delle

strade, a partire dal 1° gennaio prossimo. Il 60 per cento delle risorse di competenza dell'ANAS dovrebbe essere trasferito alle regioni, mentre il 40 per cento rimarrà allo Stato. Ci sono regioni disponibili ad attivare subito questo provvedimento, altre sono restie: siamo fermi alla Conferenza Stato-regioni, anche se da parte del Governo c'è la determinazione ad attuare il trasferimento dal primo gennaio. I ritardi non sono del Governo; sono le regioni a trovare difficoltà nell'acquisizione del sistema stradale, già qualche regione chiede una proroga, questa è la fase in cui ci troviamo: vogliamo far decollare questo provvedimento attraverso una concertazione.

Credo di aver risposto al senatore Lasagna circa la questione degli acquedotti e fognature, ormai quel capitolo è di competenza delle regioni, quindi lo Stato trasferisce direttamente alle regioni le risorse per quanto riguarda il sistema delle reti, degli acquedotti e così via, compreso l'obbligo di far pagare le tasse perché mi sembra che consentire servizi senza pagare non sia più possibile.

Per quanto riguarda il problema posto in ultimo dal senatore Parola sull'attività di monitoraggio complessiva, si tratta di un altro aspetto contestato: la Camera ha iniziato a discutere oggi il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 279, all'interno del quale ci sono alcuni interventi compreso quello sul monitoraggio.

Queste sono le questioni poste, in Commissione bilancio saremo più compiuti nelle risposte.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)*

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato a redigere un rapporto favorevole con osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione sulle parti di competenza della tabella 8, nonché sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Metto ai voti la proposta di affidare tale incarico al relatore alla Commissione, senatore Iuliano.

**È approvata.**

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge alla seduta pomeridiana.

*I lavori terminano alle ore 11,10.*

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

(Pomeridiana)

**Presidenza del vice presidente MANFREDI**

*I lavori hanno inizio alle ore 14,50.*

**(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabella 18)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2001

**(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(Tabella 17)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Conclusione dell'esame della tabella 17. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 4886 (tabella 18,2 e 17) e 4885, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Prego il senatore Rescaglio di riferire alla Commissione sulla tabella 17, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

RESCAGLIO, *relatore alla Commissione sulla tabella 17 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, il mio compito è quello di relazionare sul centro di responsabilità 6 (Beni ambientali e paesaggistici) della tabella 17, relativa allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali. Rispetto alle previsioni assestate per il 2000 di 11,3 miliardi, la previsione per il 2001 è di 11,1 miliardi; c'è dunque una riduzione dello 0,2 per cento, che interessa in particolare le spese relative al personale e le spese correnti, in linea con quanto avviene per altri Ministeri.



Il compito istituzionale dell'ufficio centrale, che è appunto quello di esercitare i poteri dello Stato in materia di tutela ambientale e paesaggistica, viene svolto dal personale dell'ufficio stesso in collaborazione con le sovrintendenze competenti per materia sul territorio. La maggior parte degli atti emanati infatti è elaborata congiuntamente, alcuni procedimenti sono stati anzi delegati alle stesse soprintendenze territoriali.

In relazione al centro di responsabilità n. 6, la previsione per il 2001 è di 11,1 miliardi sia in termini di competenza che di cassa, mentre l'ammontare dei residui passivi è pari a 2,1 miliardi. Si nota una riduzione costante dei residui passivi, che mi pare rappresenti un fatto positivo, già evidenziato negli anni passati. Rispetto alle previsioni assestate per il 2000, in termini di competenza, si ha un decremento di 239 milioni e in termini di cassa una riduzione di 5 miliardi, mentre i residui diminuiscono di 51,8 miliardi.

Per quanto concerne le spese correnti, la previsione è di 9,1 miliardi sia in termini di competenza che di cassa, mentre si hanno 748 milioni di residui, con una diminuzione di 48,1 miliardi.

La gran parte delle spese correnti è riconducibile all'unità previsionale di base 6.1.1.0 - Funzionamento: si prevedono 8,8 miliardi in termini di competenza e 8,9 miliardi in termini di cassa, mentre i residui ammontano a 728,7 milioni.

Per quanto riguarda, invece, le spese in conto capitale, la previsione è di 1,9 miliardi in termini di competenza, con un aumento di 94 milioni rispetto alle previsioni assestate per il 2000, e di 1,9 miliardi in termini di cassa, con un decremento di 3,6 miliardi, mentre i residui sono stimati in 1,4 miliardi, con una riduzione di 3,7 miliardi.

La gran parte delle spese in conto capitale è riconducibile all'unità previsionale di base 6.2.1.2, relativa al sistema cartografico (1,5 miliardi in termini di competenza e altrettanto in termini di cassa, mentre i residui sono stimati in 1 miliardo) e all'unità previsionale di base 6.2.1.1 relativa all'informatica di servizio (378 milioni in termini di cassa e di competenza, mentre i residui sono pari a 400 milioni).

Le previsioni di bilancio per il 2001 partono da un puntuale e complessivo esame delle risorse finanziarie indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi che si pone l'ufficio centrale, nel rispetto prioritario di linee generali di razionalizzazione della spesa pubblica, che, come sappiamo bene, erano contenute nella circolare n. 18 del 7 aprile 2000, emanata dal Ministero del tesoro. È evidente che con una disponibilità pari allo 0,27 per cento del bilancio complessivo del Ministero, incluse le spese per il personale dell'ufficio centrale, l'impostazione di bilancio non può essere che estremamente restrittiva.

L'ufficio si è basato, per la propria pianificazione, sull'invarianza delle dotazioni complessive della spesa, ma successivamente è stato apportato dal Ministero del tesoro un ulteriore decremento del 10 per cento. A fronte di obiettive difficoltà operative si è, comunque, tentato di prevedere e programmare un incremento della qualità dei servizi resi, e cioè un aumento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa di com-

petenza. Le previsioni non includono però nuovi interventi, né ampliamenti dell'offerta dei servizi.

Vorrei svolgere qualche breve considerazione sui criteri, gli strumenti e gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Per quanto riguarda i criteri, c'è un criterio guida da seguire, a mio avviso, che è quello di differenziare la spesa che potrebbe essere ridotta o eliminata, senza apprezzabili conseguenze negative, da quella invece indispensabile per il funzionamento dell'ufficio e per lo svolgimento dei compiti istituzionali. Si ritiene che l'ufficio centrale abbia escluso, sin dalla formazione del primo bilancio di previsione dopo la sua costituzione, ogni tipo di spesa non strettamente necessaria – ed è un valore positivo – orientando tutte le risorse disponibili verso lo svolgimento dell'attività di competenza, la cui utilità credo nessuno possa mettere in discussione.

Per quanto riguarda gli strumenti, di fronte ad una sempre maggiore domanda di tutela ambientale e paesaggistica, legata alla centralità della questione ambientale e dell'uso del territorio compatibile con uno sviluppo sostenibile, in un contesto di veloce e radicale trasformazione, l'ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici si è proposto di operare in questo modo: in primo luogo, tutelare, nel modo più efficace possibile, i valori ambientali e paesaggistici del territorio nazionale (i limiti sono evidenti, ma è un lavoro non facile, che richiede tempestività e conoscenza del territorio); in secondo luogo, fornire un servizio pubblico quanto più efficace e rapido possibile, che richiede uomini, mezzi e strumenti; infine, contenere al massimo i costi con l'ottimizzazione di tutte le risorse disponibili. La tutela dei valori ambientali e paesaggistici, sia quelli espressamente individuati con apposito decreto di vincolo, sia quelli diffusi e non assoggettati al regime giuridico previsto per le leggi di settore, si esplica essenzialmente mediante atti autorizzativi. È questa la ragione per la quale la maggior parte delle risorse impegnate nell'attività istituzionale riguarda il personale e il funzionamento dei servizi.

Un aspetto innovativo delle scelte programmatiche dell'ufficio centrale finalizzato – ripeto – ad una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa consiste nell'acquisizione di un particolare tipo di strumentazione – di cui l'amministrazione era fino a questo momento priva – per consentire anche l'espletamento di un'attività di pianificazione e di prevenzione. E così nato il Sistema informativo territoriale, ambientale e paesaggistico, conosciuto come SITAP.

È stato dato avvio alla redazione dei piani paesistici – che non è poco – in via sostitutiva delle regioni ancora inadempienti. Questo aspetto amareggia, perché tutte le regioni dovrebbero essere ormai dotate di piani paesistici completi. Il senatore Manfredi sa bene cosa significa per noi, reduci dalle recenti alluvioni, non disporre di piani paesistici. Anche se il principio di base è quello della tutela di un paesaggio, che in questo particolare caso non è a rischio, è sempre necessario conoscere bene il territorio, soprattutto per quelle regioni che non hanno ancora adempiuto a questi obblighi.

È stata attuata la ricerca, la programmazione e la progettazione di interventi in materia ambientale e paesaggistica. La validità di tali scelte programmatiche è stata confermata da atti normativi, nonché dal dibattito scientifico. Le linee strategiche emerse nella Conferenza nazionale del paesaggio, che si è tenuta nell'ottobre del 1999, confermano il ruolo primario del sistema informativo territoriale dei beni ambientali.

L'articolo 54 del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 ha mantenuto allo Stato le funzioni relative alle indicazioni dei criteri per la raccolta e l'informatizzazione di tutto il materiale cartografico ufficiale esistente - altro aspetto fondamentale - e di quello in corso di elaborazione. Prendo atto del fatto che i corpi militari disponevano di un sistema cartografico a volte più avanzato degli organismi ufficiali; ad esempio, il Corpo nazionale degli alpini ha a disposizione materiale molto preciso, così come altri corpi dell'esercito.

PRESIDENTE. Esiste anche l'Istituto geografico militare, la cui documentazione di base fa ancora fede.

RESCAGLIO, *relatore alla Commissione sulla tabella 17 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Credo che a questa documentazione non si possa accedere perché è vincolata da segreto.

PRESIDENTE. Chiunque può acquistare la maggior parte delle carte dell'istituto geografico militare.

RESCAGLIO, *relatore alla Commissione sulla tabella 17 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Il decreto legislativo n. 112 ha, quindi, mantenuto allo Stato questa funzione e si fa quindi riferimento alla cartografia informatizzata che rappresenta il nostro futuro; questo permetterà di conoscere molto bene il sistema Paese nelle sue caratterizzazioni.

L'adeguamento degli strumenti di conoscenza, di indirizzo e di valutazione è essenziale per governare meglio le molteplicità delle spinte che si esercitano sul paesaggio e che ne determinano il mutamento. Non è più sufficiente «conoscere per vincolare» - e credo che in gran parte questo itinerario sia stato percorso - ma occorre anche «conoscere per agire».

L'impostazione del bilancio per il 2001 è finalizzata al raggiungimento di questi obiettivi, anche se con mezzi limitati. È necessario aumentare l'efficienza dell'attività di tutela ambientale e accelerare l'acquisizione degli strumenti conoscitivi e di controllo del territorio; infatti, se si conosce bene il territorio è possibile suggerire interventi che, comunque, non competono soltanto a questo Ministero e, soprattutto, non rientrano esclusivamente in questa unità previsionale di base. È inoltre opportuno incrementare l'attività concernente la pianificazione paesistica, prestando maggiore attenzione per le regioni nei cui confronti è stato esercitato il potere sostitutivo dello Stato nella redazione dei piani territoriali paesaggistici.

Tra gli obiettivi contemplati è previsto anche quello di realizzare studi di fattibilità e progetti finalizzati alla sperimentazione di interventi di riqualificazione ambientale - aspetto molto importante - che probabilmente non abbiamo mai tentato. Si rende poi necessario recuperare determinate parti del paesaggio più caratteristiche, che potranno quindi diventare anche mete turistiche.

Al fine di valutare il raggiungimento di questi obiettivi, l'Ufficio ha individuato i seguenti indicatori: riduzione dei tempi procedurali e del contenzioso rispetto all'anno precedente, implementazione del Sistema informativo territoriale, ambientale e paesaggistico e di nuovi strati informativi, con particolare riferimento alla conoscenza delle zone di interesse archeologico e delle aree soggette agli usi civici, completamento dell'attività di pianificazione territoriale svolta dal Ministero, in via sostitutiva rispetto alle regioni inadempienti - e quando le regioni stesse svolgeranno direttamente questa funzione assisteremo ad un intervento in materia più significativo -; infine, conclusione di almeno cinque studi di fattibilità e predisposizione di almeno un progetto di riqualificazione ambientale.

Le spese per investimenti hanno, da una parte, una finalità conoscitiva, perché tali investimenti sono diretti all'espansione del Sistema informativo territoriale, con riferimento agli automatismi non ancora acquisiti, dall'altra hanno un carattere normativo, perché si intende avviare una strumentazione legislativa per la pianificazione paesistica, con evidente maggiore impegno per le regioni nei cui confronti è stato esercitato il potere sostitutivo dello Stato, che non ritengo possa essere totale ed assoluto; è necessario, infatti, che le regioni acquistino consapevolezza, perché esse sono più capaci di capire i problemi del territorio. Pertanto, in ordine allo stanziamento previsto per il capitolo 8152, sono questi i due itinerari previsti, quello conoscitivo e quello normativo.

Voglio precisare che l'esigenza di sollecitare le regioni, che ancora devono attuare questi progetti, non è volta a sottrarre alle regioni le loro prerogative, ma a renderle adempienti.

Lo stanziamento previsto richiede l'incremento di quel 5 per cento necessario per il proseguimento del programma, e questo è richiesto con una certa insistenza, perché permetterebbe di raggiungere risultati positivi, soprattutto sul piano del decentramento e della qualificazione delle soprintendenze regionali. Inoltre, si fa riferimento alla necessità di aumentare il numero delle soprintendenze regionali, ma queste devono prestare maggiore attenzione agli organismi che operano sul territorio e devono lavorare in sintonia con le province e con i comuni. Questo aspetto mi sembra fondamentale.

Qualche volta si registra un'incapacità di dialogo con l'organismo che ha il compito importante di proteggere l'esistente, ma anche un'incapacità di lavorare in sintonia con gli organi istituzionali presenti sul territorio, affinché si raggiungano più in fretta determinati risultati. Pertanto, per quanto riguarda i capitoli di parte corrente, non si chiede l'aumento dello stanziamento, con una relazione un po' separata si chiede di verificare cosa si può ottenere in prospettiva in termini di risultati. Mi pare di

registrare un'attenzione primaria per il paesaggio, come realtà culturale, come qualcosa che implica rispetto e attenzione su cui realizzare gli interventi che sono necessari.

Per le spese correnti, come abbiamo esaminato, si registra una riduzione: i capitoli relativi alle spese dei consumi intermedi sono ridotti. L'Ufficio centrale riconosce di non avere la possibilità di operare, di intervenire secondo la progettazione; anzi, se si dovesse attuare quella riduzione globale minima del 10 per cento, verrebbe penalizzata. Credo, comunque, che quello dei beni ambientali e paesaggistici, in questa linea di immagine del lavoro che l'Ufficio si propone, se sarà stanziato il necessario e se sul territorio si troveranno organismi attenti a recepire i suggerimenti forniti, potrà diventare un settore fondamentale per il futuro.

Lo stanziamento da trasferire alle soprintendenze competenti ad esercitare a livello periferico la tutela ambientale e paesaggistica è fondamentale e non sembra possa essere ulteriormente rinviato. Occorre trasferire, ma anche trovare le persone adeguate, nonché fornire anche suggerimenti pratici affinché le soprintendenze diventino realtà effettivamente al servizio della riqualificazione dei territori in cui si opera.

Per gli anni 2002-2003, le previsioni di bilancio sono contenute, rispettivamente, nei limiti di un incremento dell'1 e del 2 per cento per le spese di parte corrente, indispensabile per coprire il fabbisogno derivante dall'espletamento dei compiti strettamente istituzionali, a fronte del prevedibile aumento dei prezzi. Con tale incremento, dunque, nei prossimi due anni potrebbero essere soddisfatte alcune esigenze fondamentali.

La previsione di variazione in aumento del 5 per cento annuo è necessaria per completare i previsti progetti e rappresenterebbe già qualcosa di positivo. Credo che l'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici non abbia davanti un progetto fatto solo di parole, ma sistematico e strutturale, anche se c'è bisogno di un sistema periferico che recepisca i messaggi di fondo, in previsione dell'avvicinarsi ad un aumento del 5 per cento annuo, che rappresenta il tetto ottimale.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Rescaglio per la sua incisiva e documentata relazione.

Dichiaro aperta la discussione.

CONTE. Signor Presidente, la relazione del collega Rescaglio ha avuto il merito di proporre una tematica complessa, che impone un collegamento di natura non tecnicistica, ma strategica e progettuale tale che anche le scelte di bilancio, di investimento e, in qualche modo, anche la verifica dello stato delle cose da un punto di vista contabile e di spesa possano assumere un significato di proiezione in avanti, non di natura esclusivamente tecnico-ragionieristica ma qualitativa.

Nella relazione del senatore Rescaglio emergono i temi di fondo, a fronte del rischio che si poteva correre di considerare questa tabella, per la parte di nostra competenza, come un po' limitata e marginale, se non residuale. Infatti, da un punto di vista quantitativo rispetto a quelli dei la-

vori pubblici, della protezione civile e dell'ambiente, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, per la parte di nostra competenza, investe quantitativamente un settore limitato. Eppure, questo approccio non sarebbe coerente, perché, anche nelle poche cifre al nostro esame, in questione vi è quello che in fondo conta più di tutto, cioè il paesaggio, la risorsa primaria, concepito, come ha sottolineato in conclusione il senatore Rescaglio, nella sua unitarietà, dunque come luogo e punto di partenza, di ricaduta e di verifica degli interventi operati. In qualche modo vi potremmo leggere una sintesi obbligata delle scelte che vengono effettuate non solo per l'ambiente, e ad essa voglio richiamarmi.

All'interno della funzione-obiettivo protezione dell'ambiente, che è il punto centrale dei beni e delle attività culturali che interessa la nostra Commissione, è stato giustamente individuato da tempo il tema, l'indirizzo, l'ambito, ad esempio, della protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici senza ulteriori specificazioni. Cosa comprende in sé la biodiversità, se non un insieme di individuazioni programmatiche e di scelte strategiche per l'avvenire? Basterebbe pensare alle drammatizzazioni delle ultime settimane avvenute in sede europea, ma anche in sede nazionale, con risvolti economici straordinari, ed anche in termini di cultura e di educazione, per farci comprendere che il tema della biodiversità - considerato anche dal versante dei beni culturali e ambientali per questo aspetto, comprendendo il paesaggio come l'orizzonte non generico e accademico, ma come la realtà materiale entro cui si fa politica e si instaurano programmi che sono, allo stesso tempo, di protezione delle specie diverse e di primato della salute, della sicurezza, di tutto ciò che è la vita - deve tornare ad essere centrale.

In questo senso esprimo una preoccupazione politica, nel senso che i programmi strutturati sul territorio debbono ricevere un nuovo slancio, una nuova propulsione e punti di riferimento istituzionale che siano in grado di garantire quelle sintesi. Altrimenti, infatti, sono esposti alle varie separatezze, a questioni di competenze, di gelosie politico-istituzionali e di affari che non mettono al primo posto i valori della sopravvivenza, della dignità, della natura, degli esseri viventi nella loro unitarietà considerati.

Vorrei richiamare un tema affrontato nella relazione, già considerato dal Ministro dei beni e delle attività culturali quando è venuto in Commissione ad esporre le linee guida del programma di Governo, ed è il rapporto tra centro e periferia, tra territori dove il paesaggio chiede di essere conosciuto e «agito» in termini di intervento attivo.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, ricordo che negli ultimi mesi, in particolare durante l'estate, in campo culturale, su riviste specializzate, questo dibattito è ritornato. Non è la prima volta; assistiamo a emersioni continue ma questo non può rappresentare un aspetto stagionale. È necessario strutturare competenze e poteri perché effettivamente è nel territorio, nelle regioni e nelle realtà dei beni del paesaggio che la *chance* di questa sfida così decisiva deve essere colta.

È chiaro che non si vuole incorrere in uno *slogan* di moda, semplicemente esigendo un decentramento purché esso sia; al contrario, si tratta

di portare il rigore scientifico e l'iniziativa di Governo sul territorio e di connettere una ragione generale, una strategia guida a interventi specifici che però abbiano in sé un livello di rigore scientifico richiesto per il primato di questi beni.

Le previsioni di spesa in discussione presentano obiettivamente delle riduzioni, anche se va valutata molto positivamente la diminuzione dei residui passivi in termini assoluti.

Ad ogni modo, è necessario sottolineare ora, in sede di discussione dei documenti di bilancio, la necessità di procedere ad una equilibrata innovazione anche normativa che consenta alle sovrintendenze di agire effettivamente sul territorio, eliminando la divisione di ruoli cui più volte abbiamo avuto modo di assistere e che comunque dà luogo a contraddizioni e tensioni tra le varie istituzioni. È necessario permettere alle sovrintendenze di svolgere un'azione unificante e di partecipazione responsabile e - come affermato dal relatore - di sintonia di fondo, consentendo quindi una sinergia nella quale le istituzioni territoriali non devono essere portatrici di interessi autonomi e privi di riconoscibilità culturale e politica nel senso più alto ma possano concorrere alla definizione e soprattutto all'attuazione delle scelte decisive.

Voglio precisare che in questa mia riflessione non faccio riferimento solo alle regioni meridionali, dove pure continuano a verificarsi emergenze, ma a tutto il territorio nazionale. Infatti, nella nostra Commissione abbiamo potuto constatare la compresenza di scelte, di determinazioni e di rischi che investono non soltanto un particolare aspetto del paesaggio ma il paesaggio nella sua complessità. È un paradosso per tanti aspetti amaro e drammatico che ci conferma l'urgenza di interventi e di assunzioni di responsabilità che anche in questa occasione il Gruppo dei Democratici di Sinistra intende ribadire. Nel passato diverse sono state le esperienze che hanno dimostrato che un uso del territorio in termini di valorizzazione - non starò a ripetere che in questo deve consistere la tutela - non consente un approccio conservatore ma innovativo e attivo per la salvaguardia dell'ambiente, altrimenti, non intervenendo e attestandosi solo sull'esistente, si rischia di non predisporre per il futuro l'attività di salvaguardia.

In passato abbiamo assistito all'azione di forze consapevoli del fatto che, anche partendo da interessi e da responsabilità diverse, si può tradurre la conoscenza in interventi coerenti sul territorio, e da ultimo è stata richiamata anche l'attività dell'istituto geografico militare. È opportuno però ricordare che spesso la cartografia si avvale di carte risalenti a cinquant'anni fa e che non si è proceduto ad un aggiornamento della conoscenza del territorio ormai cambiato e spesso non in meglio.

È pertanto opportuno conoscere i cambiamenti avvenuti proprio al fine di salvaguardare i beni paesaggistici. Questo è un obiettivo cui non dobbiamo rinunciare e al quale sono finalizzate le preoccupazioni e gli elementi di criticità e di proposta che formuliamo anche in questa particolare sede della sessione di bilancio.

COLLA. Signor Presidente, ho ascoltato con interesse le relazioni dei colleghi che si sono prodigati nel loro compito svolto sicuramente con attenzione e con molta coerenza.

Per natura io sono un persona molto ottimista ma da un po' di tempo a questa parte, nei cinque anni che lavoro in questa Commissione, ho cominciato a nutrire forti dubbi e il mio ottimismo che mi ha accompagnato per tutta la vita si sta forse affievolendo per vari motivi.

Infatti, mi rendo conto sempre più che si tamponano continuamente delle falle, ma nel fare questo se ne aprono molte altre. La burocrazia fa da padrona nel nostro Parlamento, nella vita politica e nel nostro Paese. Tutti gli anni cerchiamo di individuare soluzioni migliori per fare fronte a delle situazioni, ma - ripeto - le falle che si aprono sono sempre molte.

Faccio riferimento, ad esempio, agli ultimi avvenimenti catastrofici verificatisi nei mesi di ottobre e novembre di quest'anno; ricordo anche il terremoto in Umbria e nelle Marche o le alluvioni del 1994 in Piemonte. Dobbiamo ancora portare a compimento l'azione di risoluzione di determinate situazioni e non si è mai riusciti a migliorare le condizioni di vita delle persone colpite da avvenimenti così gravi. Tutto questo non ha bisogno di commenti. Non sono stati ancora risolti i problemi conseguenti al terremoto del Belice e a quello dell'Irpinia nel 1980 e si continua a promettere pensando che le disgrazie colpiscono sempre gli altri.

Ci sono tantissime famiglie, tante persone che hanno perso tutto, attività industriali e artigianali, che aspettano aiuti. Si ritiene sempre di rispondere promettendo di rimettere a posto il territorio; abbiamo sicuramente, come sottolineava il senatore Conte, una nozione del territorio che è differente da quella degli anni '50, anche perchè ormai si lavora con mezzi elettronici che consentono di fornirci dati di diverse attività in tempi reali, ma non si riesce a tamponare e a chiudere moltissime questioni. Le trasciniamo per mesi, per anni, per decenni e ci troviamo ancora a dover pagare per mettere in condizioni di tranquillità famiglie e aziende per cause risalenti a molti anni fa, cui si sono sovrapposte altre calamità in questi ultimi tempi.

Sono dunque molto pessimista perchè in Parlamento, il più delle volte, si fanno sempre e soltanto parole e mi rendo conto che per chi ha visto portarsi via tutto quello che ha fatto in una vita di sacrifici è molto difficile da sopportare.

Mi auguro soltanto che a questo mio piccolo sfogo di amarezza facciano seguito azioni positive e che, nei prossimi anni, si vada avanti con entusiasmo, ma mi rendo conto che i Governi che verranno dovranno rimboccarsi le maniche perchè, andando avanti di questo passo, le cose peggioreranno. Non sarà tutta colpa nostra, ma - dicono - anche del famoso buco dell'ozono, del riscaldamento terrestre, però in questo ultimo periodo, in particolare, le catastrofi sono state di tale portata che per provvedere al risanamento e alla ricostruzione ci vorrà molto tempo a meno che, per fare un esempio, non si faccia come è avvenuto in Friuli qualche anno fa, dopo il terremoto, quando la gente ha chiesto al Governo mattoni



e cemento e si è rifatta da sola le proprie case, pur rendendomi conto che non è sempre possibile agire in questo modo.

PRESIDENTE. L'argomento alla nostra attenzione riguarda un Ministero che, per una determinata parte delle proprie competenze, sovrappone la propria attività a quella di altri Ministeri, e cioè ai lavori pubblici e all'ambiente.

Esprimo dunque il timore per il rischio di generare sul territorio sovrapposizioni di competenze, che sono paralizzanti per le attività da svolgere. Mi è successo più di una volta di dover riscontrare che, non solo lungaggini burocratiche, dovute ai passaggi attraverso le sovrintendenze per determinate iniziative, tendono a rendere estremamente difficile la realizzazione di provvedimenti migliorativi del paesaggio e della salvaguardia del nostro patrimonio paesaggistico, ma che proprio in termini di competenze esiste una sovrapposizione.

Personalmente, sono del parere che, per quanto riguarda il paesaggio e i beni ambientali, la competenza del Ministro dei beni e delle attività culturali dovrebbe essere ben distinta da quella degli altri Dicasteri, le cui competenze per le attività che ci riguardano sono già sovrapposte, come abbiamo verificato anche stamattina, per esempio, tra i lavori pubblici e l'ambiente.

A maggior ragione il Ministero dei beni e delle attività culturali dovrebbe limitarsi, per gli aspetti di nostra competenza, a fornire le grandi direttive su come debba essere salvaguardato il paesaggio, mettere a punto sistemi di incentivazione nei confronti delle imprese private, ma anche di facilitazione nei confronti delle pubbliche amministrazioni, affinché i Ministeri competenti per realizzare i lavori provvedano secondo quelle direttive, in modo che non si abbiano sovrapposizioni.

Temo che i fondi dati in gestione a questo Ministero, se non sono finalizzati a tale scopo, siano utilizzati per creare progetti, che sono giustificati se tendono, come affermava il relatore, a realizzare una documentazione di base che serva per direttiva, per esempio, al Ministero dei lavori pubblici, alle autorità di bacino, alle regioni. Se sono però fini a se stessi – parlo dei progetti e programmi di riqualificazione ambientale – tendono inevitabilmente a sovrapporsi, per non dire a scontrarsi con le stesse iniziative che sono di competenza, per esempio, del Ministero dei lavori pubblici oggi e in futuro, sembra, del Ministero dell'ambiente.

Dichiaro chiusa la discussione.

RESCAGLIO, *relatore alla Commissione sulla tabella 17 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, effettivamente si nota la sovrapposizione tra Ministeri, la difficoltà, per esempio, di capire la differenza tra il Ministero che riguarda i beni ambientali e il Ministero che interessa i beni culturali, nel senso che i beni ambientali possono essere anche beni culturali.

Questa è già una sovrapposizione piuttosto evidente, ma credo sia un itinerario futuro molto utile quello di fare in modo che la realtà conosci-

tiva del Paese sia utilizzata nel momento operativo, non rimanga cioè nei nostri archivi e nelle nostre biblioteche, finalizzata solo alla conservazione.

CARLI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, ringrazio vivamente per il contributo che i senatori intervenuti hanno offerto nel trattare la problematica in discussione e per l'approfondimento culturale fornito in merito a cosa si intenda per paesaggio.

Come spesso mi è capitato di sottolineare, quando me ne è stata offerta l'occasione, la stessa Costituzione italiana richiama i cittadini alla tutela del paesaggio. È questo un valore, un'identità importante per il nostro Paese, nella quale la comunità nazionale, ma anche quella internazionale, si riconosce. Il paesaggio italiano è infatti noto in tutto il mondo e, per paradosso, siamo noi stessi, italiani, a volte, a non esserne del tutto consapevoli e a non attribuirvi un sufficiente valore formativo e culturale.

Ringrazio il relatore per la puntuale, ampia e appassionata esposizione. Al senatore Conte, che ha rilevato come negli ultimi anni il paesaggio sia tornato nell'attualità e al centro dell'interesse di organi pubblici nazionali e internazionali, voglio riferire alcuni fatti recenti. Il 20 ottobre scorso a Firenze, nel corso del Consiglio d'Europa, è stata sottoscritta una convenzione che voglio richiamare perchè la discussione che si è svolta mi impone di farvi riferimento in questa sede.

Si afferma infatti nel preambolo della convenzione, che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che, se salvaguardato, gestito e pianificato, in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro.

Pertanto, non si tratta solamente di salvaguardare un aspetto visivo o di carattere naturalistico ma anche di promuovere un'importante opportunità di lavoro.

È stata poi affermata la consapevolezza del fatto che il paesaggio coopera nella variazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea, oltre che nazionale.

Si aggiunge, infine, che l'Europa è persuasa che il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportino diritti e responsabilità per ciascun individuo, in tal modo esprimendo un richiamo al senso civico e alla responsabilità di tutti i cittadini.

Da ultimo, ricordo che il Consiglio dei ministri della cultura dell'Unione europea, a Bruxelles, ha approvato un'importante risoluzione sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale, interpretando quindi il paesaggio come un complesso di elementi naturalistici e creati dall'uomo con i suoi insediamenti.

Non voglio eludere una domanda da più parti posta. In particolare, il senatore Colla ha dichiarato la sua scarsa fiducia negli interventi posti in

essere, ma oggi assistiamo a grandi mutamenti e a modificazioni delle scansioni naturali delle stagioni. Ricordo, ad esempio, che la provincia di Lucca - dalla quale provengo - dal 1996 ad oggi ha subito ogni anno un'alluvione.

Siamo quindi di fronte a forti cambiamenti, ma questo comporta che da parte di tutti i paesi, in particolare da parte di quelli industrializzati, che hanno le maggiori responsabilità, ci si renda conto che l'ambiente è un patrimonio che non appartiene a una singola nazione ma a tutto il genere umano. Pertanto, se vogliamo vivere meglio dobbiamo fare in modo che la natura viva secondo le sue scansioni naturali, limitando la produzione di scarichi e di rifiuti, il consumo di carbone o di petrolio per il riscaldamento o, ancora, l'uso di condizionatori di aria calda o fredda.

Attualmente la situazione richiede che si presti maggiore attenzione alla questione del risparmio e dell'esauribilità delle risorse. I Governi hanno la responsabilità principale ma ritengo che una cultura diffusa della conservazione del patrimonio costituito dal paesaggio sia fondamentale ancor più di quanto possa risultare la responsabilità politica di una maggioranza o di una minoranza.

L'ultima Conferenza sull'ambiente svolta all'Aja non ha portato a risultati e mi auguro che la prossima possa permettere di individuare soluzioni di comune condivisione nel mondo. I piccoli e i grandi Stati - questi ultimi in particolare - devono comprendere che prima di tutto è necessario salvaguardare l'individuo e la sua salute e, quindi, la qualità della vita. Nel corso della discussione sono stati affrontati aspetti più specifici come quello relativo alla collaborazione tra amministrazioni statali e locali. Condivido totalmente le preoccupazioni concernenti questo aspetto e ritengo che sia necessario far confluire le diverse competenze non solo giuridiche ma anche culturali, di ogni amministrazione. Non è possibile, infatti, dividere il contesto territoriale e paesaggistico in tante «fette» separate ed autonome rispetto alla complessità del progetto di tutela e di salvaguardia dell'ambiente per una migliore qualità della vita umana.

Ritengo che questo richiamo sia opportuno e di particolare utilità e che sia necessario che questo accorato appello, rivolto nella sede parlamentare, si riverberi su tutti gli operatori che, nello Stato centrale e nelle amministrazioni locali, hanno il compito di tutelare il paesaggio.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Sottosegretario.

Resta ora da conferire il mandato a redigere un rapporto favorevole, con le osservazioni indicate, alla 5<sup>a</sup> Commissione sulle parti di competenza della tabella 17, nonché sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore alla Commissione, senatore Rescaglio.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

Metto ai voti la proposta.

**È approvata.**

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,50.*

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2000

(Antimeridiana)

**Presidenza del presidente GIOVANELLI  
indi del vice presidente CARCARINO**

*I lavori hanno inizio alle ore 9,25.*

**Presidenza del presidente GIOVANELLI**

**(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(Tabella 18)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2001

**(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Conclusione dell'esame della tabella 18. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 4886 (tabelle 18 e 2) e 4885, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Prego il senatore Bortolotto di riferire alla Commissione sulla tabella 18 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

BORTOLOTTO, *relatore alla Commissione sulla tabella 18 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, l'elaborazione di un vero bilancio ambientale richiede ancora ulteriori sforzi analitici per costruire un vero e proprio allegato al bilancio finanzia-

rio, che, sulla base di appropriati indicatori fisici, renda possibile una valutazione annuale dell'incremento o della diminuzione del patrimonio ambientale. In altre parole, si tratta di quantificare il patrimonio esistente, individuare unità di misurazioni articolate per i diversi beni ambientali, per verificare le variazioni dello *stock*. Solo così è possibile attivare una corretta politica ambientale finalizzata, a seconda dei casi, al ripristino, al recupero o all'incremento del patrimonio. In tal modo sarà possibile misurare, con maggiore precisione, il danno ambientale e calibrare le azioni di politica fiscale necessarie a correggere le distorsioni esistenti.

Il bilancio sperimentale contenuto nella relazione non è altro che un esercizio di semplice aggregazione delle spese ambientali utilizzando la classificazione funzionale prevista in sede OCSE, che è stata recentemente applicata anche al bilancio dello Stato.

L'ammontare complessivo delle spese ambientali per il 2001 (stando alle previsioni di bilancio e non tenendo conto delle indicazioni contenute nella Nota di variazioni) è pari a 2.725,8 miliardi, con una riduzione di 1.464,2 miliardi rispetto alle previsioni assestate 2000.

Per quanto riguarda la tabella 18, relativa al Ministero dell'ambiente, e per le connesse parti del disegno di legge finanziaria, il bilancio di previsione per il 2001 prevede previsioni di competenza pari a 1.345,9 miliardi, con un decremento di 1.539 miliardi rispetto al 2000 e di 1.439 rispetto alle previsioni assestate, una complessiva autorizzazione di cassa pari a 1.900,3 miliardi, inferiore di 1.169,3 miliardi rispetto alle previsioni 2000 e di 1.513 miliardi rispetto alle previsioni assestate, nonché residui pari a 2.062,9 miliardi, con un decremento di 223,2 miliardi rispetto ai residui passivi di pertinenza del Ministero dell'ambiente al 1° gennaio 2000, come risultanti dal rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1999.

Per quanto concerne le valutazioni di cassa relative al Ministero dell'ambiente, da una massa spendibile di 3.408,9 miliardi si arriva ad una autorizzazione di cassa pari a 1.900,3 miliardi; il coefficiente di realizzazione risulta essere pari al 55,74 per cento e, anche se in linea con altri settori, appare tuttavia insufficiente.

Questa forte riduzione, di oltre il 50 per cento dello stanziamento di competenza, riguarda quasi interamente la difesa del suolo e i programmi di tutela ambientale che non presentano stanziamenti equiparabili a quelli del 2000, in particolare il capitolo 7008 relativo all'attuazione di interventi per la tutela del rischio idrogeologico e misure di prevenzione per le aree a rischio, che quest'anno non presenta alcuno stanziamento (mentre nel 2000 vi erano 495 miliardi) e il capitolo 7082 relativo alla realizzazione di programmi di tutela ambientale attinenti alle attività a rischio di incidente rilevante, al programma di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, a programmi della difesa del mare e delle riserve marine statali, ai programmi attuativi degli impegni assunti nella conferenza di Kyoto, al programma di completamento dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque nonché al programma di gestione dei rifiuti che prevede

uno stanziamento di 180 miliardi, ben al di sotto dei 1.130 miliardi presenti nel 2000.

Per quanto riguarda la competenza, quindi, lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per il 2001 reca spese per complessivi 1.345,9 miliardi, ripartiti in 955,7 per la parte capitale, ossia per investimenti, e 390,3 miliardi per la parte corrente.

Va ricordato, inoltre, che le previsioni di competenza del Ministero dell'ambiente per il triennio 2001-2003 sono decrescenti nei prossimi anni: per la parte corrente rimangono costanti 390,3 miliardi per il 2001 e 2002 salendo a 391,1 miliardi per il 2003. Per quanto riguarda la parte in conto capitale, rispetto a 955,7 miliardi per il 2001, si passa a 260,4 miliardi per il 2002 e a 151,1 miliardi per il 2003. Alla Camera è stato introdotto un consistente miglioramento di queste previsioni per cui le spese correnti per quest'anno sono state aumentate da 390,3 a 407,6 miliardi; le spese in conto capitale da 955,7 miliardi a 1.565 miliardi, c'è stato un consistente aumento di circa 600 miliardi, per cui il totale dello stato di previsione passa dai 1.346 miliardi della proposta iniziale ai 1.972 miliardi del testo licenziato dalla Camera.

Un raffronto tra le singole previsioni per l'anno 2001 e quelle per l'anno 2000 è solo parzialmente effettuabile, a causa delle variazioni intervenute nella struttura del bilancio del Ministero in seguito al decreto del Presidente della Repubblica del 3 dicembre 1999, n. 549. Il progetto di bilancio di previsione per il 2001 considera infatti 12 centri di responsabilità amministrativa che corrispondono alle relative strutture di livello dirigenziale generale. Tuttavia, in seguito al citato decreto, una delle strutture di livello dirigenziale generale (collaborazione agli organi di alta consulenza) è stata soppressa, mentre sono state ristrutturare alcune strutture ed altre sono state create; per i nuovi centri sono previsti stanziamenti a partire dal bilancio previsionale 2001, mentre per il centro di responsabilità soppresso il bilancio di previsione 2001 non reca stanziamenti.

Per la suddivisione delle spese per ciascuno dei singoli centri di responsabilità, rimando al testo integrale della relazione, che chiedo sia allegata al resoconto stenografico. Sta di fatto che forti riduzioni di spesa nel settore della difesa del suolo sono connesse ai disastri verificatisi in quest'ultimo periodo dell'anno, che hanno richiesto una immediata disponibilità di investimenti, e agli interventi di ripristino delle opere pubbliche danneggiate o distrutte. Quindi, in complesso, il bilancio del Ministero dell'ambiente risulta pesantemente sacrificato a causa di queste calamità. Alla Camera è avvenuto un forte miglioramento, spero che anche il Senato possa introdurre qualche ulteriore modifica, ma la sede non è questa perché non possiamo aumentare le previsioni di competenza ma al massimo prevedere qualche spostamento.

PRESIDENTE. Senatore Bortolotto, la Presidenza autorizza la pubblicazione della sua relazione in allegato al resoconto stenografico della seduta.

Dichiaro aperta la discussione.

RIZZI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per porre una domanda al relatore, senatore Bortolotto, ed una al rappresentante del Governo.

Vorrei sapere dal relatore, innanzi tutto, se le valutazioni di spesa da lui indicate tengono conto dei disastri alluvionali verificatisi nel nostro Paese nelle ultime settimane. Chiedo, poi, al signor Sottosegretario se il Governo ha finalmente accertato il danno complessivo, tradotto in miliardi, causato dalle alluvioni di questi ultimi mesi. Se fosse confermato che il solo Piemonte (almeno in base a quanto scrivono i giornali) ha accumulato un danno complessivo di circa 15.000 miliardi di lire, mi chiederei come possa essere compatibile la relazione con quanto accaduto.

Mi riservo di intervenire nuovamente dopo che avrò ricevuto le risposte.

LASAGNA. Signor Presidente, ringrazio il relatore, senatore Bortolotto, per la presentazione dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2001.

Come prima considerazione, vorrei ricordare a me stesso e anche ai senatori presenti che nel Governo del nostro Paese c'è un gruppo politico (di cui il senatore Bortolotto fa parte) che rappresenta un'ala importante dello stesso Esecutivo e che si definisce «Verde». Ci troviamo, però, in una situazione in cui le spese per il mondo ambientale sono in caduta libera; ciò rappresenta veramente un controsenso, che illustra – a mio modo di vedere – il controsenso totale dell'attuale Governo che, pur avendo una forza politica importante, ha lasciato il proprio ambito di responsabilità sull'ambiente in mano a forze di gran lunga superiori, che hanno «strizzato» l'ambiente fino a ridurre le risorse a «bruscolini».

Non voglio dilungarmi su questo tema, però il Governo ed il relatore devono prendere atto del fatto che la spesa totale (come illustrato dallo stesso senatore Bortolotto ed anche dalla documentazione presentata dagli Uffici della nostra Commissione) non arriva a 2.000 miliardi di lire. Voglio riportare i 2.000 miliardi ai cittadini italiani, che sono 50 milioni; se dividessimo la spesa di 2.000 miliardi per 50 milioni, ci troveremmo a testa una responsabilità collettiva di spesa per l'ambiente di circa 40.000 lire annue. Ciò non fa onore né al Governo né alla parte politica che lo sostiene in termini ambientalisti perché, se si rapporta questo importo per ogni cittadino sulla base mensile si nota che stiamo parlando di 3.300-3.400 lire al mese, a persona, per il 2001.

Nella mia ottica e in quella di Forza Italia e della Casa delle libertà, ciò è inaccettabile, al punto tale che ci sarebbe quasi da vergognarsi.

Riprendo anche il tragico discorso che ha illustrato poc'anzi il senatore Rizzi, relativo al costo delle inondazioni e di tutto quanto accaduto nel drammatico autunno del 2000; in riferimento alle spese per il 2001, non si riscontra un recupero per questo tipo di disastri del territorio.

Vorrei ricordare nuovamente alla 13<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica che, in questo momento, il Governo sta spendendo per l'anno finanziario 2001 (come illustrato dal senatore Bortolotto e come presentato dal Servizio studi del Senato della Repubblica nel documento conse-



gnatoci) circa 40.000 lire per cittadino italiano per la difesa dell'ambiente nel nostro Paese.

Credo che tutti noi consideriamo inaccettabili questi tristi dati.

CONTE. Sulla base della relazione introduttiva presentata con estrema precisione dal senatore Bortolotto, la cui proiezione strategica rappresenta il vero scopo che dobbiamo prefiggerci nel momento in cui si discute di legge finanziaria, e sollecitato dalle valutazioni critiche relative alle previsioni finanziarie che riguardano l'ambiente, pensavo sempre più ad un quesito che soprattutto nel corso di questi anni, e dell'ultimo in particolare, mi è sembrato imposto dagli eventi ma anche dalla nostra esperienza di legislatori; ovvero se sia possibile che i finanziamenti in campo ambientale si traducano in interventi limitati, riferibili ad un provvedimento specifico o a delle scelte di ordine tecnico visibili e circoscritte nel tempo e nello spazio politici.

A me sembra che la strada da seguire sia un'altra e verso di essa ci si è avviati nel corso di questi anni. Tale strada è finalizzata a far emergere il valore ambientale nelle scelte di fondo dei vari provvedimenti per quello che essi sono, senza individuare una specificità tecnica, un riferimento limitato e conclusivo. In sostanza affermo che una politica ambientale «moderna» deve essere presente nei più diversi ambiti dell'intervento, da quelli infrastrutturali a quelli produttivi ed economici in generale e non deve essere episodica.

Credo pertanto che si debba continuare su questa strada: sempre meno investimenti e stanziamenti specifici, sempre più una logica nella qualità e quantità degli investimenti ambientali. Occorre tener conto anche dell'esperienza dei paesi più avanzati, che non possono essere richiamati ogni volta come un riferimento automatico obbligato ma che devono essere criticamente immessi nella nostra ricerca e sperimentazione, soprattutto in una stagione in cui la dimensione sovranazionale di proposta e di elaborazione è ineludibile; come hanno dimostrato gli ultimi avvenimenti della Conferenza dell'Aja con la loro notevole amplificazione mediatica.

Appare ormai evidente la necessità di costruire una politica ambientale capace di muoversi su diversi livelli e di attraversare tutte le scelte particolari.

Premesso ciò, è il momento per ribadire che le priorità che contano sono quelle che mirano all'attuazione del protocollo di Montreal e degli accordi di Kyoto e puntano a rilanciare - e questa è azione politica prima anche che individuazione finanziaria e tecnica - quell'insieme di obiettivi che soltanto con decisione politica - e sappiamo quanto ciò sia prioritario - devono essere realizzati senza ulteriori ritardi, forti di un senso di responsabilità che dal livello nazionale deve riuscire ad emergere a livello sovranazionale.

Certamente il mio intervento non vuole essere dilatorio al punto da sostenere che non vi siano cose da fare sul piano nazionale. Questo, al contrario, non soltanto è possibile ma è necessario e spero, per quanto ri-

guarda gli interventi che richiedono un coordinamento governativo, che si realizzi quanto prima un'unitarietà e una rapidità più significative che non nel recente passato. Mi riferisco soprattutto ad interventi che sappiano collegare l'attività produttiva, l'agricoltura in primo luogo, con l'attività di organizzazione e programmazione degli interventi sul dissesto idrogeologico.

Ieri, in un'altra Commissione, si discuteva della possibilità di individuare le misure e di trovare gli strumenti coerenti non in alternativa ma in accordo con le attività delle Autorità di bacino e con il coinvolgimento delle istituzioni territoriali, aspetto niente affatto secondario.

Si tratta, in sostanza, di coinvolgere i produttori, i lavoratori che operano sul territorio con un'attività produttiva quotidiana, riconoscendogli anche a livello di contribuzione finanziaria tale azione giornaliera che probabilmente potrebbe trovare voce in una programmazione di ampio respiro in cui, a partire proprio da chi è sul posto, si sviluppino programmi coerenti con una più generale attività di prevenzione del dissesto idrogeologico. Quella prevenzione che spesso torna alle nostre riflessioni e che rappresenta certamente l'aspetto più impegnativo al quale non si deve rinunciare.

A tal fine è utile arrivare al completamento di quella carta idrogeologica, strumento essenziale finalizzato a realizzare una politica ambientale complessiva. Credo quindi di poter richiamare quello strumento in questa sede, ed è un richiamo che si riempie di quel lavoro impegnativo che proprio qui è stato condotto e che adesso spero viva non soltanto in limitati, condizionati e inadeguati appostamenti di bilancio rispetto alla complessità degli interventi necessari, significativi di una volontà e di un progetto politico che non è solo declamatorio. Quindi, tale impostazione comporta, ancora una volta, la necessità di verificare *in progress* tutte le scelte coerenti con la strategia che abbiamo deciso e che stiamo portando avanti nelle condizioni date, ma non con spirito subalterno.

MAGGI. Signor Presidente, ringrazio il collega Bortolotto per la relazione, anche se mi sembra non abbia avuto l'incidenza politica che sarebbe stata necessaria. Abbiamo assistito, infatti, ad un esercizio - mi dispiace per il senatore Bortolotto, di cui immagino la sofferenza - di tipo contabile, che di politico aveva poco e niente.

Mi sarei atteso una nota più puntuale, in particolare in riferimento ai residui passivi perchè un'amministrazione si valuta in funzione dei residui. Nella fattispecie, residui passivi dell'ordine di 2.000 miliardi la dicono lunga circa l'inconsistenza del Ministero, al di là delle parole espresse.

La realtà è che assistiamo ad un impegno di spesa corrente e ad un impegno in termini di spesa in conto capitale pressochè uguale a zero.

Sinceramente, per quanto può riguardare il Gruppo di Alleanza Nazionale, a fronte di una considerazione di questo genere non ci sarebbe da aggiungere altro, ma poichè non entrare nel merito sarebbe poco corretto e maramaldesco da parte mia, intendo aggiungere qualche considerazione.

Ritengo che i colleghi Verdi, che gestiscono il Ministero dell'ambiente, quand'anche vogliano dare la sensazione di essere all'avanguardia in campo ambientale, seguano gli umori delle piazze, di un'opinione pubblica spesso sollecitata ad arte e non guardino avanti. Non trovo traccia, per esempio, di ricerca degli inquinamenti e della loro varia natura, che pure si registrano, di cui si è parlato anche nella recente conferenza sui mutamenti climatici dell'Aja, il cui fallimento era pressochè prevedibile, dato che le raccomandazioni di Kyoto, dal 1997 ad oggi, non hanno sortito alcuna nota in positivo.

Si parla spesso di riduzione dell'inquinamento, ma non c'è traccia di ricerca in materia. C'è una pigrizia culturale unica, si continua a parlare di schermi di varia natura, di benzine, di energie alternative, di cui si discute nei salotti, ma la realtà scientifica è di tutt'altra natura: i Verdi danno la sensazione di aver paura di guardare oltre la siepe.

Per quanto riguarda la ricerca, non c'è traccia di finanziamenti. Poichè il coraggio bisognerà averlo una volta per tutte, faccio riferimento alla necessità di affrontare anche l'ipotesi di ricerca in campo nucleare, si veda per esempio la fusione; oppure, a proposito di inquinamento elettromagnetico, occorre avere il coraggio di affrontare la ricerca anche nel settore della fotonica (in proposito ho presentato un ordine del giorno).

Bisogna avere il coraggio di parlarne, non si può continuare ad impietarsi in ovvietà. In un quadro di questo genere, al di là di qualche tentativo di novità, vedi per esempio la difesa dell'ambiente, o qualche flebile voce in materia di difesa del mare, mi pare che, in campo di impegni in conto capitale, siamo, se non allo zero, a poco di più.

Signor Sottosegretario, in tema di difesa dell'ambiente siamo a cifre dell'ordine di qualche miliardo per quanto attiene al conto capitale, altrettanto per quanto riguarda la difesa del mare. Di contro, la spesa vera, quella più cospicua è la spesa corrente. Non vorrei che si stia pensando piuttosto a sistemare la clientela, a dare occupazione ai collaboratori, anzichè offrire interventi sul territorio con presenza incisiva, con volontà politica espressa attraverso le opere.

Il senatore Bortolotto afferma che gli eventi alluvionali di ottobre hanno distolto parte delle disponibilità ad investimenti di urgenza. Sinceramente, non mi sembra che l'assestamento faccia riferimento agli interventi di urgenza, per quanto attiene in particolare alle calamità verificatesi nel Nord-ovest del Paese, in quanto non sono stati ancora quantificati i danni, non abbiamo traccia di riferimenti puntuali all'entità dei danni prodotti in particolare in quelle zone e non mi pare sia esplicitato nella relazione. Tra l'altro, queste strane relazioni sfuggono ad un'analisi che ci consenta considerazioni più puntuali. L'intervento dell'opposizione è condizionato infatti dalle relazioni che si accompagnano ai numeri: non avendo la nostra Commissione competenza specifica di ordine contabile, ma di tipo ambientale, più che discutere sulle cifre avremmo dovuto discutere sugli interventi concreti e, a fronte di ciò, valutare quanto fatto, quanto promesso e i motivi per cui non si è realizzato. Mancano queste

valutazioni e, quindi, ci viene impedito di entrare nello specifico a fronte di carenze obiettive.

Mi rivolgo al relatore e al Sottosegretario perchè non vorrei che giochi di vertice, cambi di direzione di Ministeri, abbiano penalizzato il settore ambientale. Lancio allora un ultimo segnale rispetto ad una vicenda di cui tutti abbiamo avvertito la sofferenza: se il Ministro dell'ambiente precedente stava lavorando bene ci si dia qualche risposta sui motivi per cui si è avvertita la necessità di cambiarlo.

Non perchè rappresentiamo l'opposizione, ma perchè siamo anche contribuenti, dobbiamo avere la possibilità di capire quali sono le logiche che sottendono a queste operazioni, che fanno più di equilibri a livello governativo che non di risposte puntuali alle emergenze e alle richieste del Paese. A fronte di tanto, signor Sottosegretario, la invito a leggere questa mia ultima considerazione solo in termini politici, perchè non voglio alludere ad altro, in quanto recepito dalla nota sofferta e claudicante del senatore Bortolotto.

Concludo affermando che le nostre considerazioni sono negative, e presento il seguente ordine del giorno.

#### **0/4885/4/13**

MAGGI, SPECCHIA, ZAMBRINO

La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che:

la corrente elettrica è dovuta al trasferimento di elettroni, che sono particelle cariche elettricamente;

questo trasferimento crea, in successione, campi elettrici e magnetici, causando inquinamento elettromagnetico;

adottando come unità di trasporto energetico il fotone (quanto di energia) – che è una particella priva di massa e di carica elettrica – si eviterebbero emanazioni di campi elettromagnetici ed implicanze dovute a forze gravitazionali;

un esempio importante si verificherebbe con il trasporto di energia a mezzo di fotoni con guide d'onda a fibre ottiche;

sistemi elettronici possono commistarsi con i sistemi fotonici e viceversa, sviluppando un processo di collaborazione ai fini dei risultati da conseguire;

un primo passo lungo la ricerca verso la possibile conversione energetica, da fotonica ad elettronica e viceversa, potrebbe essere il trasferimento di energia con fluenza fotonica (fotodotti), rispettando l'attuale distribuzione di energia con fluenza elettronica nei centri abitati, nei servizi

pubblici e nelle utenze private, in attesa di un'auspicata avanzata dell'ingegneria fotonica,

impegna il Governo:

a promuovere programmi di ricerca, già da altri intrapresi con materiali ottici non lineari, nonchè di ricerca e studio su progetti di dispositivi di conversione energetica da fluenza elettronica a fluenza fotonica e viceversa».

RESCAGLIO. Signor Presidente, credo che il Governo ed il relatore, senatore Bortolotto, abbiano colto alcuni problemi di fondo di questo bilancio.

Sono anche convinto che questo sia uno dei Ministeri più difficile da quantificare nell'impegno concreto. Chi vive l'esperienza della 7<sup>a</sup> Commissione sa che è sempre molto difficile, dal momento che emerge l'intervento per la biblioteca o per il personale della scuola, mentre si opera anche su campi più definiti. In prospettiva, questo è un bilancio che non si riferisce soltanto ad un anno, ma guarda ad un lavoro relativo ai tempi che verranno.

Quando parliamo della ricerca, possiamo constatare che non siamo l'ultimo Paese del mondo. Sono stato incaricato di redarre una relazione sullo spazio destinato al Polo Nord (infatti, c'è uno spazio destinato ai vari ricercatori dei Paesi che si occupano di clima); in quell'occasione ho riferito una nota di un grande ricercatore americano, in cui si affermava che l'Italia, pur disponendo a volte di pochi mezzi, ha le «teste» e i ricercatori migliori. Lo affermo per sottolineare che non siamo proprio gli ultimi, anche se, a volte, purtroppo abbiamo mezzi limitati. Basti pensare che a Roma, oggi pomeriggio, si terrà, non molto lontano da qui, un significativo convegno sull'elettromagnetismo, che è un tema calendarizzato per i lavori dell'Aula. Infatti, fuori di qui si avverte la necessità di studiare questa realtà anche per aiutare la classe politica a ricevere messaggi e ad interrogarsi sull'argomento. Credo, però, che in relazione all'ambiente sia un po' difficile limitare tutto all'angolazione politica: occorre, infatti, che la società nel suo insieme dia stimoli significativi per legiferare e, ovviamente, ciò avverrà in base ai mezzi che si possiedono e alle possibilità economiche di cui si dispone.

Credo che, nel Paese, sia maturata o comunque vada maturando una coscienza culturale anche diversa sul piano degli interventi e delle analisi ambientali.

Dalle mie parti, ormai frequentemente, da due o tre anni, operano gruppi culturali, di lavoro e di analisi, che si fermano a discutere sui problemi di natura ambientale, che prima invece venivano lasciati a specialisti: ciò vuol dire che si è diffusa una certa cultura in materia. Senza voler esaltare nessuno, credo che questo dipenda dal modo in cui negli ultimi anni si va discutendo di tali problemi anche in sede politica.

Il senatore Lasagna, poc'anzi, parlava del ridottissimo contributo per italiano; mi pare, però, che la Germania non sia molto lontana da quelle

cifre: si parla di 45.000 lire per persona. Peraltro, in questi tre anni, la Germania non ha subito colossali disastri ambientali come l'Italia (causati da terremoti e da altro).

Si tratta, evidentemente, di una politica europea non sempre disponibile ad investire molto sull'ambiente. Neanche in questo caso, però, rappresentiamo il fanalino di coda, pur tenendo conto che, probabilmente, su alcuni capitoli si potrebbe investire maggiormente, come ad esempio sulla difesa del suolo.

Non posso dimenticare che codesta Commissione, nei primi anni della sua attività legislativa, ha proposto un documento che considero uno dei più significativi sul piano culturale: un grande volume sulla difesa del suolo, che non credo debba essere affidato alla biblioteca, ma alla scuola, alla ricerca e all'università. Mi consta, ad esempio, che i ricercatori hanno dimenticato quanto la Commissione territorio, ambiente e beni ambientali del Senato ha proposto e sono certo che non c'è stata una degna considerazione di tale lavoro; invece, proprio a livello di ricercatori e di professioni, era bene analizzare quanto prodotto dalla classe politica, negli anni 1996-1997. Mi sembra che il nostro documento sia uno dei più significativi - ripeto - a livello europeo (per quanto ho potuto leggere), dal momento che gli altri Paesi non hanno avuto altrettanto coraggio ed entusiasmo nel porre in essere una documentazione ricca dal punto di vista culturale e delle conoscenze. Questi fatti sono indubbiamente positivi.

Certo, un bilancio fa riferimento a spese, di cui ha riferito poc'anzi il relatore Bortolotto, ma sarei portato ad analizzare anche quanto è nato in questi anni, l'identificazione dei contenuti e delle quantità di spese preventivate.

Anche nella tabella in esame, ad esempio, noto che per la protezione dell'ambiente, la difesa del territorio e lo sviluppo sostenibile sono state fatte previsioni per il 2001 diverse da quelle del 2000: ciò vuol dire che qualcosa in proiezione si sta attuando.

Ha ragione il collega che mi ha preceduto quando afferma che una tabella è difficile da interpretare; è difficile leggere una tabella anche per me, perchè non ho la capacità di intuire tutto quello che è sostenuto da un numero. Tuttavia mi pare che, senza fare molta filosofia (proprio in questi giorni nelle librerie si trova un volume su come diventare filosofi, senza fare molta filosofia), si possa evidenziare la proiezione del Ministero verso punti di riferimento qualificanti. Infatti, la protezione dell'ambiente, la difesa del territorio e lo sviluppo sostenibile sono precisi punti di riferimento, anche per questa Commissione, la quale, in questi quasi cinque anni di attività, ha operato con una certa passione e con convinzione, anche se nel bilancio giustamente (non voglio negarlo) si fa riferimento solo a numeri, ad interventi e a somme da destinare.

Esaminando la tabella nel suo insieme, mi sono soffermato sul nucleo operativo ecologico dei carabinieri: l'espressione è molto affascinante. Si tratta di somme destinate a spese per vedere come operare in una realtà

nuova, perchè l'ecologia dà cultura, come ho accennato prima, perchè qualche volta è bene che la cultura di salotto diventi operativa.

Noto, poi, che la voce «Risanamento e valorizzazione del territorio», con quanto preventivato, non è da scartare. La «valorizzazione del territorio» è un'espressione significativa che, nello stesso tempo, andrebbe sviluppata con una relazione più approfondita. Proprio ieri, abbiamo parlato di beni ambientali e paesaggistici, ed io ho svolto la relazione con la prospettiva che va costruendo il «nucleo centrale» che si occupa – appunto – di beni paesaggistici ed ambientali; anche per quello è prevista una voce «valorizzazione del territorio»: non dimentichiamolo, perchè si deve risanare, ma si deve anche creare il «mito» del bene paesaggistico. Alla ministra Melandri proprio ieri ho detto che il bene paesaggistico deve diventare un bene culturale, magari con un capitolo unico; si fanno capitoli separati quando si tratta di valori che meritano identica attenzione.

Allo stesso modo, ritengo che abbia un significato anche la voce «Agenzia nazionale per la protezione ambientale»: ne abbiamo parlato spesso, anche in riferimento alla necessità di unificare gli interventi. A tale proposito, ricordo alcuni interventi svolti dal senatore Manfredi, su cui concordavo, perchè si tratta del tentativo di unificare e di non disperdere le risorse e le potenzialità.

Se abbiamo constatato l'esistenza di limiti nella recente alluvione che ha visto il verificarsi di eventi eccezionali nel nostro Paese – vengo da una zona che è stata pesantemente colpita dalle alluvioni –, per la prima volta però si è avvertita la necessità di mettere insieme le risorse territoriali. L'Agenzia nazionale potrebbe rivelarsi in prospettiva un organo capace di esprimere, in determinati momenti, maggiore potenzialità e un maggior coraggio operativo.

È opportuno sottolineare poi – come del resto si accennava poc'anzi – l'importanza della voce relativa alla conservazione della natura. Non abbiamo scoperto niente di nuovo, proponiamo solo di investire sulla natura, affinché alla stessa vengano inferti colpi sempre meno distruttivi. Cito soltanto un fatto. Anni fa, recandomi con una televisione locale che doveva fare un servizio lungo il Po, in una zona particolare del fiume, scorsi una scritta in cui si diceva che era vietato raccogliere lumache. Era un appezzamento di terreno piuttosto esteso, dove non cresceva un filo d'erba. Chiesi a un contadino di spiegarmi le ragioni di tanta aridità. Egli mi disse che lì era passata una rotativa che distruggeva qualunque elemento di vita. Sul terreno, però, campeggiava il cartello che vietava la raccolta di lumache. Altro che lumache! Lì non c'era alcuna traccia di vita.

Cito questo episodio, perchè se dalla teorica impostazione del documento finanziario riuscissimo ad arrivare alla concreta realizzazione di molti obiettivi e se i nostri punti di riferimento provinciali e regionali suscitassero anche nei ragazzi, all'interno della scuola, il bisogno di conservare la natura, sarebbe un risultato eccellente. Al riguardo, esistono già proposte valide. In alcuni piccoli centri stanno nascendo delle oasi che rappresentano un tentativo di qualificare questa nuova dimensione della conservazione della natura.

I riferimenti contenuti nel mio intervento, presenti del resto anche nella relazione del senatore Bortolotto, meritano attenzione, in quanto sottolineano il bisogno di guardare all'ambiente con entusiasmo e passione, sia pure tenendo conto di talune difficoltà di ordine finanziario.

PRESIDENTE. Desidero fare un breve intervento. Vorrei innanzi tutto sottolineare che lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente contiene non soltanto le novità introdotte dalla nuova normativa di bilancio, ma anche un punto di riferimento del tutto nuovo che concerne il cosiddetto sviluppo sostenibile. Può apparire banale e scontato che il Ministero dell'ambiente si occupi dello sviluppo sostenibile, ma commetteremmo un grave errore se non cogliessimo il significato di questa novità.

Lo stanziamento non è straordinario, siamo sulla sessantina di miliardi, e del resto in termini finanziari corrisponde all'istituzione di una nuova direzione generale.

Credo tuttavia che si debba cogliere la novità dell'approccio proprio in riferimento alle osservazioni del senatore Lasagna, riprese in qualche misura dal senatore Maggi.

Il senatore Bortolotto, nella sua premessa, ha sottolineato come il Ministero dell'ambiente abbia prodotto una sorta di evidenza contabile dei costi ambientali nel tentativo di classificare le spese sostenute. Dobbiamo essere sempre più consapevoli, soprattutto dopo l'adozione del quinto programma di azione dell'Unione europea ma anche in preparazione del prossimo programma, che la politica ambientale e la politica di sostenibilità non sono proprio la stessa cosa; la politica ambientale, infatti, prevede solo azioni difensive e molto spesso investimenti per la difesa di determinate risorse naturali o di certi livelli di qualità; la politica di sviluppo sostenibile è invece una politica pro-attiva, intersettoriale, trasversale, fatta di azioni positive che non è possibile confinare in amministrazioni dedicate e tanto meno nel bilancio di uno dei molti Ministeri.

Tale consapevolezza il Ministero dell'ambiente l'ha formalizzata nel momento in cui ha istituito questa nuova direzione generale e questo centro di responsabilità nel suo bilancio, allo scopo di dotarsi di nuovi strumenti. Le politiche di difesa ambientale hanno ormai una struttura e una strumentazione tradizionali, internazionalmente consolidate. La difesa delle acque, della qualità dell'aria, del suolo, la protezione dell'ozono, la valutazione dell'impatto ambientale sono altrettante leggi di comando e di controllo, come per l'inquinamento acustico e l'elettrosmog, che ormai non sono da sole sufficienti essendo emerse decisamente nuove forme di politica e di sostenibilità ambientale. Queste ultime, nei paesi in via di sviluppo, sono innanzi tutto politiche di coesione sociale e di equità, oltre che di assicurazione delle condizioni minime di vita, ma nei paesi ad alto sviluppo e ad alta qualità della vita, con relativa equità e coesione sociale, come in molti stati sociali europei, sono essenzialmente leggi di qualità ambientale, urbana, residenziale, insediativa.

Naturalmente si tratta di politiche che hanno punti di riferimento molto più complessi. La sostenibilità non può dipendere dalle leggi e da



spese aggiuntive. Noi, senatore Lasagna, discutendo di questa previsione di spese del Ministero discutiamo di una spesa aggiuntiva. È evidente però che la sostenibilità non può essere perseguita con spese aggiuntive o politiche settoriali.

Questo nuovo capitolo di spesa in sostanza punta a valorizzare i nuovi strumenti di politica di sostenibilità: le agende 21, nazionali e locali, si prefiggono di estendere la consapevolezza ambientale dal solo ambito pubblico alla concentrazione fra pubblico e privato, le certificazioni di qualità in ambito aziendale e territoriale, le azioni di contabilità ambientale, che tendono a responsabilizzare l'insieme dell'amministrazione pubblica e della direzione delle aziende, nel controllo della qualità ambientale delle scelte.

Questa è un'importante novità. Il nostro Paese, infatti, è giunto se non al capolinea almeno vicino al massimo di quanto si può ottenere con una normativa di comando e controllo.

Abbiamo le più rigorose normative di comando e controllo che esistano al mondo: dall'elettrosmog alla tutela delle acque, dai rifiuti alla qualità dell'aria. Se andassimo ad esaminare le leggi degli altri paesi difficilmente troveremmo nel panorama mondiale norme tanto avanzate. Penso, ad esempio, alla normativa sull'amianto e sull'ozono, dove difficilmente riusciamo a realizzare quanto noi stessi abbiamo previsto. Poiché un conto è scrivere una legge ed approvarla, un altro è assicurarne l'effettività e i controlli, sottolineo al Governo l'importanza della scelta di realizzare il sistema ANPA-ARPA, comunque battezzato, inteso come presidio di tutela ambientale della normativa di comando e di controllo, la cui natura in qualche modo deve essere - mi si passi l'espressione - prepolitica, non dico apolitica.

Abbiamo infatti bisogno di una politica di difesa ambientale, come di una politica sanitaria, che non abbia i colori del centrosinistra o del centrodestra, ma si basi sull'esigenza condivisa di proteggere e qualificare l'ambiente del nostro Paese, come stabilito dalle leggi, e sulla necessità che l'Agenzia di protezione civile risponda prima di tutto ai cittadini, alle amministrazioni, alle imprese, che sia multireferenziale, autorevole, e non un braccio o un ufficio di consulenza del Ministero. Sappiamo i rischi che corrono gli enti di ricerca pubblici e anche quelli di pura consulenza: restare sospesi nel vuoto ad interrogarsi sul proprio ruolo, consumare risorse con scarsa verifica di utilità.

È dunque necessario innestare il cervello dell'ANPA nelle membra delle ARPA, che peraltro in alcune regioni, quali l'Emilia Romagna e la Lombardia, di diverso colore politico, hanno una consistenza superiore a quella dell'ANPA nazionale, un radicamento ed una forza culturale che deriva dall'aver immerse da anni le radici nel sistema produttivo, attraverso il sistema sanitario.

L'altra questione è che soltanto con le leggi e con le direzioni organizzate attorno al presidio dei singoli beni si arriva fino ad un certo punto. Possiamo fare la normativa che vogliamo sulle acque a valle, ma se il si-

stema produttivo a monte è quello della pianura Padana sarà difficile bere l'acqua del Po.

Il nuovo investimento di 200 miliardi, che si aggiunge ai 60 già previsti, è a sostegno di nuovi strumenti e nuove politiche.

È ovviamente ridicolo affermare che lo sviluppo sostenibile si mette in movimento con 260 miliardi, perchè investe le azioni di 4 milioni di imprese, di 60 milioni di cittadini, di 8.000 comuni e così via; è destinato allo sviluppo di azioni e ricerche per affermare la cultura della sostenibilità in tutti i campi e trovo che questa sia la novità più rilevante del bilancio al nostro esame, a cui però a mio avviso deve fare seguito una coerente politica.

Non credo che dovremmo chiedere un aumento spropositato della spesa ambientale, non è infatti questa che qualifica la sostenibilità della vita di un Paese, ma è la qualità delle entrate, l'ecofiscalità, la capacità di orientare il mercato in favore dell'ambiente e di sostenere le azioni delle imprese che qualificano.

Mi sembra un po' vecchio e anche abbastanza perdente il modo di valutare il tasso di ambientalismo di una amministrazione, di un Governo, da quanto spende per l'ambiente. A volte si spende molto perchè, purtroppo, avviene una calamità naturale, come il terremoto dell'Irpinia o l'alluvione del Po, ma non è una scelta ambientalista quella di destinare centinaia di miliardi alla ricostruzione o alla riparazione di danni. Si tratta di una scelta dettata dalla necessità e dal fatto che le politiche di prevenzione non sono riuscite non dico a fare il miracolo di impedire l'evento, ma anche il loro dovere di ridurre la portata.

Credo che dobbiamo leggere questo stato di previsione in relazione anche alla transizione istituzionale in corso. Non possiamo far carico al Ministero dell'ambiente e a questo bilancio di previsione della lotta alle alluvioni e della difesa del suolo. Sappiamo bene che è stato annunciato dal Governo un emendamento alla legge finanziaria per quanto riguarda le azioni di difesa del suolo dopo questo significativo autunno di alluvioni derivanti dall'effetto serra, che hanno investito molte regioni del Paese, soprattutto al Nord.

Dobbiamo cercare di leggere l'insieme della proposta, la parte che riguarda le alluvioni non è ancora nel bilancio del Ministero dell'ambiente, quella più consistente riguarda la qualità delle acque. Dobbiamo discutere uno stato di previsione in cui la questione della qualità delle acque è separata da quella della difesa e della gestione della risorsa idrica, il che è un fatto che non sta nè in cielo nè in terra perchè, per esempio, la qualità delle acque di un torrente dipende da più fattori e il piano di bacino non può separare la questione della qualità delle acque da quella delle alluvioni.

C'è dunque un'arretratezza che maggioranza e opposizione hanno sempre sottolineato. In verità, dalla prossima legislatura, tale unificazione dovrebbe diventare realtà, indipendentemente da chi sarà al Governo, ma intanto c'è un segno di novità in questo senso.

Non mi pare che i residui passivi siano come alcuni anni fa la nota dominante dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente. Come anche il senatore Specchia ricorda, per parecchi anni nella discussione in Commissione, con ruoli diversi, dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, il tema principale era quello dei residui passivi, che rappresentavano una piaga, la nota dominante anche a causa del fatto che il Ministero era appena istituito, di una cultura del Paese, ancora immatura, di procedure complesse di spesa, di domanda sociale limitata.

Il problema è stato affrontato, il Ministero è un Dicastero vero e di ciò dobbiamo dare atto. Naturalmente è sempre arretrato rispetto a quello che il Paese domanda e il mondo richiede, ma i residui passivi sono quasi ridotti allo stato fisiologico, la spesa fluisce abbastanza normalmente in determinate direzioni e si è aperto questo nuovo capitolo dello sviluppo sostenibile. Quest'ultimo va seguito con particolare attenzione politica, anche se si vuole dare esito alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio Amato, in modo che non rimanga un intervento stagionale legato all'emergenza.

Mi sembra dunque che il tema dello sviluppo sostenibile che il Ministero ha assunto sia importante, nel senso che prevedere una direzione generale è un atto burocratico, ma è anche una grande scelta politica e questa scelta è stata compiuta.

A proposito della domanda di politicità, pur avendo anche io difficoltà con le singole voci dello stato di previsione, dobbiamo essere certi che la spesa per lo sviluppo sostenibile non finisca a sostenere politiche tradizionali, alle quali più di tanto non si può chiedere: non si può chiedere ad una politica di difesa di fare miracoli.

Le nuove politiche di sostenibilità, tra l'altro, hanno il pregio di portare l'Italia a livello delle responsabilità che riveste a livello europeo. In proposito, ho avuto modo di fare una riflessione nel corso di un recente convegno che si è tenuto nella città di Ferrara, che cerca di essere la capitale del movimento italiano delle città sostenibili. Pensando ad altre città, quali il Cairo, Istanbul e così via, viene da pensare che Ferrara è più sostenibile, perfino Roma, al paragone di altre metropoli, potrebbe essere definita tale.

Il nodo della questione dello sviluppo sostenibile ci deve impegnare nella dimensione mediterranea e internazionale e questo mi pare ancora un punto debole. C'è infatti l'adesione ai trattati, ai protocolli e così via, ma non esiste una strategia nazionale della sesta economia del mondo.

Siamo la sesta economia nel mondo e non possiamo partecipare alle sostenibilità con due bravissimi funzionari del Ministero dell'ambiente. La sostenibilità è fatta da ciò che resta dell'Iri, dell'Eni, del nuovo Enel, della Fiat, delle imprese e della ricerca. Su quest'ultima, invece, riscontro novità positive, perchè vi sono spese ed iniziative per la formazione che, a mio avviso, sono importanti. Ritengo, però, che il capitolo relativo alla sostenibilità debba rappresentare anche il tentativo di impegnare maggiormente il ruolo del Paese al di fuori dei nostri confini, e non solo nell'Unione europea; lo sviluppo dell'Italia, infatti, non può essere diverso da

quello in cui si valorizzano le risorse umane collocate nella divisione internazionale del lavoro. Se la qualità ambientale è molto alta, può rappresentare un nuovo *made in Italy*; possiamo fare, cioè, una nuova edizione del *made in Italy*.

Ho voluto svolgere queste considerazioni, accompagnate dalla richiesta di non rinunciare, attraverso il sistema ANPA-ARPA, a difendere le politiche tradizionali.

LO CURZIO. Signor Presidente, anzitutto la ringrazio per le sue dichiarazioni, che mi inducono a svolgere questo atto di riflessione, soprattutto quando ha affermato che il sistema ambientale non ha colori, se non quelli della natura e del rispetto dell'ambiente. È un principio che esalta codesta Commissione, al di là della maggioranza e dell'opposizione, e tonifica e qualifica quello profondamente umano e, al di là delle considerazioni di alcuni colleghi (voglio mescolare il sacro con il profano), quello in base al quale non si può riconoscere la grandezza di Dio se non attraverso la grandezza del Creato e della sua natura.

Per queste considerazioni e per questo concetto di fondo, signor Presidente, desidero ringraziarla. La natura, l'ambiente, il territorio e la concezione artistica della stessa struttura in cui viviamo, poichè ci è stata lasciata dalla natura, non hanno colori nè posizioni di maggioranza o di minoranza, se non quelle volte a calarci in una grande realtà per difederla e per tutelarla come patrimonio del mondo.

A tale proposito, desidero rivolgere una raccomandazione al signor Sottosegretario, qui presente.

Nella tabella dello scorso anno, relativamente al territorio e ai beni culturali, è stata allargata la perimetrazione urbana delle zone di Priolo, Melilli ed Augusta, fortemente inquinate per i sedimenti industriali, fino al porto archeologico, artistico, storico e panoramico di Siracusa, che è l'ultimo per chi va verso il Mediterraneo ed il primo per chi entra in Europa. È un porto euromediterraneo di grande valore. I colleghi sanno che questo territorio fu inserito per il finanziamento di 20 miliardi di lire (i Canti di Eschilo, Sofocle ed Euripide accennavano proprio a questo territorio sacro) perchè il futuro del nostro passato viene visto sotto il profilo culturale.

Vorrei sapere, pertanto, se il signor Sottosegretario ci può confermare l'inserimento (che doveva avvenire proprio in questi giorni) della perimetrazione urbana dei territori inquinati; se ciò non fosse, mi impegnerei a presentare un ordine del giorno volto a rinnovare il finanziamento di 20 miliardi di lire, che nella precedente legge finanziaria - ripeto - era stato già inserito, ma che dopo un anno non ha avuto riscontri.

Spero che il signor Sottosegretario possa attenersi come meridionale - come me - a queste considerazioni e possa fornirmi una risposta nel merito.

Infine, signor Presidente, pregandola di concludere i lavori di codesta Commissione entro la mattinata di oggi, a nome del mio Gruppo parla-

mentare, il Centro Cristiano Democratico, la ringrazio per il suo intervento e le manifesto apprezzamento e stima.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Lo Curzio.

SPECCHIA. Signor Presidente, innanzi tutto mi scuso se sono arrivato in ritardo; avrei voluto ascoltare il relatore e ovviamente tutti i colleghi intervenuti, perché ritengo che questa tabella sia per noi quella più importante e rappresenti davvero l'occasione per svolgere alcune riflessioni.

Non ho ascoltato l'intervento del collega Maggi, ma conoscendo le sue opinioni ed il suo impegno penso di sapere più o meno cosa abbia detto. Farò qualche ulteriore battuta, presentando con l'occasione i seguenti ordini del giorno:

#### **0/4885/2/13**

SPECCHIA, MAGGI, ZAMBRINO

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che:

il Governo ha presentato l'11 novembre 1999 due bozze di schemi di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri relativi uno ai limiti di esposizione, e ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità per la tutela della salute della popolazione nei confronti dei campi elettromagnetici generati a frequenze o da impianti fissi non contemplati dal decreto ministeriale n. 381 del 1998 e l'altro ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità per la tutela della salute dei lavoratori professionalmente esposti nei confronti di campi elettromagnetici generati a frequenze tra 0 Hz e 300 GHz;

le competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica hanno espresso articolati pareri sui due decreti;

è necessario e urgente introdurre nella legislazione italiana limiti di esposizione, valori di attenzione e obiettivi di qualità per un'efficace tutela della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti;

i due decreti innanzi citati devono essere approvati entro il 31 dicembre 2000 anche se nel frattempo non sarà stata definitivamente approvata la legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico;

le bozze dei decreti hanno comunque bisogno di alcune modifiche,

impegna il Governo:

ad approvare, con modifiche, entro il 31 dicembre 2000 i due decreti relativi ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi

di qualità per la tutela della salute della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti, anche nel rispetto dei seguenti criteri:

a) introduzione di limiti di esposizione, di valori di attenzione e di obiettivi di qualità per tutte le tipologie di impianti fissi non contemplate nel decreto ministeriale n. 381 del 1998 (radar, varchi magnetici, onde convogliate);

b) individuazione, per i 50 Hz, di valori di attenzione e di obiettivi di qualità anche per il campo elettrico;

c) introduzione, anche per i lavoratori professionalmente esposti, di valori di attenzione e di obiettivi di qualità, in aderenza agli indirizzi contenuti nel documento congiunto Ispesl-Iss;

d) rivisitazione del concetto di dose medio-annua;

e) assunzione di iniziative in sede europea, affinché il principio cautelativo per la tutela dei possibili effetti a lungo termine possa essere recepito anche negli indirizzi e nelle normative comunitarie».

---

**0/4885/3/13**

SPECCHIA, MAGGI, ZAMBRINO

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

considerato tra le cause che determinano effetti gravi in occasione delle diverse calamità vi è l'abbandono e l'assenza di interventi di manutenzione nei territori di montagna e di collina,

impegna il Governo:

a destinare direttamente agli agricoltori, per interventi di manutenzione, il 10 per cento delle risorse finalizzate alla difesa del suolo, ed in particolare alla prevenzione».

---

**0/4885/5/13**

SPECCHIA, MAGGI, ZAMBRINO

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premesso che:

la magistratura ha accertato la presenza di sostanze inquinanti all'interno dello stabilimento petrolchimico di Brindisi;

sono in corso altri accertamenti per verificare l'eventuale presenza di sostanze inquinanti nel sottosuolo dello stabilimento ed all'esterno dello stesso;

le perizie tecniche hanno collegato all'inquinamento innanzi evidenziato la morte di alcuni lavoratori e la presenza di malattie in circa altri cento addetti;

impegna il Governo:

a coordinare gli interventi di bonifica necessari, predisponendo anche adeguati finanziamenti;

a far realizzare, nel più breve tempo possibile, la rete di monitoraggio globale;

ad assumere iniziative affinché al lavoro degli addetti del citato petrolchimico venga riconosciuto il carattere di lavoro usurante».

---

Sul problema dell'inquinamento elettromagnetico sta nascendo una polemica politica che, a mio avviso, è anch'essa legata alle prossime elezioni. Ieri, il Codacons ha imputato alla maggioranza i ritardi nel varo della legge, affermando però che anche l'opposizione ha contribuito al rinvio del provvedimento alle calende greche. Devo sottolineare che questa è una grossolana falsità: in nessuna sede l'opposizione ha cercato di ostacolare il provvedimento. Infatti, siamo stati sempre disponibili - anzi, pure troppo! - ad andare avanti, anche accantonando alcuni emendamenti dovuti ad una iniziale posizione non ancora troppo calibrata da parte nostra e riservandoci (come poi abbiamo fatto) di presentarne altri, non numerosi ma significativi, in Aula. Aspettavamo di poter esaminare questo provvedimento nel luglio scorso, quindi quasi cinque mesi fa.

Sapendo che all'interno della maggioranza vi erano e permangono posizioni profondamente diverse su alcune questioni importanti, abbiamo presentato un ordine del giorno nel quale affermiamo che se entro un certo tempo non viene approvata la legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico il Governo dovrà impegnarsi ad approvare entro il 31 dicembre 2000 i due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sui quali abbiamo espresso il parere. Nell'ordine del giorno si chiede anche di approvare quei decreti ad alcune condizioni da noi ritenute essenziali.

L'altro giorno, il segretario nazionale dei Democratici di sinistra, Walter Veltroni, ha scritto una lettera al presidente Mancino che - senza voler essere offensivi nei confronti dell'onorevole Veltroni, trattandosi di un rilievo che sta nei fatti - ci è apparsa davvero demagogica. Stiamo esaminando la finanziaria e credo che anche il più sprovveduto sappia che durante la sessione di bilancio è difficile che si approvino provvedimenti corposi e importanti come quello. Il fatto poi che la prossima settimana probabilmente inizierà l'esame della legge sull'elettromagnetismo, magari con l'approvazione del Presidente, non dimostra nulla. In realtà, se la maggioranza lo volesse realmente avrebbe la possibilità, con l'assenso o

meno degli altri Gruppi, di portare in Aula quel provvedimento e di licenziarlo; anzi, questo la maggioranza avrebbe potuto farlo nei mesi scorsi, ma non l'ha fatto.

Stando così le cose presentiamo quest'ordine del giorno alla Commissione augurandoci che i colleghi del Governo vogliano accoglierlo.

L'altra questione che intendo sottoporre alla vostra attenzione è legata alle bonifiche. Desidero sottolineare innanzi tutto come nell'applicazione della legge Ronchi si sia perso un po' troppo tempo nella fase di emanazione dei decreti attuativi.

Considerando che si tratta di una materia molto delicata - proprio noi che facciamo parte di questa Commissione sappiamo bene quanto l'inquinamento, sotto diverse forme, sia diffuso sul territorio italiano - occorre intervenire al più presto in maniera incisiva e con risorse adeguate; cosa che in Italia non è stata fatta e non sembra proprio che vi sia una volontà precisa in tal senso. Benché siano stati approvati alcuni provvedimenti e siano state individuate le aree a rischio, tutto è avvenuto in tempi lunghissimi, se si considera che le suddette aree sono state individuate nel 1990 e i relativi piani di risanamento sono stati realizzati otto anni dopo. È inconcepibile! Anche lì è intervenuto il Ministero dell'ambiente destinando risorse finanziarie in alcune aree nelle quali si sta già operando.

Recentemente sono stati individuati e dichiarati di interesse nazionale alcuni siti industriali, il che è senz'altro un fatto positivo; nonostante ciò non si procede all'azione di risanamento, ed è questa la nostra preoccupazione.

Riteniamo pertanto che si debba lavorare di più in materia di prevenzione e in direzione delle bonifiche. Del resto bonificare significa restituire il territorio ad un uso adeguato, quindi rispetto dell'ambiente e riconoscimento del diritto alla salute dei cittadini, senza considerare le importanti implicazioni che una tale azione produce sul piano dell'occupazione.

Al riguardo abbiamo presentato un ordine del giorno sulla bonifica del petrolchimico di Brindisi, un episodio che il sottosegretario Fusillo ben conosce e che si collega in qualche modo alle situazioni di porto Marghera, Manfredonia e ai siti in cui operano tutte le aziende del settore chimico, dalla Montecatini alla Montedison fino all'Enichem.

A Brindisi è accaduto un fatto gravissimo. È stata accertata la presenza di sostanze tossico-nocive all'interno di uno stabilimento. Si è scoperto che alcune lavorazioni producevano un tipo di inquinamento molto pericoloso per la salute dei cittadini e dei lavoratori, tant'è che la magistratura ha collegato la presenza di queste sostanze tossiche ad alcuni decessi e alla malattia che ha colpito circa un centinaio di lavoratori. Si stanno svolgendo accertamenti per verificare se anche le malattie, e addirittura la morte, di alcuni agricoltori in aree esterne allo stabilimento debbano essere collegate alla presenza di rifiuti tossici e nocivi nelle aree sotterranee dello stabilimento e nei fondi latitanti.

Chiaramente la magistratura deve procedere nei confronti dei responsabili, chiunque essi siano e qualunque ruolo abbiano svolto. Mi riferisco



tanto a coloro che non hanno effettuato i doverosi controlli, quanto a coloro che pur conoscendo i fatti non sono intervenuti.

Nel 1993 - non ricordo chi fossero i Ministri dell'ambiente e della sanità dell'epoca - presentai un'interrogazione circostanziata che rimase però lettera morta. A seguito della denuncia di un collaboratore e collegando quest'ultima agli avvenimenti di porto Marghera la magistratura decise di intervenire. All'epoca, però, i Ministeri dell'ambiente e della sanità non si mossero.

Tutto ciò, ovviamente, deve essere verificato e accertato. Quello che occorre fare ora è procedere alle bonifiche.

Con l'ordine del giorno da noi presentato chiediamo che vengano assegnate risorse adeguate a coordinare non soltanto gli interventi di bonifica necessari a risanare la situazione di Brindisi, che è la città più importante del mio collegio e che ovviamente ho il dovere di segnalare, ma anche situazioni analoghe presenti al Nord, al Centro e al Sud. D'altra parte la legge stessa prevede un contributo finanziario dello Stato (fino al 50 per cento) per le aree industriali di rilevanza nazionale.

Quindi è necessario sollecitare un intervento e un'attenzione da parte dello Stato nel senso di incominciare a muoversi in termini diversi.

Chiedo altresì si risponda positivamente alla richiesta dei lavoratori, che credo ne abbiano diritto, secondo i quali il tipo di lavoro che svolgono, proprio per gli effetti devastanti che determina, deve essere riconosciuto come usurante.

Come ha già espresso il Presidente del mio Gruppo senatore Maggi, non possiamo essere soddisfatti di questo stato di previsione, pur apprezzando gli sforzi fatti.

CARCARINO. Signor Presidente, dopo sette anni di lavoro in questa Commissione intendo fare alcune considerazioni con non poca sofferenza.

In questi anni, insieme ai colleghi sia di maggioranza che di opposizione, a partire dal Governo Berlusconi ad oggi, abbiamo svolto un buon lavoro. Siamo alla fine della legislatura e quindi mi sento di cogliere l'occasione della finanziaria per fare anche una verifica del lavoro svolto.

In questi anni alcune proposte sia parlamentari che del Governo sono state portate avanti e approvate, ma nell'ultimo periodo è mancato qualcosa di fondamentale da parte non dei parlamentari, ma dell'Esecutivo, e cioè il coraggio di intraprendere nuove strade, e non perché il Paese è stato attraversato da drammi quali frane, incendi, calamità naturali di vario tipo, ma per altri motivi.

Come ha sottolineato il collega Parola in occasione di una discussione sulla questione delle alluvioni svoltasi un paio di settimane fa, la natura è cambiata, è sostanzialmente diversa e credo che bisognerebbe adeguare le normative e le politiche ambientali, di attacco e di difesa, in rapporto a queste grandi modificazioni: ai mutamenti climatici, al buco dell'ozono, alle emissioni inquinanti, ai test atomici, che ancora si fanno in alcuni paesi quali la Cina e il Messico.

Queste devastazioni hanno creato problemi molto seri anche al nostro Paese.

Affermo ciò per arrivare ad una semplice conclusione: con il Governo Prodi si era iniziato a discutere di temi e politiche ambientali con grande serietà ed impegno, dopo c'è stata una caduta, una scarsa attenzione: siamo corsi soltanto ai ripari, abbiamo solo curato e non prevenuto. Ciò non fa felice una persona come me che, dopo tanti anni, si aspettava quel grande coraggio che da più parti era stato dichiarato, annunciato, e non mi lascia affatto soddisfatto, anche se in questa finanziaria c'è qualche novità, tipo lo sviluppo sostenibile.

Colleghi, stiamo giocando sulla pelle del mondo, dei cittadini, del territorio. Credo che la scarsa attenzione prestata a queste tematiche non sia giusta.

Mi auguro che questo coraggio, questa voglia di fare, di cambiare, nel prossimo futuro, da parte di chi governerà il Paese, si affermi di nuovo, perché quello ambientale non è un problema di parte, ma di tutti; si tratta infatti di salvaguardare tutto e tutti.

Bisogna mostrare coraggio non solo nel Paese, ma anche a livello europeo: il fallimento dell'Aja non ci rende felici. Parliamo sempre di Agenda 21, della conferenza di Kyoto, ma in concreto sono e rimangono lettera morta. La mia non è una polemica verso il Governo, è semplicemente un grande dispiacere, perché personalmente, come parlamentare e come uomo, mi aspettavo qualcosa di più, un coraggio che non è stato mostrato.

Il mio augurio è che nel prossimo futuro ci sia qualcosa e qualcuno che veramente intenda applicare norme e approvare leggi. Il collega parlava dell'inquinamento elettromagnetico; si tratta di una materia molto difficile sulla quale ci sono molti interessi. Non parlo di problemi che non abbiamo risolto, quali l'amianto, le bonifiche, per le quali occorrono centinaia di miliardi, la legge sulla valutazione dell'impatto ambientale, che sono sei anni che non riusciamo a definire, la contabilità ambientale: sono una parte del problema vero.

Il problema vero, non per essere catastrofisti, è che, come hanno notato tutti, le piogge non sono più quelle di ieri, c'è un mutamento climatico in corso che deve fare preoccupare, in particolare modo, coloro che sono nella stanza dei bottoni, chi decide per tutti.

Può sembrare uno sfogo, ma non affermo questo perché non sono d'accordo con questo Governo: non sono d'accordo con coloro che non hanno messo in atto quella cultura politica e quel coraggio che avevano annunciato. Questo lo pagano tutti e le cose continueranno a peggiorare. Non è facile parlar male di chi mi rappresenta, e non lo sto facendo, sto cercando di fare un intervento critico e costruttivo anche nei confronti dell'opposizione che potrebbe domani governare il Paese.

Il problema della vita degli esseri umani, non può essere affidato alle mani del centrosinistra o del centrodestra, ma a mani serie, coraggiose, convinte di fare le cose. È inutile che facciamo le sceneggiate all'Aja o in Messico o da altre parti, quando non siamo coerenti e conseguenti.

Questo è quello che sta mancando: nelle politiche ambientali nel nostro Paese c'è stato negli ultimi tempi un salto di qualità, ma non tale da rispondere alle aspettative del Paese. Ormai, tra frane, terremoti, alluvioni e così via, avvengono una serie di calamità naturali che non sono più tali, perché sono dovute ai mutamenti climatici, al buco dell'ozono e la battaglia che bisogna condurre è contro gli americani per ridurre l'inquinamento. Bisogna avere il coraggio di scontrarsi perché è in gioco non dico il pianeta, ma buona parte della vita degli esseri.

Queste sono le cose. È vero che parliamo di 200.000 miliardi: chi non è soddisfatto quando parliamo dello sviluppo sostenibile? Lo ha affermato anche il Presidente nel suo autorevolissimo intervento. Dobbiamo fare i conti, perché alla fine sento che l'insoddisfazione è in tutti noi. Diciamo la verità! Siamo al termine della legislatura e dobbiamo lasciare un messaggio ed un segnale a chi continuerà questo lavoro dopo di noi: non so chi sarà, ma dobbiamo riconoscere che in parte non ci siamo riusciti, in parte non abbiamo avuto il coraggio e in parte non abbiamo creduto nelle cose che dovevamo fare.

Qualcuno potrà pensare che il mio è uno sfogo, ma in realtà non lo è, perché è un convincimento. Ho imparato a fare questo mestiere in codesta Commissione, con l'aiuto dei nostri consiglieri parlamentari, perché nella vita non ho mai fatto il politico, ma l'operaio; ho imparato, però, a capire quanto sia importante l'ambiente e la tutela dello stesso, intervenendo in suo favore.

Devo riconoscere che abbiamo fatto qualche cosa, che ora abbiamo norme rigide e che l'Italia è tra i primi Paesi, rispetto ai livelli europei, sulla materia, perché ha leggi importanti. Tuttavia, cari amici e compagni, in Italia il problema esiste ancora ed esisterà in futuro, se non lo affronteremo alla radice, perché l'ambiente è qualcosa di sacro, che vale più di altri argomenti citati nel disegno di legge finanziaria.

Vi prego di perdonarmi, perché mi sono lasciato trasportare dalla foga. Voglio, però, rivolgere un augurio a me stesso, a tutti noi e ai colleghi che continueranno questa esperienza all'interno della 13<sup>a</sup> Commissione permanente e le mie parole non devono essere considerate come un desiderio, ma come una necessità che viene da dentro: abbiamo tutti bisogno di imboccare la strada giusta; è un dovere da parte di chi domani dovrà governare questo Paese, che sia del centro, del centrosinistra o del centrodestra. Una volta si sosteneva che il Governo andava valutato per come tratta i pensionati: era 20 anni fa ed io ero giovanissimo e portavo la bandiera rossa. Oggi, vorrei modificare questa affermazione dicendo che il Governo si valuta sulla base delle culture ambientali, perché è una materia primaria di cui il Paese non può più fare a meno.

Per quanto riguarda, poi, l'ordine del giorno a mia firma, lo do per illustrato; non mi dilungo oltre nel merito, in quanto esso è già stato approvato in Aula per il disegno di legge n. 3833.

Devo evidenziare, però, che la Camera dei deputati ha fatto diventare questo provvedimento carta straccia: è una delle vergogne che mi porto dentro, perché dopo sette anni di vita parlamentare in questa Commissione

nessun parlamentare si può permettere il lusso di eliminare la copertura finanziaria, di deformare, dopo tre mesi di compromessi tra tutti noi, la questione relativa a Bagnoli, facendo diventare carta straccia - ripeto - tutto il nostro lavoro.

Do lettura dell'ordine del giorno.

### **0/4885/1/13**

CARCARINO, SALVATO, VELTRI, GIOVANELLI, IULIANO, CAPALDI, CONTE, PAROLA, STANISCIÀ

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premessi che:

in Italia la produzione di carbonato di sodio è effettuata unicamente nello stabilimento Solvay in Rosignano Marittimo (LI) attraverso il processo chimico Solvay;

il processo produttivo, che utilizza come materie prime cloruro di sodio e carbonato di calcio, origina uno scarico industriale che è canalizzato nelle acque marine antistanti lo stabilimento mediante specifico canale denominato «Fosso Bianco»;

i reflui sono caratterizzati da elevate quantità di materiali solidi inerti in sospensione di diversa granulometria (carbonato di calcio, silice, argille ed altri) per un quantitativo di circa 200.000 t/anno;

l'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo e l'amministrazione provinciale di Livorno stanno perseguendo una linea che porti al completo superamento di tali scarichi a mare tramite il recupero e la valorizzazione dei materiali attualmente versati;

la provincia di Livorno preliminarmente al rinnovo dell'autorizzazione allo scarico al fine di valutare il contenuto tecnico-scientifico degli studi e dei progetti proposti dalla Solvay e la loro capacità di far ottenere una significativa progressione nella riduzione dei solidi presenti nello scarico, con delibera della giunta provinciale n. 1158 del 29 gennaio 1998 ha istituito una commissione tecnica, successivamente confermata con delibera della giunta provinciale n. 1531 del 31 maggio 1999, con il compito di prendere in esame sia le proposte presentate dalla Solvay, sia nuove e diverse soluzioni al problema, compatibili con le esigenze economiche di mantenere la continuità della produzione e di mercato dello stabilimento Solvay di Rosignano;

le conclusioni cui è pervenuta la commissione tecnica con rapporto in data 27 settembre 1999 costituiscono una condivisibile strategia, positivamente orientata a perseguire l'effettiva riduzione dell'impatto ambientale dello scarico attraverso le diverse ipotesi delineate, strategia alla quale

possa essere rapportato il rinnovo dell'autorizzazione quadriennale allo scarico;

la strategia delineata costituisce una significativa inversione di approccio al problema dello scarico, in quanto aderisce ai principi informativi della più recente legislazione, che privilegia il recupero e la possibile valorizzazione dei materiali e, ponendo la disciplina degli scarichi in rapporto agli obiettivi di qualità dei corpi idrici, prevede altresì, deroghe ai limiti previsti dal sistema generale della disciplina degli scarichi, mediante la stipula di accordi di programma, finalizzati a favorire il risparmio idrico ed il recupero di materia, nel rispetto delle misure necessarie al conseguimento degli obiettivi di qualità;

è stato firmato il 15 gennaio 2000 un accordo procedimentale propeedeutico al rilascio dell'autorizzazione agli scarichi rilasciata dalla provincia e che prevede a seguito di investimenti che la società Solvay ha attivato e dovrà attivare predette fasi industriali;

tale accordo si muove su una linea condivisibile operando per la prima volta in Europa una strategia di recupero materiali derivanti da siderurgia, ed una forte riduzione dell'impatto ambientale derivanti dalla presenza industriale; considerato che l'accordo procedimentale citato si pone quale documento di avvio della procedura di cui all'articolo 28-b comma 10, decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, finalizzato ad addivenire ad un accordo di programma che veda presenti anche il governo nazionale e regionale;

la società Solvay già dal 1994 ha posto in esercizio un impianto di carbonatazione degli scarichi solidi, volta all'aumento della granulometria degli stessi con conseguente diminuzione della capacità delle acque antistanti lo scarico in questione;

la stessa società ha avviato da oltre dieci anni lo studio ed il monitoraggio dell'ecosistema marino utilizzando come biocenosi rappresentativa il posidonieto esistente nel tratto di mare antistante Rosignano Solvay, nonché uno studio meteomarinico e dispersivo dei sedimenti scaricati in mare;

il comune di Rosignano Marittimo, sede degli impianti, partecipa, in qualità di utilizzatore finale dei dati, al progetto NAMES promosso dalla CEE e condotto dal CNR di Genova - Istituto di Cibernetica e Biofisica, volto all'accertamento degli effetti contaminanti, inorganici ed organici, sull'ecosistema posidonia oceanica con particolare riferimento al mercurio;

considerato l'impegno assunto dalla Solvay del raggiungimento con gradualità entro il 2003 della riduzione di una quantità non inferiore ad un terzo delle 200.000 tonnellate annue attualmente scaricate in mare;

considerata la necessità di giungere al definitivo superamento degli scarichi a mare Solvay;

considerata la necessità di creare tutte le condizioni utili a consolidare la continuità di mercato dei processi produttivi dello stabilimento Solvay di Rosignano Marittimo e di determinare soluzioni concertate ed integrate di utilizzo delle risorse idriche, concordemente considerate inelu-

dibile premessa per uno sviluppo sostenibile delle attività economiche sul territorio, attuare il massimo utilizzo delle acque e la rivalorizzazione dei materiali,

impegna il Governo:

a partecipare alla definizione dell'accordo di programma;  
a favorire la disponibilità di strumenti economici e di agevolazioni, che rendano economicamente sostenibili le condizioni di valorizzazione dei materiali recuperati».

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Appreziate le circostanze, sospendo la seduta per 30 minuti.

*I lavori, sospesi alle ore 11,10, sono ripresi alle ore 11,55.*

### **Presidenza del vice presidente CARCARINO**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

BORDON, *ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, vorrei ringraziare ancora una volta la Commissione per il lavoro svolto e ancor di più il relatore, che ha analizzato in modo approfondito gli stanziamenti del Ministero dell'ambiente e che ha svolto anche alcune considerazioni sulle quali tutti noi non possiamo che convenire in linea generale.

Ci troviamo in una situazione in cui la spesa per la tutela dell'ambiente sta iniziando a diventare finalmente e giustamente prioritaria. Se mi permettete, vorrei fare un'osservazione: proprio il fallimento della Conferenza dell'Aja ha evidenziato a tutti, come mai avvenuto prima, l'urgenza di affrontare questi temi, come se si fosse verificato una sorta di «addormentamento» generale delle coscienze sul tema e questo evento avesse fatto «saltare il tappo». Io lo considero una sorta di «schiaffo» salutare e penso che proprio tale circostanza riuscirà a conferire un rinnovato slancio alla priorità ambientale.

Approfitto di questa occasione che mi è data per ricordare che l'Italia dal 1° gennaio rivestirà un ruolo fondamentale, essendole attribuita la Presidenza di turno del G8 e dovendo organizzare nell'ambito di questo il «G8 Ambiente», nel quale si confronteranno parte dei paesi del cosiddetto «Umbrella Group», in particolare gli Stati Uniti e i paesi europei. È chiaro che il ruolo dell'Italia ai fini di un possibile accordo di alto profilo – un accordo mediocre e di compromesso non servirebbe infatti a nulla – può essere fondamentale. Mi muoverò in questa direzione ai vari livelli. Fin dalla sera del famoso sabato in cui non si concluse la Conferenza, che, come sapete è rimasta aperta, dissi subito che non vedevo motivo per

non anticipare nel frattempo, per quanto riguarda i Paesi europei, gli impegni che avevamo assunto - la riduzione delle emissioni dell'8 per cento su base europea e del 6,5 per cento su base nazionale -, anche essendo gli stessi a tutt'oggi minimali. Dobbiamo quindi urgentemente mettere in atto tutte le azioni necessarie, che fra l'altro nel nostro Paese abbiamo anche per tempo preparato (penso alla direttiva CIPE del 1998), che ci permetteranno di svolgere tutte quelle azioni positive (alcune le stiamo già ponendo in essere, come nel caso del Piano generale dei trasporti) in direzione dell'attuazione della priorità ambientale.

Questa priorità evidenzia anche la necessità di una riorganizzazione delle spese che ogni nazione deve sostenere nei confronti della tutela dell'ambiente, che è poi il vero problema sul quale ci siamo confrontati con gli Stati Uniti. Nessuno mette più in discussione il fatto che bisogna fare qualcosa; gli Stati Uniti avanzano però alcune perplessità circa la necessità di sopportare un costo eccessivo per iniziare un processo di innovazione dei settori produttivi e di ulteriore investimento nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, necessario per raggiungere, con le cosiddette azioni domestiche, quegli specifici obiettivi. È chiaro quindi che si tratta di un ripensamento complessivo. Non ho alcun dubbio, pertanto, che qualsiasi fosse la cifra prevista essa risulterebbe probabilmente non sufficiente rispetto alla dimensione del problema.

D'altra parte, vi è poi un secondo vincolo dal quale non possiamo sfuggire. Il Ministro dell'ambiente potrebbe facilmente far finta di non vedere altro, ma, essendo, come tutti voi, un parlamentare, oltre che un membro del Governo, e quindi essendo corresponsabile, sia di minoranza che di maggioranza, degli impegni di parte italiana vorrei ricordare anche il patto di stabilità, che «inchioda» a dei limiti precisi le nostre spese per investimenti e di parte corrente. Si tratta di un altro aspetto altrettanto fondamentale e importante, è l'altro «corno» del problema. Dobbiamo quindi capire come possiamo riorientare la spesa, riorganizzarla e ridistribuirla all'interno di una dimensione tutt'altro che larga.

Per di più, come è ahimé noto, siamo di fronte all'esigenza di reperire risorse straordinarie per le vicende dell'alluvione nelle regioni del Nord, oltre che per il finanziamento degli interventi post-Soverato. Da questo punto di vista il senatore Rizzi chiedeva se ci sono stanziamenti per i danni degli ultimi eventi alluvionali. Se la domanda si riferisce alla finanziaria approvata dalla Camera posso rispondere tranquillamente che i fondi previsti sono insufficienti, tant'è vero che, come sapete, il Governo sta lavorando affinché quegli stanziamenti registrino un incremento non marginale. Credo che con l'incremento previsto dal Governo si riuscirebbe a dare una risposta alle esigenze dell'emergenza immediata (ordinanze di Protezione civile e intervento di primo periodo). Se poi dovessimo valutare le esigenze più complessive della messa in sicurezza dell'assetto idrogeologico del Paese è allora chiaro che la dimensione è di altro tipo; soltanto il piano di assetto idrogeologico del Po richiede uno stanziamento di 20-25.000 miliardi ed è evidente che questo stanziamento non può essere certo coperto da un'annualità di bilancio o dai tre anni di

una finanziaria. È chiaro che è un investimento che non può essere sopportato all'interno di una dimensione di annualità, anche perché, ammesso che avessimo tutti questi soldi, non saremmo in grado di mettere in cantiere in brevissimo tempo un investimento di questo tipo.

Quello che a me sembra però necessario – starei per dire assolutamente indispensabile – è che relativamente a tale questione si incominci a comprendere un dato, che mi sembra in questa finanziaria si inizi a intravedere, e cioè che non possiamo più permetterci di intervenire sempre *a posteriori* e sempre in condizioni di emergenza. Infatti anche quando si agisce al massimo livello di efficienza (e ormai l'Agenzia della protezione civile ha fatto passi da gigante in questa direzione) questo significa intervenire comunque in una condizione che non è mai ottimale. Malgrado vi siano attenzioni molto maggiori rispetto al passato e nonostante che l'intervento attuato sull'onda dell'emozione e dell'emergenza venga comunque verificato con gli organi di tutela del territorio sia del Ministero dei beni e attività culturali che del Ministero dell'ambiente – e in taluni casi del Ministero della sanità, come è giusto che sia – purtuttavia sempre di un intervento di emergenza si tratta e quindi di un intervento che, anche nelle migliori condizioni, non è mai ottimale in termini generali. Anche perché l'intervento effettuato *a posteriori* costa quasi sempre molto di più di quello che sarebbe stato necessario se fossimo intervenuti nelle condizioni originarie.

Attenzione, però, proprio perché ho il senso della continuità delle istituzioni, questo non è un carico che può portare soltanto questo Governo: il ritardo nella manutenzione del territorio è ormai decennale; soltanto da qualche anno stiamo facendo sul serio, come a voi è noto, anche a livello di legislazione, oltre che di intervento. Abbiamo coscienza del ritardo pregresso e quindi dell'esigenza di correre molto più di quanto necessario per recuperare e colmare questo vuoto.

Questa è la situazione per quanto riguarda gli eventi alluvionali ed è ovvio che il reperimento di queste maggiori risorse, di cui ho parlato, ha comportato sacrifici per tutti. Già alla Camera ha comportato sacrifici, ancor di più li comporterà al Senato.

Il reperimento alla Camera degli oltre 3.000 miliardi per interventi di questo tipo ha determinato necessariamente, in taluni casi, l'esigenza di una scrematura orizzontale in tutti i capitoli del bilancio. Al Senato abbiamo il compito di reperire altre risorse e, nello stesso tempo, se notiamo che vi sono incongruenze, anche di riequilibrarle rispetto al testo della Camera. Questo è il lavoro che voi state facendo, che mi auguro porti ad un miglioramento nelle incongruenze che vi possono essere state.

La situazione è dunque la seguente, ma nello stesso tempo non posso non mettere in risalto il fatto che, se è vero che nell'anno finanziario 2001 c'è stata una riduzione, nel complesso del triennio gli stanziamenti sono pari a circa 4.000 miliardi, con un aumento rispetto al precedente triennio di circa 1.500 miliardi (lo affermo perfino malvolentieri perché non vorrei che i miei colleghi del Tesoro lo ascoltassero troppe volte).



Per quanto ho affermato in precedenza, lo considero uno stanziamento appena sufficiente a dare il segno di una inversione di tendenza, tuttavia questa è avvertibile. Vorrei che ci comprendessimo all'interno di questo quadro, anche perché il dato finanziario è ancor più significativo, in quanto è successivo al trasferimento delle competenze e delle risorse alle regioni, che abbiamo effettuato. Questo, per quanto riguarda le considerazioni di carattere generale, è anche un problema che riguarda direttamente gli eventi alluvionali.

Ho così risposto alle considerazioni di alcuni senatori, in particolare dei senatori Rizzi e Lasagna.

Mi pare che abbia del resto ragione il senatore Conte quando afferma che la politica ambientale si giudica anche dalle risorse impegnate nel settore, ma soprattutto dai risultati complessivi in ogni settore, e dalla coerenza, che poi è il punto più importante di un progresso che stiamo facendo in questa direzione e che, rispetto alla tematiche dell'ambiente di qualche anno fa, è addirittura di proporzioni non misurabili.

Non è vero che finanziamo soltanto la spesa corrente, mi rivolgo al senatore Maggi. Il dato del nostro Ministero è quello di riuscire a trasferire le risorse in opere, tranne in alcuni casi, nel concretarsi quindi di interventi sul territorio (penso ai piani di bonifica, al problema dei rifiuti, agli interventi nel campo della depurazione), magari ne avessimo di più.

I residui passivi, di cui si è parlato, riguardano fundamentalmente un passato che si sta rapidamente superando oppure un settore ben specifico e limitato ad alcune realtà, penso ai parchi nazionali. Per quanto mi riguarda, è un problema che ho intenzione di affrontare in modo rigoroso e preciso, considerando anch'io che, nella situazione in cui siamo, l'esistenza di forti residui rispetto allo stanziamento di competenza sia un fatto non più accettabile.

Va compreso il motivo per cui si sono formati: in alcuni casi siamo di fronte ad organismi assolutamente «giovanissimi», appena sorti, quindi c'è un problema di entrata in funzione, in altri casi ci sono inerzie che vanno rimosse anche con interventi precisi e decisi.

Gli obiettivi qualificanti del Ministero sono evidenti, potremmo riassumerli nella famosa locuzione «sviluppo sostenibile», ma sarebbe necessaria una riflessione più accurata che farò a gennaio, in occasione della presentazione alle Camere del rapporto sullo stato dell'ambiente. Anticipo, infatti, che quest'anno avrà una particolare solennità: ho voluto chiedere al Presidente della Repubblica di essere presente e di presentare questo rapporto in una sede parlamentare, in modo che abbia la caratteristica del Paese che si interroga anche sullo stato dell'ambiente, come ogni anno avviene sull'economia. Avremo modo di fare riflessioni e i due volumi che stiamo predisponendo, che contengono i dati complessivi delle diverse situazioni, saranno consegnati per la discussione alla due Camere.

C'è del resto una novità molto importante in questo settore, proprio in questa finanziaria, ed è il fondo per lo sviluppo sostenibile. La considero la principale, ma non del tutto scontata, novità.

Il fondo per lo sviluppo sostenibile è il primo momento in cui possiamo intervenire anche con credito d'imposta, come voi sapete, a favore dell'innovazione di sistema, dell'innovazione tecnologica, a favore quindi della media e piccola impresa, che sia in grado di dimensionarsi rispetto alla necessità di uno sviluppo sostenibile e, quindi, rispetto alla necessità di investire nella ricerca, nell'innovazione del processo di prodotto, nell'innovazione stessa delle energie rinnovabili.

Lo stanziamento, come licenziato dalla Camera, mi sembra possa attestarsi su una dimensione che comincia ad essere anch'essa sostenibile, si tratta di uno stanziamento di 150 miliardi a partire dal 2001. Non ho mai nascosto, anche se non spetta a me in questo momento, che se riuscissimo ad avere un piccolo incremento di questo importo la novità avrebbe un maggiore risalto, ma questa sarà la discussione che faremo all'interno dei limiti che abbiamo nel patto di stabilità, comunque è una grande novità. Tra l'altro, il testo uscito dalla Camera dei deputati è migliorativo rispetto allo stesso testo del Governo e sono certo che anche qui in Senato vi saranno ulteriori contributi.

Per quanto riguarda le bonifiche, sono finalmente partite. Il senatore Lo Curzio chiedeva assicurazioni sulla bonifica del porto di Siracusa: stiamo realizzando, proprio in questi giorni, non una ulteriore mappatura, ma i primi trasferimenti di fondi nel campo dei siti nazionali da bonificare, quindi, ovviamente, la zona del Siracusano rientra fra questi; dovremo vedere esattamente il tipo di intervento da farsi. Per quanto riguarda due storiche bonifiche che sembravano non risolversi mai, la questione dell'ACNA di Cengio è finalmente risolta, siamo riusciti a raggiungere l'accordo, che molti consideravano come un risultato praticamente impossibile. Detto accordo, proprio per la sua dimensione, sarà firmato lunedì alla presenza del Presidente del Consiglio, del commissario liquidatore dell'ACNA, del presidente dell'Enichem e dei ministri interessati, vale a dire, oltre al Ministro dell'ambiente, il Ministro della sanità e il Ministro dell'industria; ovviamente ci saranno anche i presidenti delle Giunte regionali di Lombardia e Liguria. Si tratta di un accordo importantissimo, perché consente di iniziare la bonifica di un sito di particolare importanza e pericolosità, riportandolo in regime di sicurezza. Un altro risultato, forse in qualche modo meno simbolico, ma come dimensione ancora più consistente, è il preaccordo che l'altro ieri ho raggiunto con il presidente della Giunta regionale del Veneto, Galan, il sindaco di Venezia, il presidente della provincia di Venezia, le grandi industrie del settore petrolchimico italiano e, ovviamente, i sindacati e gli imprenditori, per la partenza - finalmente - della bonifica di Porto Marghera.

Questi due significativi risultati, a mio avviso, cominciano a dare il segno della concretezza con cui si è operato in questo campo. Il senatore Carcarino si è chiesto se se non si sia allentata la politica di grande coraggio, così si è espresso, in campo ambientale. Voglio risponderle che credo che in questi anni, dal 1996 ad oggi, la politica di interventi in campo ambientale sia stata rispetto al passato assai più impegnata ed anche, in taluni casi, molto coraggiosa perché ha toccato nodi ed interessi molto forti. Ri-

guardo alla questione dell'Aja, non è che lì non si sia raggiunto un accordo perché non sapevamo scrivere i documenti; piuttosto, in quella sede sono venuti fuori i nodi che a Kyoto si era fatto finta di non vedere, vorrei dire molto francamente che i limiti dell'Aja sono quelli di Kyoto. A Kyoto si è raggiunto, se mi permettete, quel tipico compromesso che in Italia definiremmo come scritto in «politichese», nel senso che ognuno dei partecipanti ha fatto finta che quello che era scritto volesse dire quello che lui voleva. Nel momento in cui all'Aja si è andati a tradurre quei documenti in atti concreti, il che significava toccare interessi pesanti, gli interessi dei grandi modelli di sviluppo, le difficoltà sono emerse ed è stato un bene che l'Europa abbia sostenuto una posizione alta, perché raggiungere un accordo che non affrontasse davvero le questioni senza coraggio sarebbe stato peggio perché avremmo perpetuato l'equivoco che in qualche modo era uscito da Kyoto. Torno a dire che dopo quello che è successo in questi giorni vedo qualche elemento di ottimismo in più. Non mi nascondo però che la realtà del coraggio è effettiva, perché stiamo toccando interessi molto forti e non possiamo pensare di risolvere questi problemi con qualche marginale ritocco. Forse posso concordare con il senatore Carcarino sul fatto che c'è un'evoluzione: un po' provocatoriamente dichiaro che mi auguro che l'attenzione che adesso c'è da parte dell'opinione pubblica, della televisione, dei giornali sull'ambiente duri almeno per le prossime 72 ore; speriamo che questa volta siamo davvero riusciti ad oltrepassare il muro di gomma della sensibilità e della notizia. Posso assicurare che a questo Governo il coraggio di accelerare ulteriormente su questo piano non manca, anzi, lo vedete non solo da quanto stiamo facendo e in parte da quanto sto dicendo, ma anche dalle affermazioni sempre più precise dello stesso Presidente del Consiglio, il che è ancora più importante perché il ministro di settore è sempre naturalmente portato all'ottimismo, mentre è importante che questo tema diventi sempre più di politica complessiva del Governo.

È chiaro che tutto questo dovrebbe comportare una rivisitazione generale degli strumenti a disposizione. Ho risposto anche su Siracusa, dando assicurazioni.

LO CURZIO. E io da galantuomo la ringrazio per la sua risposta.

BORDON, *ministro dell'ambiente*. La ristrutturazione del Ministero, iniziata in parte, ovviamente si completerà con la piena attuazione del decreto legislativo n. 300 del 1999. Se mi si chiede a che punto è la ristrutturazione dell'ANPA, sono due le risposte che dovremmo dare. La prima riguarda l'evoluzione dell'*iter* del disegno di legge n.3833 in questo ramo del Parlamento: voi stessi avete contribuito ad innovare circa il futuro dell'ANPA con un emendamento, sul quale fra l'altro non ho mai nascosto alcune perplessità, ma che è stato approvato e va pertanto considerato; in questo momento si sta discutendo alla Camera dei deputati. Questa è una prima risposta; intanto però c'è da applicare il decreto legislativo n. 300 del 1999 e quindi mi sto muovendo, per quanto riguarda la ristrutturazione

turazione dell'ANPA, sulla base di quanto esso già prevede. Siamo però in una fase iniziale di consultazione, è chiaro che essa investirà tutti, dagli organi sindacali alle Commissioni, quindi non c'è niente di preconstituito; c'è solo la volontà di arrivare quanto prima ad avere strumenti sempre più efficienti a livello di servizi tecnici nazionali e di protezione ambientale, quelli che sono oggi necessari. Concludo, rivolgendo un ringraziamento particolare al Sottosegretario, perché oltre a sobbarcarsi il lavoro anche di «macchina» qui al Senato è stato pure molto puntuale nel fornirmi tutte le informazioni necessarie affinché io potessi, spero compiutamente, replicare.

LO CURZIO. Signor Ministro, a nome di tutti i colleghi della provincia di Siracusa - che tra maggioranza ed opposizione annovera otto parlamentari - e delle pubbliche amministrazioni comunali, provinciali e regionali, le manifesto la mia gratitudine per l'attenzione che ella, insieme al Governo e alla Commissione, ha manifestato verso una delle più belle località del mondo e cioè il porto archeologico di Siracusa.

Intendo inoltre aggiungere la mia firma a tutti gli ordini del giorno presentati dal Gruppo di Alleanza Nazionale.

RIZZI. Anche io, Signor Presidente, unitamente ai colleghi Manfredi e Lasagna, intendo aggiungere la mia firma agli ordini del giorno presentati dal Gruppo di Alleanza Nazionale.

BORTOLOTTI, *relatore alla Commissione sulla tabella 18 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi intervenuti nel dibattito, nonché il Ministro, che al momento si è dovuto allontanare, ma che ha svolto precedentemente un intervento che mi consente di «appoggiare» alcune sue risposte; in particolare, egli ha dato una risposta abbastanza compiuta ai quesiti dei senatori Rizzi e Lo Curzio, che condivido completamente.

Altri senatori, come ad esempio i colleghi Lasagna e Maggi, hanno lamentato una forte diminuzione delle spese per l'ambiente, mettendola in relazione con la presenza dei Verdi nel Governo. In merito a ciò vorrei fare due osservazioni. In primo luogo, i Verdi fanno parte della maggioranza come le altre forze del Governo, pertanto la responsabilità della finanziaria e del bilancio è della maggioranza che sostiene il Governo e di quest'ultima fanno parte anche i Verdi. Non abbiamo cioè una responsabilità particolare su questo Ministero, ma una responsabilità generale. Contesto poi il fatto che questa maggioranza abbia previsto meno finanziamenti per l'ambiente rispetto a maggioranze precedenti. Quest'anno nella tabella di competenza è previsto uno stanziamento di circa 1.346 miliardi per il 2001; il governo Berlusconi propose uno stanziamento di poco più di 600 miliardi nella finanziaria del 1994. Questo avviene nonostante una forte riduzione dovuta a interventi urgenti per i danni provocati dai recenti disastri, effettuati prevalentemente con ordinanze della Protezione civile. Certo, l'anno scorso gli stanziamenti erano ancora maggiori ma

devo dire che, nonostante la necessità di intervenire tempestivamente ed anche con il sacrificio degli stanziamenti presenti in questa come in altre tabelle del bilancio, rispetto ai Governi precedenti la disponibilità di competenza prevista è comunque più che doppia. Pertanto, anche il ruolo dei Verdi all'interno della maggioranza e l'impegno di quest'ultima per la tutela dell'ambiente sono piuttosto evidenti.

Vorrei poi ringraziare il senatore Conte per il suo intervento, nel quale ha sottolineato che l'attenzione all'ambiente non si limita alla tabella 18 del bilancio, trattandosi di un impegno generale di tutto il Governo.

Un'altra osservazione che non posso condividere è quella del senatore Maggi, che lamenta un eccesso di residui passivi in quest'anno, per circa 2.000 miliardi, nonché l'assenza di una valutazione in merito a tale aspetto nella mia relazione. In realtà, nella relazione ho sottolineato che rispetto al complesso degli oltre 3.000 miliardi disponibili c'è una previsione di cassa di 1.900 miliardi e che la capacità di spesa prevista è insufficiente. Ciononostante, il fatto non è particolarmente grave. L'ammontare dei residui passivi è diminuito rispetto allo scorso anno di circa 200 miliardi, quindi si è fatto un passo avanti, non indietro, anche se questo non è ancora sufficiente. Auspichiamo sempre che ci sia un miglioramento ma non è questo dei residui passivi un fenomeno grave e neanche che si sta aggravando, è un fenomeno normale; purtroppo il 55 per cento di spesa entro l'anno è la norma anche per altri Ministeri. Ciò è anche dovuto a fatti logici; infatti se si fa una gara di appalto per un'opera pubblica è difficile che tutti i lavori siano completati e pagati entro l'anno; è normale che una parte «slitti» all'anno successivo e comunque è un fenomeno in fase di miglioramento.

Non è nemmeno vera l'altra osservazione del senatore Maggi, e cioè che la spesa reale di questo Ministero sia quella corrente. Infatti, questo Ministero denota 390,3 miliardi di spese di parte corrente e 955,7 miliardi di spese in conto capitale, quindi si tratta di un Ministero che destina gran parte delle proprie risorse, quasi tre volte tanto. Siamo d'accordo sul fatto che esse non sono sufficienti e purtroppo credo non lo saranno mai, soprattutto con i disastri ambientali che si verificano in Italia. Però questo è quello che lo Stato può fare e noi chiediamo anche a quest'ultimo di essere leggero, di non pesare troppo sui cittadini, di delegare ai privati gran parte delle competenze, come chiede anche l'opposizione; le conseguenze sono anche che i conti dello Stato devono essere tenuti ai livelli compatibili che denotano quest'anno. Mi sembra pertanto che una spesa in conto capitale tre volte superiore alla spesa di parte corrente testimoni una capacità di investimento importante.

Detto questo, condivido anche la necessità di puntare ad un miglioramento e ad un aumento di alcune di queste poste. Penso ad esempio che andrebbe sottolineata l'opportunità di incrementare gli stanziamenti per l'emergenza dovuta alle alluvioni, per la messa in sicurezza dei bacini idrografici su tutto il territorio nazionale e per i parchi nazionali.

Condivido anche l'osservazione fatta da alcuni senatori e dal Ministro circa il fatto che in particolare alcuni parchi denotano un livello eccessivo di residui passivi, per cui sarà necessario un intervento per aiutarli a ridurre tali residui e per fargli utilizzare meglio le risorse loro destinate.

La presenza del fondo per lo sviluppo sostenibile, che dovrebbe diffondere l'innovazione e anche aiutare la ricerca per le energie rinnovabili e le tecnologie innovative per l'ambiente della piccola e media impresa, rappresenta un'importante risposta ad un'altra osservazione che era stata fatta, e cioè che non si fa abbastanza per la ricerca. È vero che non si fa mai abbastanza, ma si fa molto e credo che in tale settore la creazione di un fondo per lo sviluppo sostenibile sia un segnale importante.

Per quanto riguarda i pareri sugli ordini del giorno, condivido lo spirito dell'ordine del giorno n. 1, che sollecita un impegno del Governo sul problema della Solvay di Rosignano, e per quello che mi riguarda sono favorevole.

L'ordine del giorno n. 2 presentato dai colleghi Specchia, Maggi e Zambrino, sollecita una serie di suggerimenti per la predisposizione del decreto relativo ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità previsti per i campi elettromagnetici, riprendendo in buona parte un ordine del giorno già approvato in Commissione.

Subordino il mio parere favorevole all'accettazione di alcune riformulazioni che mi paiono importanti. Sono d'accordo con lo spostamento al 31 dicembre della data per l'emanazione, ma vorrei che gli obiettivi di qualità si applicassero anche per gli impianti di cui al decreto ministeriale n. 381 del 1998, che prevede valori di attenzione e limiti di esposizione, ma non gli obiettivi di qualità.

Inoltre, al punto *c*), per i lavoratori professionalmente esposti, oltre all'introduzione dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità, vorrei suggerire la riduzione dei limiti di esposizione previsti per questi lavoratori, in aderenza agli indirizzi contenuti nel documento congiunto ISPESL-ISS.

Al punto *d*), vorrei fosse meglio espressa la rivisitazione del concetto di dose annua. Propongo una formulazione nel senso di «evitare di definire limiti basati su rilevazioni medio-annue». Con queste riformulazioni il mio parere è favorevole.

SPECCHIA. Concordo con le proposte di modifica del relatore.

BORTOLOTTO, *relatore alla Commissione sulla tabella 18 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. L'ordine del giorno n. 3 è volto ad impegnare il Governo a destinare direttamente agli agricoltori, per interventi di manutenzione, il 10 per cento delle risorse finalizzate alla difesa del suolo, ed in particolare alla prevenzione.

Sono contrario ad interventi diretti da parte del Governo sugli agricoltori, stiamo operando infatti ampi decentramenti alle regioni, alle autorità di bacino e così via sia per quanto riguarda la difesa del suolo che l'agricoltura.

SPECCHIA. Mi sono permesso di formulare una proposta che il ministro Pecoraro Scanio in Commissione agricoltura ha detto di aver concordato con i Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente per introdurre una norma nella finanziaria.

La percentuale può essere poi cambiata.

BORTOLOTTO, *relatore alla Commissione sulla tabella 18 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Non può significare che deve essere il Governo a dare il 10 per cento agli agricoltori. Esprimo parere contrario.

L'ordine del giorno n. 4 suggerisce di incentivare la ricerca nel settore del trasporto di energia con il sistema di fluenza fotonica, anziché con il trasporto attraverso elettrodotti, al fine di evitare l'inquinamento elettromagnetico. Sono favorevole a promuovere programmi di ricerca in questo settore, quindi il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. 5 mi rimetto al Governo. Sono favorevole alla bonifica dei siti del petrolchimico di Brindisi; mi pare ci sia già un piano a buon punto. Mi rimetto al Governo per un parere che spero sia benevolo.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 1.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, il Governo comprende la filosofia che lo ispira, ma chiede al collega Specchia di mantenere il seguente periodo: «ad approvare entro il 31 dicembre 2000 i due decreti relativi ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità per la tutela della salute della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti», togliendo la parte del dispositivo riferita ai criteri.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, pur comprendendo la filosofia che lo ispira, cioè la preoccupazione per l'abbandono delle campagne e quindi gli effetti negativi che questo può provocare, lo accoglie come raccomandazione. Ciò vale anche per l'ordine del giorno n. 4.

Relativamente all'ordine del giorno n. 5, il Governo è disponibile all'accoglimento solo se privo del primo e del terzo periodo delle considerazioni e del terzo periodo del dispositivo.

PRESIDENTE. Mi dichiaro soddisfatto dell'accoglimento dell'ordine del giorno n. 1 e non insisto per la votazione.

Sull'ordine del giorno n. 2 chiedo al relatore se, sulla base delle dichiarazioni rese dal Governo, intenda cambiare avviso.

BORTOLOTTO, *relatore alla Commissione sulla tabella 18 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Mi rimetto alla posizione del Governo, nel senso che, se si vuole che vengano definiti i criteri, lo slittamento della data al 31 dicembre è un passo avanti.

SPECCHIA. Capisco le posizioni del Sottosegretario ma vorrei ricordare che, sia pure con qualche limatura, ho sostanzialmente riproposto un qualcosa che abbiamo votato qui in Commissione e che il sottosegretario Calzolaio ritenne di recepire; anzi, mi risulta che nel decreto si vada per alcuni aspetti anche oltre sotto il profilo della garanzia. Vorrei sentire l'opinione dei colleghi della Commissione.

In conclusione, gradirei che l'ordine del giorno si approvasse con l'integrazione proposta.

VELTRI. Signor Presidente, non possiamo non ricordare che mercoledì sarà in discussione in Aula il disegno di legge sull'inquinamento elettromagnetico; per quanto ci risulta sono stati depositati una serie di emendamenti non insignificanti. Siamo quindi di fronte a due ordini di problemi, entrambi importanti: il primo è rappresentato dal fatto che il Governo responsabilmente ha dichiarato di non poter fare fronte a questo tipo di impegni, anche alla luce della dialettica apertasi dopo i lavori della Commissione. Il secondo è che non vero che gli argomenti ricordati dal senatore Specchia riassumono la posizione della maggioranza della Commissione e del Governo: ci sono delle evidenti forzature, sottolineature, certamente lecite, ma di parte. Credo che a questa punto della discussione, dopo il licenziamento da parte della Commissione del provvedimento e prima del suo esame in Aula, non ci siano le condizioni per condividere nell'interesse questo tipo di posizione. Suggestirei, pertanto, al senatore Specchia di fermarsi al primo punto del suo ordine del giorno.

SPECCHIA. Signor Presidente, accolgo la proposta e riformulo in tal senso il mio ordine del giorno. Ne do lettura.

**0/4885/2/13** (Nuovo testo)

SPECCHIA MAGGI, ZAMBRINO

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premessi che:

il Governo ha presentato l'11 novembre 1999 due bozze di schemi di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri relativi uno ai limiti di esposizione, e ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità per la tutela della salute della popolazione nei confronti dei campi elettromagnetici generati a frequenze o da impianti fissi non contemplati dal decreto ministeriale n. 381 del 1998 e l'altro ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità per la tutela della salute dei lavoratori professionalmente esposti nei confronti di campi elettromagnetici generati a frequenze tra 0 Hz e 300 GHz;



le competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica hanno espresso articolati pareri sui due decreti;

è necessario e urgente introdurre nella legislazione italiana limiti di esposizione, valori di attenzione e obiettivi di qualità per un'efficace tutela della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti;

i due decreti innanzi citati devono essere approvati entro il 31 dicembre 2000 anche se nel frattempo non sarà stata definitivamente approvata la legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico;

le bozze dei decreti hanno comunque bisogno di alcune modifiche,

impegna il Governo:

ad approvare, con modifiche, entro il 31 dicembre 2000 i due decreti relativi ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità per la tutela della salute della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti».

Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 2 (Nuovo testo) è stato accolto dal Governo.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'ordine del giorno n. 3.

BORTOLOTTO, *relatore alla Commissione sulla tabella 18 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Ritiro il parere contrario, dato che vi sono pareri non concordi tra il relatore e il Governo. Mi pare che il Governo voglia accoglierlo come raccomandazione.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Sì, è così.

SPECCHIA. Signor Presidente, mi sono permesso di presentare questo ordine del giorno dopo che ieri, partecipando per caso ai lavori della Commissione agricoltura, ho sentito il Ministro dell'agricoltura dichiarare che si era sentito con il ministro Nesi e con il ministro Bordon e che era sua intenzione presentare insieme ai colleghi un emendamento perché una parte - anche il 10 per cento, disse - dei fondi per la difesa del suolo fossero destinati agli agricoltori. Uno dei fenomeni che registriamo, infatti, è l'abbandono dei territori di collina e di montagna, quindi l'assenza di manutenzione, come concausa per lo scatenarsi di eventi devastanti, come alluvioni e simili. Per questo motivo ho presentato il mio ordine del giorno; tuttavia, sarei anche disposto, dato che è la sostanza che mi interessa - anche perché non vorrei che noi come Commissione ambiente non fossimo d'accordo con qualcosa che probabilmente sarà approvato come emendamento nella Commissione bilancio - a riformulare l'ordine del giorno, che potrebbe semplicemente impegnare il Governo a destinare una parte - poi si vedrà - dei fondi per la difesa del suolo ad interventi da parte degli agricoltori per la manutenzione di quei territori. Così formulato, credo che potrebbe essere accolto.

PRESIDENTE. Senatore Specchia, secondo il Resoconto sommario della seduta di ieri della Commissione agricoltura – siamo fortunati perché il qui presente sottosegretario Fusillo ha lavorato per anni in quella Commissione – il ministro Pecoraro Scanio «sollecita infine una riflessione sull'opportunità che sia destinata a favore degli agricoltori una quota dei fondi per la difesa del suolo, questione sulla quale ha già interessato i Ministri competenti».

SPECCHIA. Ha dichiarato che aveva parlato con i due Ministri, che erano d'accordo.

VELTRI. Signor Presidente, sono fra coloro che condividono lo spirito dell'ordine del giorno del senatore Specchia avendo discusso sovente del problema in questa Commissione, avendo individuato cioè come l'assenza di manutenzione soprattutto nelle aree interne rappresenti una delle concause, e neanche secondaria, dello stato di abbandono del suolo. Rispetto alla secchezza delle argomentazioni del senatore Specchia vorrei avanzare un suggerimento, al di là della dichiarata disponibilità del Governo di fare un passo in avanti. La mia proposta è di impegnare il Governo «ad individuare forme di incentivi reali per le imprese agricole, in corrispondenza di tipologie dimensionali e caratteristiche produttive e biologiche, ai fini di assicurare un maggior presidio manutentivo nelle aree interne»; in questo modo, ci colleghiamo sia alla dimensione che alla qualità della produzione dell'impresa agricola. Non possiamo in termini indifferenziati incentivare chi fa produzioni biocompatibili e chi non le fa.

SPECCHIA. Accolgo il suggerimento del senatore Veltri e riformulo l'ordine del giorno. Ne do lettura.

**0/4885/3/13** (Nuovo testo)

SPECCHIA, MAGGI, ZAMBINO

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria 2001,

considerato tra le cause che determinano effetti gravi in occasione delle diverse calamità vi è l'abbandono e l'assenza di interventi di manutenzione nei territori di montagna e di collina,

impegna il Governo:

ad individuare forme di incentivi reali per le imprese agricole, in corrispondenza di tipologie dimensionali e caratteristiche produttive e bio-

logiche, ai fini di assicurare un maggior presidio manutentivo nelle aree interne».

BORTOLOTTO, *relatore alla Commissione sulla tabella 18 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole all'ordine del giorno, nel testo riformulato.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo accoglie pienamente, non solo come raccomandazione, l'ordine del giorno.

SPECCHIA. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno n. 4. Senatore Specchia, insiste per la votazione?

SPECCHIA. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 4.

PRESIDENTE. Senatore Specchia, anche relativamente all'ordine del giorno n. 5 c'è una richiesta di modifica da parte del Governo.

SPECCHIA. Signor Presidente, in effetti l'ultima parte di tale ordine del giorno, quella relativa al lavoro usurante, va anche al di là delle competenze della nostra Commissione. Per quanto riguarda, invece, la prima parte, capisco le dovute precauzioni che dobbiamo assumere però mi permetto di aggiungere che è già stata accertata la presenza di sostanze inquinanti in maniera piuttosto evidente, addirittura ad essa è stata collegata l'insorgenza di alcune malattie e il verificarsi di alcuni decessi, come anche allo stabilimento petrolchimico di Marghera e altrove. La nocività di tali sostanze è quindi accertata.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Senatore Specchia, non stiamo dicendo di no a questo suo ordine del giorno; il Governo è però disponibile ad accettarlo solo se privo del primo e terzo periodo delle considerazioni e del terzo periodo del dispositivo.

SPECCHIA. D'accordo, riformulo pertanto l'ordine del giorno n. 5 nel testo seguente:

**0/4885/5/13** (Nuovo testo)

SPECCHIA, MAGGI, ZAMBRINO

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2001,

premessi che sono in corso accertamenti per verificare l'eventuale presenza di sostanze inquinanti nel sottosuolo dello stabilimento petrolchimico di Brindisi ed all'esterno dello stesso,

impegna il Governo:

a coordinare gli interventi di bonifica necessari, predisponendo anche adeguati finanziamenti;

a far realizzare, nel più breve tempo possibile, la rete di monitoraggio globale».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli emendamenti presentati alla tabella 18, il cui è testo è riportato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Aggiungo la mia firma e do per illustrati gli emendamenti 18.Tab.18.1 e 18.Tab.18.2.

BORTOLOTTO, *relatore alla Commissione sulla tabella 18 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, questi emendamenti alla tabella 18 propongono di tagliare le spese di funzionamento degli uffici del Ministero dell'ambiente per destinarle ad investimenti. Ora, già abbiamo difficoltà di funzionamento in tale Dicastero, non possiamo quindi tagliare ulteriormente le spese. Esprimo pertanto parere contrario ad entrambi gli emendamenti.

FUSILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo è concorde con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.Tab.18.1.

VELTRI. Signor Presidente, voterò contro tale emendamento.

SPECCHIA. Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.18.1, presentato da me e dal senatore Colla.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.Tab.18.2.

VELTRI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario all'emendamento 18.Tab.18.2.

SPECCHIA. Signor Presidente, anche in questo caso il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore di tale emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.Tab.18.2, presentato da me e dal senatore Colla.

**Non è approvato.**

Resta ora da conferire il mandato a redigere un rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione sulla tabella 18 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria n. 4885.

Propongo di conferire il mandato a redigere un rapporto favorevole con osservazioni al relatore, senatore Bortolotto.

Metto ai voti tale proposta.

**È approvata.**

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 13.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4886****13<sup>a</sup>-18.Tab.18.1**

COLLA

*Alla tabella 18, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di difesa collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 3.000.000;

CS: – 3.000.000.

---

**13<sup>a</sup>-18.Tab.18.2**

COLLA

*Alla tabella 18, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Affari generali e del personale – Funzionamento:

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000.

---

**RELAZIONE CONSEGNATA  
DAL SENATORE BORTOLOTTO SULLO STATO  
DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE  
(TABELLA 18) E SULLE CONNESSE PARTI DEL  
DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA**

L'elaborazione di un vero bilancio ambientale richiede ancora ulteriori sforzi analitici per costruire un vero e proprio allegato al bilancio finanziario, che, sulla base di appropriati indicatori fisici, renda possibile una valutazione annuale dell'incremento o della diminuzione del patrimonio ambientale. In altre parole, si tratta di quantificare il patrimonio esistente, individuare unità di misurazioni articolate per i diversi beni ambientali, per verificare le variazioni dello *stock*. Solo così è possibile attivare una corretta politica ambientale finalizzata, a seconda dei casi, al ripristino, recupero ed incremento del patrimonio. In tal modo sarà possibile misurare, con maggiore precisione, il danno ambientale e calibrare le azioni di politica fiscale necessarie a correggere le distorsioni esistenti, incoraggiando comportamenti e attività produttive ambientalmente vantaggiose e scoraggiare quelle dannose per l'ambiente che naturalmente provocano perdite economiche.

Il bilancio in discussione è stato corredato, nella parte relativa alla relazione, da una versione sperimentale di bilancio ambientale che non è altro che un esercizio di semplice aggregazione delle spese ambientali utilizzando la classificazione funzionale SEC 95 - COFOG prevista in sede OCSE, che è stata recentemente applicata anche al bilancio dello Stato.

L'ammontare complessivo delle spese ambientali per il 2001 (stando alle previsioni di bilancio e non tenendo conto delle indicazioni contenute nella Nota di variazioni) è pari a 2.725,8 miliardi con una riduzione di 1.464,2 miliardi rispetto alle previsioni assestate 2000.

Nell'ecobilancio le spese per l'esecuzione di attività di tutela ambientale (730,1 miliardi, con una riduzione di 170,8 miliardi rispetto alle previsioni assestate 2000), sono ripartite nelle seguenti classi:

treatmento dei rifiuti (9,3 miliardi, con una riduzione di 4 miliardi);

treatmento delle acque reflue (20,8 miliardi, con un aumento di 5,2 miliardi);

riduzione dell'inquinamento (85,8 miliardi, con un aumento di 3,4 miliardi);

protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici (500,5 miliardi, con una riduzione di 145 6 miliardi);

ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente (7,4 miliardi, con una riduzione di 15 miliardi);

protezione dell'ambiente non altrimenti classificabile (106,2 miliardi, con una riduzione di 14,8 miliardi).

Le spese per trasferimenti a fini di protezione ambientale a favore di soggetti privati e di altri soggetti pubblici (1.995,7 miliardi, con una riduzione di 1.293,4 miliardi) sono ripartite nelle stesse classi:

trattamento dei rifiuti (8,4 miliardi, con una riduzione di 120,1 miliardi);

trattamento delle acque reflue (703,9 miliardi, con un aumento di 229,2 miliardi);

riduzione dell'inquinamento (467,7 miliardi, con una riduzione di 524 miliardi);

protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici (693 miliardi, con una riduzione di 791,4 miliardi);

ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente (14,6 miliardi, con una riduzione di 8 miliardi);

protezione dell'ambiente non altrimenti classificabile (108 miliardi, con una riduzione di 79 miliardi).

Per le entrate, in assenza di specifiche aggregazioni di riferimento, risultano iscritte soltanto le entrate extratributarie, pari a 240 milioni, di cui all'UPB 33.2.1 (Centro di responsabilità amministrativa Rifiuti e-bonifiche) dello stato di previsione dell'entrata.

Le cifre sopra riportate in ordine ai contenuti dell'ecobilancio non tengono conto della Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per il 2001 e al bilancio pluriennale 2001-2003, che recepisce effetti del disegno di legge finanziaria 2001 approvato dalla Camera dei deputati, nonché le variazioni al progetto di bilancio a legislazione vigente apportate nel corso dell'esame parlamentare.

Il confronto tra gli stanziamenti di competenza relativi al Ministero dell'ambiente e quelle risultanti dalla descritta aggregazione funzionale, permette di avere una idea di massima delle spese ambientali non riconducibili direttamente al Ministero. Con riferimento alle previsioni per il 2001 si rileva una differenza di 1.380 miliardi, pari quasi all'intero stanziamento dello stato di previsione del Ministero.

\* \* \*

Per quanto riguarda la tabella 18, Ministero dell'ambiente, e per le connesse parti del disegno di legge finanziaria, il bilancio di previsione per il 2001 prevede previsioni di competenza pari a 1.345,9 miliardi di lire, con un decremento di lire 1.539 miliardi rispetto al 2000 e di lire 1.439 rispetto alle previsioni assestate, una complessiva autorizzazione di cassa pari a lire 1.900,3 miliardi di lire, inferiore di lire 1.169,3 miliardi rispetto alle previsioni 2000 e di lire 1.513 miliardi rispetto alle previsioni



asestate nonchè residui pari a 2.062,9 miliardi di lire, con un decremento di 223,2 miliardi rispetto ai residui passivi di pertinenza del Ministero dell'ambiente al 1° gennaio 2000, come risultanti dal rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1999. Per quanto concerne le valutazioni di cassa relative al Ministero dell'ambiente, da una massa spendibile di 3.408,9 miliardi - data da residui e competenza - si arriva ad una autorizzazione di cassa pari a 1.900,3 miliardi; il coefficiente di realizzazione risulta essere pari al 55,74 per cento, ed anche se in linea con altri settori, appare tuttavia insufficiente.

Questa forte riduzione, di oltre il 50 per cento dello stanziamento di competenza, riguarda quasi interamente la difesa del suolo e i programmi di tutela ambientali che non presentano stanziamenti equiparabili a quelli del 2000, in particolare il capitolo 7008 relativo all'attuazione di interventi per la tutela del rischio idrogeologico e misure di prevenzione per le aree a rischio che quest'anno non presenta alcuno stanziamento (mentre nel 2000 vi erano 495 miliardi) e il capitolo 7082 relativo alla realizzazione di programmi di tutela ambientale attinenti alle attività a rischio di incidente rilevante, al programma di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, a programmi della difesa del mare e delle riserve marine statali, ai programmi attuativi gli impegni assunti nella conferenza di Kyoto, al programma di completamento dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque nonché al programma di gestione dei rifiuti che prevede uno stanziamento di 180 miliardi ben al di sotto dei 1.130 miliardi presenti nel 2000.

Per quanto riguarda la competenza, quindi, lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per il 2001 reca spese per complessivi 1.345,9 miliardi, ripartiti in 955,7 miliardi per la parte capitale ossia per investimenti e 390,3 miliardi per la parte corrente ossia quelle destinate alla produzione e al funzionamento dei servizi statali e alla redistribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi.

Va ricordato, inoltre, che le previsioni di competenza del Ministero dell'ambiente per il triennio 2001-2003 sono le seguenti:

parte corrente: 390,3 miliardi per il 2001; 390,3 per il 2002; 391,1 per il 2003;

conto corrente: 955,7 miliardi per il 2001; 260,4 miliardi per il 2002; 151,1 miliardi per il 2003.

Totale: 1.346 miliardi per il 2001; 650,7 miliardi per il 2002; 542,2 miliardi per il 2003.

Le previsioni risultanti dalla Nota di variazione, che riguardano le modifiche approvate alla camera dei deputati, sono invece le seguenti:

spese correnti: 406,7 miliardi;

spese in conto capitale: 1.565,6 miliardi;

spese totali: 1.972,4 miliardi.

Un raffronto tra le singole previsioni per l'anno 2001 e quelle per l'anno 2000 è solo parzialmente effettuabile, a causa delle variazioni intervenute nella struttura del bilancio del Ministero in seguito al decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1999, n. 549. Il progetto di bilancio di previsione per il 2001 considera infatti dodici centri di responsabilità amministrativa che corrispondono alle relative strutture di livello dirigenziale generale. Tuttavia, in seguito al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 549 del 1999, una delle strutture di livello dirigenziale generale - Collaborazione agli organi di alta consulenza - è stata soppressa, mentre sono state ristrutturare alcune strutture ed altre sono state create; per i nuovi centri sono previsti stanziamenti a partire dal bilancio previsionale 2001, mentre per il centro di responsabilità soppresso il bilancio di previsione 2001 non reca stanziamenti.

Il progetto di bilancio di previsione per il 2001 considera, per il Ministero dell'ambiente, 12 Centri di responsabilità amministrativa: Gabinetto, Affari generali e del personale, Conservazione della natura, Rifiuti e bonifiche, Valutazione dell'impatto ambientale, Collaborazione agli organi di alta consulenza, Inquinamento atmosferico e rischi industriali, Difesa del mare, Tutela delle acque interne, Protezione internazionale dell'ambiente, Difesa del territorio, Sviluppo sostenibile.

Per quanto attiene alla suddivisione delle spese per centro di responsabilità si può constatare che la maggior parte degli stanziamenti risulta iscritta al centro Tutela delle acque interne, la cui dotazione di competenza è pari a 737,6 miliardi e rappresenta il 54,3 per cento della complessiva previsione di spesa del Ministero. Seguono il centro Conservazione della natura con spese pari a 178,2 miliardi, il centro Affari generali e del personale con 133,3 miliardi e il centro Difesa del mare con 133,6 miliardi.

#### 1 - *Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro*

Lo stanziamento di competenza previsto per il centro di responsabilità «Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro» è pari a 243,4 miliardi, mentre quello di cassa è pari a 633,4 miliardi.

Va rilevato che la gran parte degli stanziamenti appartiene alla parte capitale e precisamente all'UPB 1.2.1.4. - Programmi di tutela ambientale (228,8 miliardi). Qui la Nota di variazioni reca un incremento di spesa pari a 180 miliardi a favore del capitolo 7082. Questo capitolo, come ho già rilevato, recava nel 2000 uno stanziamento di 1.130 miliardi di cui 1.000 determinati dalla legge finanziaria 2000.

Si registra, quindi, una diminuzione per la competenza pari a 1.452,3 miliardi rispetto alle previsioni assestate 2000; e una diminuzione di 980,6 miliardi per le autorizzazioni di cassa.

## 2 – Affari generali e del Personale

Lo stanziamento di competenza previsto per il centro di responsabilità «Affari generali e del personale» è pari a 133,7 miliardi, mentre quello di cassa è pari a 221,1 miliardi. Di cui 68,5 miliardi di parte corrente e 65,3 di parte capitale. Quest'ultimo stanziamento è quasi interamente assorbito dal capitolo 7240 – contributo all'ANPA: per le spese correnti dell'ANPA all'unità previsionale di base 2.1.2.2 vi è uno stanziamento pari a 39,4 miliardi.

Qui la Nota di variazioni reca un incremento di spesa pari a 500 milioni, relativo al capitolo 1541 che riguarda le esigenze del NOE, nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri, per cui lo stanziamento si attesta sui 3,9 miliardi.

Per la competenza si registra un aumento di 97,9 miliardi rispetto alle previsioni assestate 2000, mentre per la cassa si registra un aumento di 119,6 miliardi.

## 3 – Conservazione della natura

Lo stanziamento di competenza previsto per il centro di responsabilità «Conservazione della natura» è pari a 178,2 miliardi, mentre quello di cassa è pari a 234,3 miliardi.

Qui la Nota di variazioni reca un incremento di spesa pari a 19 miliardi. In particolare si tratta di un aumento di 1 miliardo del capitolo 1880 riguardante il funzionamento della Commissione scientifica per l'applicazione della convenzione CITES sugli animali in via di estinzione che portava uno stanziamento di solo 625 milioni, un decremento di 2 miliardi del capitolo 2001 relativo ai contributi statali a favore degli enti parco ed infine l'istituzione di un Fondo per favorire gli investimenti nei parchi nazionali per un importo di 20 miliardi nel capitolo di nuova istituzione, il 7449.

Per la parte di competenza si registra una riduzione di 11,1 miliardi rispetto alle previsioni assestate 2000, mentre per la cassa si ha un aumento di 20,2 miliardi. La maggior parte degli stanziamenti alle spese correnti e in particolare all'UPB. 3.1.2.2 – Contributi ad enti ed altri organismi (121,7 miliardi).

## 4 – Rifiuti e bonifiche

Lo stanziamento di competenza previsto per il centro di responsabilità «Rifiuti e bonifiche» è pari a 76,3 miliardi, mentre quello di cassa è pari a 189,9 miliardi.

Qui la Nota di variazioni reca un incremento di spesa pari a 60 miliardi. Si tratta in particolare di uno stanziamento di 50 miliardi per il completamento della bonifica di Bagnoli, capitolo 7685 di nuova istitu-

zione e uno stanziamento di 10 miliardi per la realizzazione di piani di bonifica e recupero ambientale nelle aree industriali, capitolo 7686 di nuova istituzione.

Per la competenza si registra una diminuzione di 419,8 miliardi rispetto alle previsioni assestate 2000, mentre per la cassa si ha una diminuzione di 492,1 miliardi.

La maggior parte degli stanziamenti appartiene alla parte capitale: UPB. 4.2.1.1 - Piani di disinquinamento (69 miliardi, dei quali 60 miliardi previsti dalla Nota di variazioni).

#### 5 - *Valutazione dell'impatto ambientale*

Lo stanziamento di competenza previsto per il centro di responsabilità «Valutazione dell'impatto ambientale» è pari a 22,1 miliardi, mentre quello di cassa è pari a 34,6 miliardi.

Per la competenza si registra una diminuzione di 63,5 miliardi rispetto alle previsioni assestate 2000, mentre per la cassa si ha una riduzione di 64,3 miliardi.

La maggior parte degli stanziamenti appartiene alla parte corrente e precisamente all'UPB. 5.1.1.0 - Funzionamento (14,1 miliardi).

#### 6 - *Collaborazione agli organi di alta consulenza*

Per la competenza si registra una diminuzione di 112,8 miliardi rispetto alle previsioni assestate 2000 e per la cassa si ha una riduzione di uguale entità.

Questo centro di responsabilità è stato soppresso in conseguenza del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1999, n. 549, (regolamento recante norme di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale del Ministero dell'ambiente).

#### 7 - *Inquinamento atmosferico e rischi industriali*

Lo stanziamento di competenza previsto per il centro di responsabilità «inquinamento atmosferico e rischi industriali» è pari a 9,5 miliardi, mentre quello di cassa è pari a 82,8 miliardi.

Per la competenza si registra una diminuzione di 37,9 miliardi rispetto alle previsioni assestate 2000, mentre per la cassa si ha una diminuzione di 53,7 miliardi.

La maggior parte degli stanziamenti appartiene alla parte corrente e precisamente all'UPB. 7.1.1.0 - Funzionamento (8,6 miliardi).

### 8 - Difesa del mare

Lo stanziamento di competenza previsto per il centro di responsabilità «Difesa del mare» è pari a 133,6 miliardi, mentre quello di cassa è pari a 153,6 miliardi.

Qui la Nota di variazioni reca un incremento di spesa pari a 12 miliardi. Si tratta, in particolare, di uno stanziamento di 5 miliardi per il servizio di protezione dell'ambiente marino, capitolo 3955, di 5 miliardi per la gestione delle riserve marine, capitolo 3957, e infine di 2 miliardi a favore dei parchi di musei sommersi ubicati nel golfo di Napoli, capitolo 3961 di nuova istituzione,

Per la competenza si registra un aumento di 10,7 miliardi rispetto alle previsioni assestate 2000, mentre per la cassa si ha una riduzione di 22,3 miliardi.

La maggior parte degli stanziamenti appartiene alla parte corrente e precisamente all'UPB. 8. 1 .2. 1- Difesa del mare (115,2 miliardi, dei quali 12 miliardi previsti nella Nota di variazioni).

### 9 - Tutela delle acque interne

Lo stanziamento di competenza previsto per il centro di responsabilità «Tutela delle acque interne» è pari a 737,5 miliardi, mentre quello di cassa è pari a 495,8 miliardi.

Si tratta di uno dei nuovi centri di responsabilità istituiti in conseguenza del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1999, n. 549, (regolamento recante norme di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale del Ministero dell'ambiente).

La maggior parte degli stanziamenti appartiene alla parte capitale e precisamente all'UPB 9.2.1.2 - Prevenzione inquinamento fluviale e marittimo (647,1 miliardi).

### 10 - Protezione internazionale dell'ambiente

Lo stanziamento di competenza previsto per il centro di responsabilità «Protezione internazionale dell'ambiente» è pari a 12,5 miliardi, mentre quello di cassa è pari a 12,5 miliardi.

Si tratta di uno dei nuovi centri di responsabilità istituiti in conseguenza del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1999, n. 549 (regolamento recante norme di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale del Ministero dell'ambiente).

La maggior parte degli stanziamenti appartiene alla parte corrente e precisamente all'UPB 10.1.2.1 - Accordi ed organismi internazionali (8,5 miliardi).

### 11 - Difesa del territorio

Lo stanziamento di competenza previsto per il centro di responsabilità «Difesa del territorio» è pari a 207,8 miliardi, mentre quello di cassa è pari a 261,3 miliardi.

Si tratta di uno dei nuovi centri di responsabilità istituiti in conseguenza del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1999, n. 549 (regolamento recante norme di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale del Ministero dell'ambiente).

Qui la Nota di variazioni reca un incremento di spesa pari a 200 miliardi relativo all'articolo 1, comma 2, del decreto legge n. 180 del 1998, convertito con modificazioni, dalla legge n. 267 del 1998, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania, concernente l'attuazione degli interventi per la tutela del rischio idrogeologico e le misure di prevenzione per le aree a rischio, capitolo 9001.

La maggior parte degli stanziamenti appartiene alla parte capitale e precisamente all'UPB 11.2.1.2 - Difesa del suolo (251 miliardi, dei quali 200 mld previsti nella Nota di variazioni).

### 12 - Sviluppo sostenibile

Lo stanziamento di competenza previsto per il centro di responsabilità «Sviluppo sostenibile» è pari a 217,5 miliardi, mentre quello di cassa è pari a 207,2 miliardi.

Si tratta di uno dei nuovi centri di responsabilità istituiti in conseguenza del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1999, n. 549 (regolamento recante norme di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale del Ministero dell'ambiente).

Qui la Nota di variazioni reca un incremento di spesa pari a 155 miliardi. Tale incremento riguarda, per 150 miliardi, l'istituzione di un Fondo per incentivare le misure e gli interventi di promozione dello sviluppo sostenibile, capitolo 9208 di nuova istituzione. I restanti 5 miliardi riguardano un contributo al Parco geominerario della Sardegna (3 miliardi) e un contributo alle Colline metallifere grossetane e al parco museo delle miniere dell'Amiata (2 miliardi).

La maggior parte degli stanziamenti appartiene alla parte capitale e precisamente all'UPB 12.2.1.3 - Informazione, monitoraggio e progetti in materia ambientale (197,9 miliardi, dei quali 150 miliardi previsti nella Nota di variazioni).

### 13 - Analisi per funzioni obiettivo

Passando a considerare la suddivisione delle spese secondo le funzioni obiettivo, si segnalano i seguenti dati.

## 2. Difesa

La previsione di competenza è pari a 683 milioni (con una riduzione di 5,9 miliardi rispetto alle previsioni assestate per il 2000), la previsione di cassa è di 8 miliardi (con una riduzione di 19,8 miliardi rispetto alle previsioni assestate per il 2000).

## 5. Protezione dell'ambiente

La previsione di competenza è pari a 1.971,7 miliardi (con una riduzione di 1.069 miliardi rispetto alle previsioni assestate per il 2000); la previsione di cassa è di 2.518,8 miliardi (con una riduzione di 866,5 miliardi).

## 14. I residui passivi e le autorizzazioni di cassa

La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2001 è stata valutata complessivamente in 2.062,9 miliardi, di cui 230,5 miliardi per le unità previsionali di base di parte corrente e 1832,4 miliardi per quelle in conto capitale.

Rispetto al volume dei residui passivi di pertinenza del Ministero dell'ambiente in essere alla data del 1° gennaio 2000, quali risultano dal rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1999, si evidenzia un decremento di 223,2 miliardi.

La consistenza presunta dei residui concorre, insieme alla previsioni di competenza per il 2001, a determinare il volume della massa spendibile, ossia del limite massimo entro il quale può situarsi l'autorizzazione di cassa.

Tale autorizzazione non coincide necessariamente con il limite massimo determinato dalla massa spendibile, in quanto è determinato dal Governo tenendo conto del criterio del «coefficiente di realizzazione della spesa», ossia di quel parametro a carattere presuntivo che consente di stimare la effettiva capacità di spesa del Ministero e che viene stabilito operando una analitica considerazione, per le varie componenti dello stato di previsione, dei coefficienti effettivi di realizzazione dei precedenti esercizi e tenendo conto dei particolari fattori legislativi e amministrativi che nel corso del 2000 potranno influenzare il volume dei pagamenti.

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

### Tabella A

La tabella A del disegno di legge finanziaria che provvede alla costituzione di un fondo speciale di parte corrente per la copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio prevede, alla voce Ministero dell'ambiente, un accantonamento, di importo pari a 115,7 miliardi per il 2001, a 92,7 miliardi per il 2002 e a 57,9 miliardi per il 2003 con una diminuzione, rispetto alla pro-

posta del Governo, di 13, 5 miliardi nel 2001 e di 1,5 miliardi per ciascuno degli anni 2002 e 2003. L'accantonamento è preordinato al finanziamento di interventi in campo ambientale, della legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettromagnetici, della legge per la promozione dell'associazionismo sociale, nonché all'erogazione del contributo obbligatorio dell'Italia al fondo multilaterale per il protocollo di Montreal, ad interventi vari e a consentire la valutazione di impatto ambientale.

#### *Tabella B*

La tabella B del disegno di legge finanziaria, che provvede alla costituzione del fondo speciale in conto capitale per la copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio alla voce relativa al Ministero dell'ambiente, è finalizzata al finanziamento di interventi in campo ambientale, della legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettromagnetici e di interventi vari ed è di importo pari a 115 miliardi per il 2001, a 70 miliardi per il 2002 e a 100 miliardi per il 2003, con una diminuzione, rispetto alla proposta del Governo, di 10 miliardi nel 2001, di 60 miliardi nel 2002 e di 30 miliardi nel 2003 che sono stati utilizzati per l'articolato della finanziaria ed in particolare per interventi di disinquinamento bonifica e ripristino ambientale (10 miliardi per ciascun anno del triennio) nonché per aumentare il fondo per lo sviluppo sostenibile (50 miliardi per ciascuno degli anni 2002 e 2003).

#### *Tabella C*

La tabella C del disegno di legge finanziaria reca gli stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria.

In tabella C del disegno di legge finanziaria si riscontra innanzi tutto lo stanziamento relativo alla legge n. 979 del 1982, recante disposizioni per la difesa del mare (articolo 7), che - a seguito di una modificazione apportata dalla Camera dei deputati - è ora aumentato di 10 miliardi per ciascuno degli anni 2001 e 2002 e di 5 miliardi per il 2003 (il Governo aveva previsto un incremento di 5 miliardi per ogni annualità).

Passando ora a considerare, sempre in tabella C, lo stanziamento relativo ai contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (articolo 1, comma 43, legge n. 549 del 1995), si può verificare che - a seguito di una modificazione apportata dalla Camera dei deputati - il suo ammontare viene ora ridotto di 2 miliardi per il solo 2001 (il Governo aveva previsto una riduzione pari a 3 miliardi per ogni annualità).

Sempre a seguito di una modifica apportata dalla Camera dei deputati, lo stanziamento relativo al commercio e alla detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (disegno di legge n. 2 del 1993) è aumentato di 1 miliardo per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003.



*Tabella D*

La tabella D del disegno di legge finanziaria provvede al rifinanziamento di leggi di spesa in conto capitale per un solo anno ovvero, qualora si tratti di interventi di sostegno dell'economia e sia previsto dalla specifica normativa, per uno o più esercizi del triennio di riferimento.

In tabella D sono in primo luogo rifinanziate, in misura pari a 200 miliardi per il 2001, a 500 miliardi per il 2002 e a 500 miliardi per il 2003, le misure di prevenzione per le aree a rischio recate dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 180 del 1998 (Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania), convertito con modificazioni dalla legge n. 267 del 1998.

In tabella D sono rifinanziati anche gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 426 del 1998 (Nuovi interventi in campo ambientale), in misura pari a 300 miliardi per il 2002 e a 300 miliardi per il 2003.

Sempre in tabella D i programmi di tutela ambientale di cui all'articolo 49 della legge n. 448 del 1998 (Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo) sono ora rifinanziati - a seguito di una modificazione apportata dalla Camera dei deputati - in misura pari a 180 miliardi per il 2001, a 250 miliardi per il 2002 e a 250 miliardi per il 2003, mentre il Governo aveva previsto un rifinanziamento pari a 300 miliardi per ciascun anno. A tale proposito è necessario rilevare che le risorse sottratte alla voce citata sono state riutilizzate per finanziare altri interventi in campo ambientale, in sostanza vi è stata una riallocazione delle risorse.

*Tabella F*

La tabella F del disegno di legge finanziaria riporta, ed eventualmente rimodula, le quote per il triennio finanziario di riferimento delle leggi di spesa pluriennali, senza però poter variare lo stanziamento complessivo relativo a ciascuna legge.

Riguardo allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente non si segnalano rimodulazioni.

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2000

(Pomeridiana)

**Presidenza del vice presidente MANFREDI**

*I lavori hanno inizio alle ore 14,05.*

**(4886) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Conclusione dell'esame della tabella 2, per la parte di competenza. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 4886 (tabella 2) e 4885, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta antimeridiana.

Riprendiamo l'esame delle parti di competenza dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2001 e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta di martedì scorso nel corso della quale aveva avuto inizio la discussione.

IULIANO. Signor Presidente, intervengo brevemente su un argomento specifico, mi riferisco ai comuni della Campania colpiti dagli eventi idrogeologici del 5 e 6 maggio 1998.

Nel perdurare dello stato di emergenza occorrono molte spese per l'attivazione delle strutture di emergenza quando le previsioni meteorologiche sono negative o quando si verificano precipitazioni di notevole intensità. Solo nelle ultime settimane l'attivazione di queste strutture è avvenuta per diversi giorni. Ciò comporta un notevole aggravio sul bilancio degli enti locali, almeno finché non saranno completate le opere di mitigazione del rischio attualmente in corso di esecuzione, consentendo una

presumibile diminuzione del numero di abitanti esposti al rischio, che sono potenzialmente da evacuare quando scatta lo stato di allarme.

Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo se non sia il caso di provvedere anche per quest'anno, come per l'anno 2000, ad un incremento dei trasferimenti ordinari agli enti locali nell'ordine del 20 per cento, che non è eccessivo e consente di affrontare il 2001 in condizioni di parziale ristoro economico delle spese cui vanno incontro gli enti locali.

RESCAGLIO Signor Presidente, quando parliamo di protezione civile, scatta il meccanismo di conoscere la dinamica degli interventi, soprattutto cosa il Ministero preveda per questo importante settore.

Provengo da una zona interessata dalla recente alluvione del Po, dove, dopo il 1951, non si pensava potesse determinarsi ancora una condizione di emergenza. Questi eventi mettono a dura prova la protezione civile, ed è facile vederne i limiti e le difficoltà. Devo rendere atto che, a Cremona, la protezione civile, in questa emergenza, ha mostrato molta tempestività e che, per la prima volta, si è verificato un coordinamento abbastanza significativo tra le forze preposte. La Prefettura, come ho sottolineato anche in un intervento in Aula, ha fatto il possibile in quest'opera di coordinamento, nel momento più difficile, cioè quando l'emergenza incombe, al quale segue una fase di rientro nella normalità ugualmente difficile, che chiama in causa le forze migliori.

Proprio per questi motivi la protezione civile ha bisogno del massimo delle risorse: meglio provvedere nel periodo di tranquillità, anziché trovarsi di fronte alla difficoltà di reperire risorse, nei momenti di emergenza.

In proposito, ho verificato da vicino cosa significa una forza come quella dei Vigili del fuoco attrezzata di mezzi e risorse. Come anche il senatore Manfredi ha affermato tante volte, il Corpo dei vigili del fuoco deve essere potenziato perché è una risorsa indiscutibile per il nostro territorio. Ho riscontrato la loro capacità di intervento, la possibilità di cimentarsi con il rischio e di tenere sotto controllo la condizione di emergenza, con attitudini che non sono quelle del volontariato, che pure è stato eccezionale, ma la competenza, la professionalità, l'agire per ottenere il massimo risultato appartiene al Corpo dei vigili del fuoco, che richiede il massimo della potenzialità e delle attenzioni. Pertanto, non si può mai affermare che l'intervento messo in campo sia sufficiente, perché si tratta di una risorsa umana di altissimo livello, che aiuta a recuperare speranze in momenti non facili per tante ragioni.

Occorre, dunque, una qualificazione della spesa per i Vigili del fuoco, nonché per i Servizi tecnici nazionali. Anche questa infatti è una voce che va tenuta in debita considerazione, in quanto i servizi tecnici rappresentano sempre più punti di riferimento ben precisi.

La parte relativa al centro di responsabilità n. 20 comprende aspetti convincenti soprattutto per quanto riguarda la fase dell'emergenza ma questa, non dimentichiamolo, coinvolge anche la prospettiva per il futuro. Proprio per questo, gli interventi nella fase del rientro dall'emergenza,

debbono essere ben finalizzati e seguire criteri non di privilegio, ma di giustizia sociale e di rapidità.

PRESIDENTE. A proposito del Corpo dei vigili del fuoco, di cui ha parlato il collega Rescaglio, intendo aggiungere alcune considerazioni.

È stato recentemente approvato un disegno di legge riguardante il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco il quale ha previsto l'istituzione di distaccamenti di vigili del fuoco volontari nei piccoli comuni (e questo proprio in base ad una mia proposta che però è stata accolta con favore da tutte le parti politiche).

Sono personalmente convinto che il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, per quanto lo si ingrandisca e lo si potenzi, non potrà mai rispondere a tutte le esigenze del territorio nazionale. Attualmente è composto da circa 30.000 uomini, ma se anche lo portassimo a 50.000 non riusciremmo – ripeto – a coprire tutte le esigenze e le spese andrebbero alle stelle. La soluzione individuata (della quale – ripeto – sono più che convinto) prevede, dunque, la costituzione di distaccamenti di vigili volontari, che già esistono a macchia di leopardo in Italia e che dovrebbero costituire la regola per tutto il territorio nazionale, a somiglianza di quanto avviene, ad esempio, in Trentino-Alto Adige (dal quale, anche in questo caso, dobbiamo prendere esempio) dove coesistono due componenti: i Vigili del fuoco permanenti nelle grandi città e provincialmente; e disseminati sul territorio, i distaccamenti dei vigili del fuoco volontari, dotati quasi delle stesse caratteristiche tecniche-operative dei Vigili del fuoco permanenti (tanto che quando sono impegnati, assumono giuridicamente la veste di Vigili del fuoco a tutti gli effetti), addestrati e attrezzati a cura del Corpo.

Non bisogna negare che persiste una certa riluttanza da parte dei sindacati del Corpo permanente a tale potenziamento, come se le due componenti fossero in contrapposizione tra loro. Si tratta di un aspetto sul quale non mi stancherò mai di attirare l'attenzione, anche in occasioni come questa, perchè, dicendolo in maniera banale, c'è posto per tutti.

Ritengo che tale previsione, per altro codificata in una legge, non sia stata affrontata adeguatamente da parte del Ministero e, pertanto, colgo l'occasione per ricordare al Governo l'assoluta necessità di favorire queste componenti volontarie che, unitamente alle associazioni e ai gruppi della Protezione civile, potranno contribuire a risolvere gran parte degli interventi, soprattutto nei casi d'emergenza.

Dichiaro chiusa la discussione.

CAPALDI, *relatore alla Commissione sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, il mio silenzio rispetto all'entità della dotazione finanziaria prevista per il miglioramento del «sistema di protezione civile» vuol significare una valutazione di adeguatezza delle risorse individuate, anche se la dotazione finanziaria avrebbe bisogno di un'analisi più approfondita delle risorse che effettivamente vengono attivate. Sicuramente il Sottosegretario è a cono-

scenza del fatto che attualmente la Protezione civile sta cercando di comprendere quanti fondi verranno in realtà attivati attraverso la manovra finanziaria. Un tale quadro si rivelerebbe utile sia al Governo che alle Commissioni competenti in quanto costituirebbe un segnale preciso delle risposte che potranno essere fornite alle situazioni d'emergenza.

Ho introdotto, inoltre, un tema di discussione che mi sembra non sia stato affrontato ma che, invece, riprenderò nel parere alla 5<sup>a</sup> Commissione, relativo al ruolo assunto dal direttore dell'Agenzia di protezione civile, secondo quanto dispone il comma 15 dell'articolo 29, il quale si pone in rapporto con soggetti quali il Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome. Deve essere del tutto chiaro, infatti, che mettiamo insieme una competenza tecnica con un'altra di squisita derivazione politica.

Mi corre poi l'obbligo di sottolineare che segnalerò, sempre nel parere alla 5<sup>a</sup> Commissione, la necessità di individuare meglio la portata del termine «versante» contenuto nel comma 16 del medesimo articolo 29, onde evitare una sovrapposizione di responsabilità a livello istituzionale tra l'ANAS, per quanto riguarda i versanti stradali, e le autorità di bacino.

Accolgo, infine, l'osservazione svolta dal senatore Iuliano relativamente ai comuni della Campania, colpiti dagli eventi idrogeologici del 5 e 6 maggio 1998, recependo la richiesta di un finanziamento maggiorato da parte dello Stato, tenendo conto, peraltro, che si tratta del trasferimento di un finanziamento di limitata entità e per un periodo limitato. Dal momento, infatti, che siamo riusciti ad introdurre una maggiorazione di trasferimenti finanziari ai comuni in funzione di presenze turistiche, questa a maggior ragione mi sembrerebbe l'occasione per fare altrettanto.

Ringrazio i colleghi che sono intervenuti.

DI NARDO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Intendo ringraziare, innanzi tutto, il relatore perchè con la sua replica ha centrato perfettamente l'attuale problema finanziario della Protezione civile.

Ricordo solo che alla Camera dei deputati le richieste avanzate dal Dipartimento per la Protezione civile, così come rappresentate dal Ministero dell'interno, sono state integralmente accolte, sia per quanto concerne la tabella C (per il reintegro del fondo per la Protezione civile), sia per quanto concerne la tabella F (con gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali).

Inoltre, risultano accolte ulteriori variazioni richieste con specifici emendamenti (mi riferisco a quanto ricordato dal senatore Rescaglio) conseguenti gli eventi calamitosi costituiti dalle alluvioni che hanno interessato la Calabria, l'Italia settentrionale e centrale nei mesi di settembre, ottobre e novembre del corrente anno. In particolare, si tratta di variazioni in aumento che prevedono oneri derivanti dalle concessioni di contributi per l'ammontare dei mutui contratti dalle regioni a seguito di questi eventi calamitosi e che ammontano a 200 miliardi; mentre altri 784 miliardi sono previsti per le spese relative alle ricorrenti emergenze riguardanti gli

eventi sismici e alluvionali e che sono stati integrati per il fondo per la Protezione civile.

È stato, inoltre, istituito – lo ha sottolineato all’inizio il relatore – un nuovo capitolo di spesa per accogliere uno stanziamento di lire 100 miliardi costituente il nuovo fondo regionale di protezione civile conseguente l’attribuzione alle regioni di alcune funzioni tradizionalmente statali per l’effetto del decreto legislativo n. 112 del 1998.

Continuano, invece, a non essere accolte le richieste, per quanto riguarda la tabella B, di stanziamento di 9 miliardi per il completamento degli interventi connessi agli eventi sismici in Sicilia orientale, nei comuni di Zafferana Etnea, Acireale e Nicolosi, e di 22 miliardi per il completamento degli interventi connessi agli eventi sismici del 1981 nei comuni di Petrosino e Marsala, ed ancora di 100 miliardi – secondo quanto affermava il senatore Iuliano – per consentire il miglioramento sismico degli edifici di interesse strategico localizzati nelle aree a maggior rischio sismico dell’intero territorio nazionale.

Faccio presente ai membri della Commissione che sarebbe assolutamente necessario evitare che le appostazioni di bilancio, così come approvate dalla Camera dei deputati, siano oggetto di variazioni in diminuzione, anche perchè mi corre l’obbligo di ricordare che in questo momento il Fondo per la protezione civile non solo non presenta alcuna disponibilità finanziaria, ma il Dipartimento stesso ha già impegnato il bilancio 2001 per 45 miliardi proprio a causa degli eventi che fino alla settimana scorsa hanno colpito il Paese.

Per quanto riguarda il senatore Iuliano, faccio mie le sue richieste e credo che il Governo si impegnerà a trovare i fondi necessari.

Per quanto riguarda invece la questione dei Vigili del fuoco, il problema non è tanto di carattere interno, legato alle associazioni di categoria, quanto piuttosto un problema di dotazione di personale: non è possibile in questo momento considerare la possibilità di portare le caserme al di sopra dei 30.000 abitanti, perchè non abbiamo uomini a disposizione. Pensate che non riusciamo ad aprire l’aeroporto di Taranto perchè non abbiamo ancora la disponibilità di personale da impiegare in quella sede; si stanno svolgendo dei corsi, dovrebbero concludersi nel mese di gennaio. Comunque, c’è la volontà del Governo di ampliare la presenza dei Vigili del fuoco anche là dove attualmente non ci sono; è un impegno che posso prendere in nome del Governo dinanzi a questa Commissione.

PRESIDENTE. Sarebbe possibile, per venire incontro a queste giuste esigenze, favorire l’utilizzo di volontari presenti sul territorio.

DI NARDO, *sottosegretario di Stato per l’interno*. Non è facile, perchè poi si entra nella lotta interna alle associazioni.

In conclusione, è veramente necessario che non vengano apportate variazioni al bilancio così come approvato dalla Camera dei deputati. È vero, abbiamo ottenuto altri 1.000 miliardi per il Fondo della protezione

civile, ma sono stati stanziati per fronteggiare un'emergenza che abbiamo avuto dal mese di settembre fino a 15 giorni fa.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sottosegretario.

Passiamo all'esame e alla votazione degli emendamenti presentati alla tabella n. 2, il cui testo è riportato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

In assenza del presentatore, faccio miei gli emendamenti 13<sup>a</sup>.2.Tab.2.1, 13<sup>a</sup>.2.Tab.2.2 e 13<sup>a</sup>.2.Tab.2.3 e li do per illustrati.

CAPALDI, *relatore alla Commissione sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Il parere del relatore è contrario su tutti gli emendamenti.

DI NARDO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si conforma al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13<sup>a</sup>.2.Tab.2.1, presentato da me e dal senatore Colla.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 13<sup>a</sup>.2.Tab.2.2, presentato da me e dal senatore Colla.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 13<sup>a</sup>.2.Tab.2.3, presentato da me e dal senatore Colla.

**Non è approvato.**

Resta ora da conferire il mandato per un rapporto favorevole con osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore alla Commissione.

Poichè non si fanno osservazioni, il mandato resta conferito al senatore Capaldi.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

*I lavori terminano alle ore 14,30.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4886****Tabella 2****13<sup>a</sup>-2.Tab.2.1**

COLLA

*Alla tabella 2, Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

22.1.1.0 – Servizi tecnici nazionali – Funzionamento:

CP: – 10.000.000;

CS: – 10.000.000;

22.2.1.1 – Servizi tecnici nazionali – Potenziamento servizi e strutture:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

---

**13<sup>a</sup>-2.Tab.2.2**

COLLA

*Alla tabella 2, Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

22.1.1.0 – Servizi tecnici nazionali – Funzionamento:

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000;

22.2.1.1 – Servizi tecnici nazionali – Potenziamento servizi e strutture:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

---



**13<sup>a</sup>-2.Tab.2.3**

COLLA

*Alla tabella 2, Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

23.1.1.0 – Roma capitale – Funzionamento:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000;

22.2.1.1 – Servizi tecnici nazionali – Potenziamento servizi e strutture:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

---





